ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

# NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno IX Numero 8
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LUNEDI' MARTEDI'
10-11 Gennaio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

TERRIFICANTE SCENA IN UN CINEMA AD ANCONA

# Lancio di quattro bombe e sparatoria sugli spettatori

**Le tragiche esplosioni mentre si proietta il film "Pane amore e gelosia" - Due donne uccise sul colpo e una quarantina di feriti - L'attentato sarebbe stato compiuto da più persone - Cordoni di agenti e di carabinieri attorno all'edificio e posti di blocco alla periferia della città - Già operati alcuni fermi**

*Nostro servizio particolare*

Ancona, lunedì mattina.

*Due morti e una quarantina di feriti, dei quali alcuni gravi: questo il tragico bilancio dell'inesplicabile gesto compiuto ieri sera da uno o più sconosciuti in un cinema d'Ancona. Quattro bombe a mano sono state lanciate durante lo spettacolo in mezzo alla folla seminando la morte e la distruzione. Subito dopo sono echeggiati, tra le urla dei feriti, alcuni colpi di rivoltella.*

*Il cinema Metropolitan, dove si è svolta la tragedia, è uno dei più centrali e frequentati locali della città. La giornata festiva inoltre aveva richiamato ieri sera una gran folla e la platea e la galleria erano gremite. Si proiettava il film «Pane, amore e gelosia»; erano le 21 precise.*

*Improvvisamente la semioscurità della sala era rotta da un lampo seguito da uno scoppio. Poichè la deflagrazione proveniva dall'alto della galleria tutti gli spettatori si volgevano istintivamente verso la cabina dell'operatore credendo a un qualche guasto nella macchina di proiezione. Ma nel frattempo si udiva un altro scoppio, seguito a brevissimo intervallo da un terzo, poi da un quarto. In un attimo la sala era in preda al panico: tutti balzavano in piedi precipitandosi verso le uscite.*

*Nulla era avvenuto nella cabina di proiezione: anzi era l'operatore stesso che, subito dopo la seconda esplosione, dava la luce in sala mentre si susseguivano gli ultimi due scoppi. Altissime si elevavano le grida dei feriti che invocavano soccorso; tra le poltrone della galleria erano stesi due corpi inanimati: uno di essi aveva la testa letteralmente staccata dal busto, mentre l'altro aveva il viso sfigurato. (Occorse più di un'ora per identificare le vittime. Si tratta di due donne: Elsa Palliti in Pierangeli di Ancona e Luigina Bartolozzi da Marina di Montemarciano). Tra la folla moltissimi i feriti: non solo per le schegge, ma anche per le contusioni riportate nel fuggi-fuggi.*

*Che cosa era avvenuto? Per il momento non è possibile riferirlo in tutti i suoi particolari ma, dai racconti dei presenti e dalle prime indagini della polizia, si è potuto tentare una ricostruzione sommaria del tremendo episodio. Una, o probabilmente più persone, hanno lanciato dall'alto della galleria quattro bombe a mano del tipo Breda. Se ne sono rinvenuti i frammenti. Uno degli ordigni è esploso nei pressi del sottopassaggio che dall'atrio del teatro dà accesso al centro della galleria, due bombe sono scoppiate a sinistra e un'altra a destra dello stesso corridoio. Sembra anche che le bombe siano state lanciate da punti diversi della galleria il che avvalorerebbe l'ipotesi che si tratti di più persone.*

*Inoltre, come si è detto, dopo le esplosioni sono stati sparati alcuni colpi di rivoltella: quattro, a quanto sembra. Infatti nel muro di fondo della galleria sono stati rilevati tre fori di proiettili mentre una quarta pallottola ha raggiunto uno spettatore a una gamba ed è stato accertato che proveniva da una pistola calibro nove. Anche i colpi di rivoltella sono stati sparati dagli stessi criminali che hanno lanciato le bombe? Parrebbe di sì, anche se si è detto che a sparare siano stati alcuni spettatori per cercare di fermare i criminali. Ma quest'ultima ipotesi sembra poco probabile perchè se qualcuno avesse visto gli autori della strage certamente non avrebbe mancato di riferirne alla polizia.*

*Pochi minuti dopo l'attentato giungevano sul posto, con le autolettighe della «Croce verde» e della «Croce gialla» per il trasporto dei feriti, vigili del fuoco e reparti di polizia con il questore dott. Calabrese. Immediatamente ordini di agenti e di carabinieri circondavano l'edificio nel tentativo di catturare gli attentatori se ancora non erano riusciti a fuggire.*

*Venivano operati alcuni fermi. Frattanto pattuglioni perlustravano la città (a mezzanotte erano già state fermate una centina di persone) e alla periferia venivano istituiti posti di blocco. Sul luogo giungeva anche il Prefetto e il Cardinale arcivescovo che ha benedetto le due salme, rimosse poi alle 23,30.*

*L'Arcivescovo e le autorità si sono recate anche all'ospedale civile dove si trovavano ricoverate 38 persone, alcune delle quali in modo leggero (sono state dimesse dopo la medicazione), una decina invece più gravi. Eccone i nomi ai quali vanno aggiunti tre bimbi medicati all'ospedaletto [illegible] per ferite di lieve entità: Guido Angeloni; Rosa Albina Ascoli; Natalina Amoroso; Giancarlo e Anna Balicchia; Maria Luisa De Amicis; Danilo Talevi; Argeo Ragni; Noemi Esposto Zannini; Laura Basilacci; Inez e Vitantonio di Gerolamo; Lina Fazi; Flora Paolini; Evandro Baluzioni; Fiorello Zannini; Noemi Volponi; Olga Costa Santarini; Giuseppe Santarini; Anna Sassarelli; Enzo Maggiori; Otello Masi; Arduina Soci; Giovanni Martinelli; Domenico e Anna Maria Verdi; Anna e Ida Mengalli; Pietro Zannacci; Nella Balocchi; Aurora Milvia Guido e Giancarlo Sebastianelli; Arnaldo Pasqualini e Nanda Battistoni. Sono rimaste ferite pure due maschere del cinema: Irma Caracciolo e Maria Giorgini.*

*E' troppo presto per conoscere gli sviluppi delle indagini: si tratta di un gesto talmente mostruoso che, per il momento, non si riesce a trovare altra spiegazione che la follia di un criminale. Se invece si trattasse di più persone si potrebbe anche affacciare l'ipotesi di un atto terroristico. Ma da parte di chi? E contro chi? Interrogativi che non trovano per il momento risposta.*

a. s.

# Primi accordi italo-francesi

**Si sono riuniti gli esperti - I principali obiettivi di Mendès-France che arriva stasera a Roma - Un discorso di Scelba: "In campo internazionale vogliamo la pace nella sicurezza e la prosperità nella libertà; sul piano interno riaffermiamo il proposito del governo di difendere le istituzioni democratiche, mettendo i comunisti in condizione di non nuocere"**

Roma, lunedì mattina.

Mendès-France compie domani a Roma il suo quarantottesimo anno; e avrà una giornata abbastanza faticosa: alle 10 riceverà il ministro Vanoni che subito dopo partirà per Parigi dove parteciperà ai lavori del Consiglio dell'OECE; alle 11 si recherà a Palazzo Chigi in visita a Martino che lo accompagnerà poi a Villa Madama, dove si terrà con Scelba la prima conferenza a tre. Nel pomeriggio il Premier francese si recherà a Montecitorio e a Palazzo Madama; l'incontro fra Gronchi e Mendès-France potrebbe avere aspetti non propriamente protocollari: nel colloquio verrebbero affrontati i problemi del post-U.E.O. per far sì che le voci che si sono levate alla Camera francese e a quella italiana per un tentativo di distensione con il mondo orientale non restino lettera morta.

Il Primo Ministro francese giunge stasera in automobile a Roma, dopo essere stato a colazione a Villa Rosebery, a Napoli, ospite del Presidente della Repubblica. Gli obiettivi che Mendès-France si propone nei suoi incontri romani sono già noti: egli vuole arrivare ad una collaborazione, che i francesi chiamano «triangolare», fra Roma, Bonn e Parigi e che prevede da una parte l'incontro delle forze produttive dei tre Paesi in Africa e dall'altra il «pool» degli armamenti. Ma da Bonn non si sono avuti consensi entusiastici a questo «pool», sicchè nei loro colloqui i due Primi Ministri non potranno non tenerne conto.

Vi è poi una serie di problemi e questioni di minore importanza che le delegazioni tecniche italiana e francese stanno esaminando a Palazzo Chigi con reciproca soddisfazione. Le riunioni, iniziatesi ieri mattina, sono proseguite anche oggi. Per mandare avanti rapidamente i lavori, la conferenza tecnica si è divisa in due gruppi: uno economico (presieduto da parte italiana dal ministro Corrias, e da parte francese dal signor Wormser) e uno politico, diretto da Magistrati e Seydoux.

Il «gruppo politico» ha già raggiunto un'intesa sui problemi relativi alle regioni finitime di frontiera, lasciati in sospeso dal trattato di pace, con particolare riferimento alle facilitazioni di transito; sullo «statuto» dei rispettivi cittadini residenti nell'altro Paese (sono state approntate due convenzioni, una consolare e l'altra di mutua assistenza giudiziaria, le quali saranno firmate in questi giorni); sullo «status» degli italiani residenti in Tunisia e sul regolamento delle pendenze relative ai beni dei nostri connazionali in quel territorio. Altre questioni politico-culturali in esame sono: più intensa collaborazione nel campo radiofonico, equiparazione dei titoli di studio, ecc.

Tra le questioni economiche all'esame dell'apposito «gruppo di lavoro» sono: l'intercambio tra i due Paesi, che come si sa è a noi sfavorevole; il traforo del Monte Bianco (il relativo accordo già ratificato da parte italiana attende l'approvazione del Parlamento francese); l'ampliamento della strada Ventimiglia - Mentone, per eliminare la strozzatura di Ponte San Luigi; il ripristino della ferrovia Cuneo-Ventimiglia; intese per l'emigrazione permanente e per l'emigrazione stagionale; e così via.

Ai prossimi incontri internazionali l'on. Scelba ha accennato oggi nel corso di un discorso pronunciato a Roma per sottolineare i passi compiuti dal nostro Paese sulla via della ricostruzione e delle intese internazionali. «Nei prossimi incontri di Roma, di Londra e di Washington — ha detto Scelba — noi porteremo la voce del nostro Paese e la forza della nostra tradizione cristiana, che è l'essenza stessa della civiltà moderna. Noi siamo per la pace; ma vogliamo — ha soggiunto — la pace nella sicurezza, la prosperità nella libertà».

Il Governo persegue la pace non soltanto sul piano internazionale, ma anche su quello interno: «La pacificazione interna — ha detto ancora Scelba — è possibile soltanto sul terreno dell'accettazione del metodo democratico: la storia di questo dopoguerra documenta che dovunque il comunismo si è affermato la libertà è tramontata».

I propositi più volte espressi dal Governo di difendere le istituzioni democratiche mettendo i comunisti in posizione di non nuocere sono stati dal Presidente del Consiglio riaffermati fuori da ogni equivoco: «Lo Stato democratico — egli ha detto a questo proposito — è in grado di difendere la libertà e intende perseguire questa azione senza tentennamenti nè debolezze, e siamo sicuri di poter contare su quanti hanno il culto della libertà».

Per il partito comunista Scelba ha avuto espressioni molto dure: questo partito «mira a sgretolare lo Stato democratico e ad annullare la personalità umana»: ed è per questo che tocca alla D. C. affrontare tutte le sue responsabilità e adeguare la sua azione ai problemi politici concreti.

Accennando più specificamente all'azione dei d.c., l'on. Scelba ha detto che il partito deve porsi sempre più come intermediario tra il Governo e il popolo, e ha infine avuto qualche esortazione ad una maggiore disciplina.

Il problema dei patti agrari è tuttora al centro delle discussioni della coalizione governativa e Scelba ha anche ieri riconfermato il suo pensiero: «Questo problema — egli ha detto — non può che essere regolato sulla base della dottrina sociale cristiana, la quale riconosce e afferma il diritto di proprietà. Nè si può prescindere dall'esistenza di cinque milioni di piccoli proprietari, i cui diritti vanno equamente tutelati».

Come si vede il Presidente del Consiglio ha ribadito la sua nota posizione, che è pienamente condivisa dai liberali. Il vice-segretario del partito, Bozzi, ha anzi aggiunto che la giusta causa, così come la vedono i socialdemocratici, incide a tal punto sul diritto di proprietà da fare ritenere incostituzionale una legge che la facesse propria.

p. a. p.

## Il "Premier" francese e la consorte sorridono

Mendès-France e la consorte fotografati durante l'abituale passeggiata per le vie di Positano (Telefoto)

## Assalto di banditi a Torino a un distributore di benzina

*L'uomo grida per dare l'allarme, ma gli aggressori lo abbattono con quattro colpi di pistola - Vasta azione della Polizia: quaranta fermi*

Il chiosco della benzina al Valentino dove ieri sera due rapinatori hanno sparato sul gestore che è rimasto ferito a morte (foto Moisio)

(In seconda pagina la cronaca della tragica aggressione)

LA QUARTA "CONFERENZA NAZIONALE" DEL P.C.I.

# Togliatti respinge le critiche e difende la sua politica

*Il comunismo italiano deve restare collegato allo Stato-guida sovietico - Parole di cortesia per Vidali e per Secchia e di sarcasmo per coloro che lo hanno definito vecchio, stanco e in declino*

Roma, lunedì mattina.

A quattro anni di distanza dall'ultimo congresso, si è aperta ieri mattina, al teatro Adriano, la quarta «Conferenza nazionale» del P.C.I.

Togliatti ha parlato per tre ore, svolgendo la relazione sul primo punto all'ordine del giorno, «La lotta dei comunisti per la pace, la libertà, il socialismo». Egli, nell'ultima parte del suo intervento ha preso apertamente posizione contro la «eresia di sinistra» che da qualche tempo va fermentando nel suo partito e che si è manifestata vivacemente nel dibattito introduttivo alla «conferenza». Le critiche che la «base» ha rivolto alla linea politica seguita dai dirigenti le ha definite, per molti versi, «sbagliate». Al fondo di tante insoddisfazioni ci sarebbe soltanto lo smarrimento per il non riuscire esattamente a prevedere che cosa potrà accadere nel futuro, e invece i comunisti non debbono andare «alla ricerca di profezie». Il futuro sarà quello che i comunisti stessi sapranno forgiarsi, senza dimenticare mai che la situazione italiana è legata alla lotta che «tutte le forze di pace svolgono nel mondo». Nessun comunismo nazionale, quindi: il comunismo italiano deve restare ben collegato allo Stato-guida sovietico.

Anche le insoddisfazioni manifestate per la condotta del P.C.I. in politica economica sono state fermamente respinte da Togliatti. Il «controllo democratico» sui monopoli non esclude, ha detto, la lotta per le nazionalizzazioni, le agitazioni per obiettivi specifici non debbono essere poste come alternative alle agitazioni per obiettivi politici generali; bisogna evitare «schematismi» e contrapposizioni: decidere caso per caso, adoperarsi su vari settori contemporaneamente.

Va da sè che, pur ammettendo tutti i vari elementi di insoddisfazione e di critica, il *leader* del PCI ha escluso categoricamente che essi possano intaccare l'unità del partito o dar vita a vere e proprie correnti, capeggiate da questo o quell'esponente della direzione. Ha avuto una parola di cortesia per Vidali, un'altra per Secchia e molto di sarcastico disprezzo per «le oche, i somari e i cantastorie» che lo hanno definito vecchio, stanco, in declino.

Da quanto si è detto della replica alle opposizioni interne risulterà comunque chiaro, ci sembra, il tono complessivo del discorso, che è stato di difesa e piena riconferma della vecchia linea politica che lo stesso Togliatti ha impresso al partito sin dai tempi ormai lontani di Bari e di Salerno.

La diagnosi della situazione interna ed internazionale è restata quella che ormai si è imparato a conoscere, con degli aggiustamenti marginali consigliati dalle circostanze. A giudizio di Togliatti, la situazione internazionale è oggi «più aspra e più grave», ma la «coesistenza» e anzi la «convivenza» è ancora possibile, sempre che gli occidentali prendano in considerazione le «proposte pacifiche» dell'Unione Sovietica.

Anche la situazione interna, secondo Togliatti, «è preoccupante, in parte desolante», per l'oscurantismo della classe dirigente borghese e il cieco anticomunismo; ha affermato che, se non si modificheranno le condizioni e gli orientamenti di oggi, si andrà verso un tentativo di reazione aperta, e quindi verso il crollo e la guerra civile. Ma ha subito aggiunto che i comunisti, unitamente ai socialisti (il «patto d'unità di azione» era stato [illegible] da Morandi, che aveva portato il saluto del PSI, e Togliatti vi si è riferito spesso, senza peraltro approfondire il tema dei rapporti tra i due partiti di sinistra) si batteranno perchè ciò non avvenga. Ha poi detto che i socialcomunisti non chiedono di partecipare al Governo, [illegible] di voler entrare solo in un Governo a orientamento socialista, ma sono disposti ad appoggiare qualsiasi Governo che voglia la pace, restauri le libertà fondamentali, lavori per elevare il tenore di vita del popolo (e così Nenni è avvertito che avrà Togliatti sempre accanto, in ogni tentativo di [illegible]).

La consegna finale che il segretario del PCI ha dato al suo partito è di lavorare di più, di impegnarsi di più, di fare maggiore propaganda, non risparmiarsi con la scusa che si è adatti soltanto a più grandi ed eroiche imprese. Prospettive a tale lavoro Togliatti ne ha aperte poche, per non dire nessuna. Ma questo è il punto di tutta la linea politica che da lui prende il nome e che — secondo i suoi critici lo sono al partito — si risolve in un immobilismo non diverso da quello che gli stessi comunisti rimproverano ai loro avversari.

Enzo Forcella

A BORDO DELLA "CRISTOFORO COLOMBO"

# L'ambasciatore Tarchiani parte oggi per l'Italia

Washington, lunedì mattina.

*L'ambasciatore d'Italia Alberto Tarchiani ha lasciato Washington alle undici di ieri (17 italiane) in automobile, diretto a New York, dove — ultimata la sua decennale missione presso il Governo degli Stati Uniti — si imbarcherà per l'Italia.*

*Alla partenza di Tarchiani e della consorte, avvenuta sotto la neve, erano presenti, per il saluto di commiato, tutti i funzionari diplomatici, economici e militari italiani accreditati a Washington e le loro consorti. Tarchiani e la moglie non hanno celato la loro profonda commozione. Fino a venti minuti prima della partenza l'ambasciatore è stato occupato nel disbrigo dei suoi affari e ha fatto l'ultimo spoglio della corrispondenza diplomatica in arrivo da Roma.*

*Oggi a New York, Tarchiani svolgerà un programma assai intenso. Assisterà a una Messa celebrata nella cattedrale di San Patrizio in suffragio delle vittime del disastro aereo di Jamaica Bay, consegnerà quindi la medaglia d'oro della Croce Rossa Italiana a E. Ronald Harriman, presidente della Croce Rossa Americana e, dopo due visite private, sarà ospite d'onore ad una colazione presieduta dall'ex-ambasciatore americano a Roma Bunker.*

*Subito dopo la colazione Tarchiani si imbarcherà con la consorte sulla «Cristoforo Colombo», in partenza per l'Italia.*

## Burgess e Maclean lavorano al Cremlino

Londra, lunedì mattina.

Il settimanale inglese «Sunday Pictorial» ha affermato che i due diplomatici inglesi Guy Burgess e Donald Maclean, scomparsi misteriosamente, si trovano a Mosca dove lavorano per il Ministero degli Esteri sovietico. Il giornale afferma che il numero di telefono di Mosca dei due scomparsi è il 67-671 e che il loro lavoro consiste nel dare suggerimenti agli esperti russi di propaganda circa le loro iniziative rivolte verso i paesi occidentali.

Il giornale accusa anche il Ministero degli Esteri inglese di mantenere un «misterioso silenzio» sul destino di Burgess e Maclean, i due diplomatici scomparsi tre anni or sono e cita le dichiarazioni del deputato conservatore Henry Kerby ex-membro del Foreign Office, il quale sostiene che il servizio estero britannico conosce da molti mesi tutto ciò che c'è da conoscere intorno a Burgess e Maclean.

Esso è informato degli esatti movimenti dei due diplomatici dal momento che lasciarono l'Inghilterra a quando giunsero a Mosca, via Praga, e conosce anche l'identità di tutte le persone che aiutarono i due uomini a fuggire. «Deploro vivamente il fatto — ha detto Kerby — che il Foreign Office si rifiuti di gettare una luce su questo affare».

*Nella città intitolata a Evita Perón*

# Sanguinosa rivolta in un carcere argentino

*I reclusi, dopo aver fracassato tutte le suppellettili, appiccano il fuoco all'edificio - Un morto e trenta feriti nel conflitto con la polizia*

Buenos Aires, lunedì mattina.

Le autorità argentine hanno fatto affluire ingenti forze di polizia appoggiate da reparti dell'esercito allo scopo di stroncare sul nascere qualsiasi altro tentativo di sommossa nel penitenziario di Dolores dove nel tardo pomeriggio di ieri si è verificato un grave ammutinamento che ha causato un morto ed una trentina di feriti fra reclusi e agenti.

Il penitenziario di Dolores, uno dei maggiori del Paese, sorge alla periferia della città di Eva Perón, la città che porta il nome della defunta consorte del Presidente, e solo pochi mesi or sono è stato teatro di disordini nei quali si sono avuti a lamentare alcuni feriti e contusi.

A quanto ha dichiarato stamane un portavoce della direzione del carcere, già da alcune settimane l'atmosfera nel penitenziario era piuttosto «tesa»; tuttavia, specialmente grazie all'energia del nuovo direttore, era sempre stato possibile controllare la situazione.

L'ammutinamento di ieri non era quindi inatteso; tuttavia le squadre di disciplina non hanno potuto impedire che i reclusi, i quali sembra chiedano la sostituzione del direttore, prendessero il sopravvento fracassando tavoli, panche ed altri arredi e desero alle fiamme un certo numero di pagliericci. Poichè le fiamme rischiavano di raggiungere un magazzino del pianterreno, la direzione chiedeva immediatamente l'intervento di una squadra di vigili del fuoco.

La lotta contro le fiamme non è stata facile in quanto i vigili hanno dovuto più volte sostenere veri e propri a corpo a corpo con i più scalmanati i quali, gettandosi su di loro, tentavano di ostacolare l'opera di spegnimento danneggiando le manichette e cercando di interrompere lo afflusso dell'acqua alle autopompe. Ad un tratto, quando sembrava che i poliziotti dovessero essere sopraffatti dagli ammutinati, echeggiarono vari colpi d'arma da fuoco. Uno dei prigionieri, colpito da una raffica di pallottole, si abbatteva al suolo cadavere, mentre altri suoi compagni venivano pure feriti.

Il [illegible] sinistro dei fucili mitragliatori non mancò di avere il suo effetto fra la massa dei carcerati i quali cominciarono a sbandarsi. I poliziotti ne approfittavano allora per infrangere quella massa urlante lanciando contro di essa un considerevole numero di bombe lacrimogene. Nel frattempo anche i vigili del fuoco appoggiavano gli agenti investendo di tanto in tanto con avventagliate d'acqua coloro i quali cercavano di portarsi alle loro spalle e colpirli con le loro armi rudimentali. L'afflusso di nuove forze di polizia e di due autocarri carichi di soldati in pieno assetto di combattimento valeva finalmente a ristabilire l'ordine.

Otto reclusi si trovano ora all'infermeria della prigione in seguito alle ferite riportate durante la lotta contro gli agenti. Fra questi ultimi si sono avuti dodici feriti, di cui uno piuttosto grave, mentre i contusi fra i vigili del fuoco sono nove. La direzione del carcere ha deciso che un certo numero di reclusi abbiano ad essere trasferiti il più presto possibile in un altro penitenziario che sorge presso Zapala, località situata ad un migliaio di chilometri a sud-ovest di Buenos Aires.

Nel frattempo è in atto anche una rigorosa inchiesta per individuare i responsabili.

Ramón Jimenez

# CRONACA CITTADINA

### Ore d'angoscia e d'attesa al capezzale della giovane bruciata

# Si spera che il trapianto della pelle possa salvare la madre ed il bimbo

*I medici non si sono pronunciati: solo domenica si potrà dire una parola sicura - La sventurata ha chiesto: "Riusciranno a salvare il bambino?",*

*Linda Bordino lotta ancora contro la morte. Dopo la tragica giornata di sabato, in cui fu avvolta dalle fiamme appiccatesi alla vestaglia; dopo le tormentose ore in cui i chirurghi si avvicendarono per trapiantare sul suo corpo piagato ben 29 lembi di pelle prelevati ad altrettante persone volontariamente offertesi, il silenzio protegge [illegible] la stanza n. 10, al primo piano del Maria Adelaide, dove si trova la sventurata sposa.*

*Le ore trascorrono lente, cariche di ansia; e non resta che attendere. La scienza medica più audace, messa in opera da un gruppo di chirurghi grazie alla generosità di tanti torinesi, [illegible] fatto quanto è nei limiti delle possibilità umane; la forte fibra della donna sembra reagire in modo superiore alle speranze; ma per pronunciare la parola che tutti attendono, per affermare che essa è salva, bisogna attendere ancora. Le ustioni riportate, che investono un [illegible] del suo corpo, hanno provocato un avvelenamento dell'organismo con perdita di siero.*

*La crisi potrebbe avvenire a partire dal quarto giorno, nel caso che [illegible] reni, sottoposte a congestione, si «blocchino». Il periodo cruciale è quello che intercorre fra mercoledì e sabato prossimi: forse solo domenica mattina Linda Bordino potrà essere giudicata salva. Per ora, le dichiarazioni dei medici dell'ospedale Maria Adelaide sono improntate alla massima cautela e si limitano a constatare che lo stato generale della sventurata non chiude la via alla speranza.*

*Ieri le condizioni della donna si sono mantenute soddisfacenti, nel senso che non vi è stato il collasso che si poteva temere. Il ritmo delle pulsazioni non è eccessivo; la temperatura si è aggirata sui 39 gradi: una febbre che non desta preoccupazioni. La donna ha potuto bere qualche sorso di succo d'arancio ed alcuni bicchieri d'acqua, condizione essenziale perché riesca almeno in parte a sostituire il liquido perduto con la fuoruscita del siero. E' stata inoltre sottoposta ad ipodermoclisi di soluzione fisiologica (acqua distillata, con l'aggiunta di penicillina ed elementi cardiotonici) e le è stato iniettato nuovo plasma.*

*Si deve notare un primo successo. I lembi di pelle trapiantati si sono già incollati sul suo corpo: la loro funzione è quella di rallentare la perdita di siero [illegible] accrescere la produzione di cellule nella paziente, tanto da permettere una rapida ricostruzione dei tessuti distrutti [illegible] fuoco. Nella notte fra sabato e domenica la giovane si è assopita, vinta dalla stanchezza, ed ha potuto dormire fra le 2 e le 8. Nella giornata di ieri ha riposato per lunghe ore ed ha ripreso sonno poco dopo le 9 di [illegible]ra. Negli intervalli di veglia ha pronunciato faticosamente qualche frase con il marito che non la lascia un istante, con i genitori e con i sanitari.*

*«Sento un grande calore su tutto il corpo — ha [illegible]rato — [illegible] molta sete. Credete che guarirò?».*

*I familiari le hanno assicurato, con pietosa bugia, che ormai è fuori pericolo e la poveretta ha ripreso: «E il piccino?... Si salverà anche la mia creatura?». Come è già stato pubblicato, la sposa ventiquattrenne è incinta di quattro mesi.*

*«Sì — le ha sussurrato commosso il marito. — Nostro figlio non ha sofferto; nascerà forte e bello, vedrai!».*

*Effettivamente, la creatura che palpita nel grembo di Linda Bordino ha attraversato incolume il terribile pericolo corso dalla madre. Lo specialista in ostetricia che l'ha visitata, non ha riscontrato per ora alcuna anomalia nella gestazione: la natura ha protetto prodigiosamente la nuova vita che sta per schiudersi.*

*La sorte della giovane sposa tiene in ansia la città. Molte persone si sono recate ieri all'ospedale per visitarla, per portarle una parola di conforto; ma i [illegible] hanno giustamente impedito che Linda Bordino venisse disturbata.*

*Nessun inconveniente di qualche entità si registra in tutti coloro che hanno generosamente offerto [illegible] di pelle. La maggior parte, secondo i consigli dei medici, ha riposato in casa, ma anche coloro che sono usciti non hanno risentito gravi disturbi.*

*Ancora alle tre di questa notte, Linda Bordino dormiva profondamente, vegliata dal marito. Nella stanza accanto, medici [illegible] infermieri erano pronti ad intervenire. La lunga, angosciosa attesa è cominciata.*

Ermelinda Bori è costantemente assistita dal marito

Una recente foto della giovane

## "Sempre più necessaria l'alleanza democratica,,

**Discorso del Ministro della Difesa, on. Taviani, ieri al teatro Carignano - Il problema dell'Unione europea**

Il ministro della Difesa on. Taviani ha parlato ieri al Teatro Carignano, molto affollato, in occasione della «Festa del socio» promossa in tutta Italia dalla Democrazia Cristiana. Riassumendo i fatti politici più importanti e l'atteggiamento della D. C. dalla Liberazione ad oggi, ha fra l'altro detto: «Il nostro partito non è al servizio di una classe, nè di una categoria: è al servizio del Paese. La Democrazia Cristiana è stata sempre all'avanguardia ogni volta che si sono dovuti correre dei rischi anche gravissimi; è stata sempre aperta alla collaborazione democratica ogni volta che si è dovuto esercitare il potere».

Ricordando che «la lotta è fra il mondo democratico e quello comunista non tanto sui problemi economici o sociali, ma sulla concezione del mondo», l'on. Taviani ha affermato che è «sempre più necessaria l'alleanza delle forze democratiche in difesa della libertà e della dignità umana».

Circa la ricostruzione delle Forze Armate, «a garanzia della pace del popolo italiano perchè la pace, come dimostrano gli avvenimenti degli ultimi anni, non è un bene che venga regalato, ma un bene che deve essere difeso», il ministro ha annunciato che sarà presa in esame la situazione economica degli ufficiali e dei sottufficiali, riconoscendo che in molti casi vi sono oggi situazioni insostenibili.

Parlando dei problemi internazionali ed europei in particolare, l'on. Taviani ha detto: «Quando, all'indomani della morte di De Gasperi e della caduta della CED tutti coloro [illegible] credono nell'Europa sostennero che non sarebbero passati molti anni e forse neppure molti mesi prima che si riprendesse l'esigenza di ulteriori passi sulla via dell'Unione sopranazionale, ci fu chi disse che si volevano dissotterrare cose morte. Oggi, ad appena sei mesi di distanza, — ha concluso vivamente applaudito — giunge da parte francese il riconoscimento che se il «pool» degli armamenti verrà essere una cosa seria ed efficiente, dovrà realizzare il principio della sopranazionalità».

**Discorso dell'on. Bonfantini**

L'on. Bonfantini ha parlato ieri in un locale della Madonna di Campagna in occasione della apertura di una [illegible] sezione del P.S.D.I. Trattando i principali problemi politici e sociali del momento oggi ha affermato che i socialdemocratici annettono grande importanza alla legge sui patti agrari e alle misure annunciate dall'on. Tremelloni per colpire i grandi evasori fiscali.

**TEMPERATURA DI IERI**

| | |
|---|---|
| MINIMA | —1,8 |
| MASSIMA | +2,2 |

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media +0,2; umidità 100%; pressione 729. Vento calmo. Cielo coperto da nebbia. — Previsioni: Tempo variabile. Temp. stazionaria.

### Alle 10,30 di ieri sera al chiosco di benzina di c. Vittorio angolo c. Massimo d'Azeglio

# Due banditi feriscono a morte il gestore che si rifiuta di consegnare l'incasso del giorno

**I rapinatori fuggono nella nebbia - Colpito dai proiettili, si trascina sino alla fermata del tram dove lo trova un amico - Tre automobili non si sono fermate per il trasporto all'ospedale**

Una rapina a mano armata è stata tentata ieri sera in corso Massimo D'Azeglio all'angolo con corso Vittorio: due banditi volevano impossessarsi della cassa del distributore della Petrolcaltex che sorge in quel punto; non riuscendo nel loro intento hanno sparato cinque colpi di pistola calibro 6,35 contro il gestore ferendolo in modo grave. La polizia per tutta la notte ha dato la caccia ai due malfattori, ma senza alcun risultato. La vittima della tragica aggressione si trova all'ospedale San Giovanni in pericolo di morte.

Egli si chiama Andrea Vivalda, ha 32 anni ed abita con la moglie Carmen Amarena di 25 anni ed il figlio Enrico di 6 anni in via San Pio V 28. Il crimine è stato compiuto alle 22,18: su quell'ora sono rimaste ferme le lancette dell'orologio del disgraziato gestore che si è rotto quando egli cadde a terra.

Secondo le prime testimonianze che la polizia ha raccolto, due giovani si avvicinavano al distributore chiedendo al Vivalda di indicargli il percorso per raggiungere Porta Nuova. Una nebbia densa gravava sulla località. Non si vedevano passanti: le poche automobili filavano silenziose. Andrea Vivalda, che stava contando l'incasso della giornata — 127 mila lire — si stava mettendo i denari nella tasca della tuta ed uscì dalla cabina. «Seguano quel corso — disse indicando corso Vittorio — e vadano sempre diritto. Troveranno la stazione. Non possono sbagliare».

I due giovani invece di ringraziarlo gli si avvicinarono. Poi uno trasse di tasca una piccola pistola, l'altro ingiunse di consegnare l'incasso. «Abbiamo bisogno di denari. Siateci docile e tutto. Non fare storie. Ubbidisci o ti facciamo fuori». Il bandito parlava in italiano senza alcun accento dialettale. Vestiva un cappotto con il bavero alzato. Il complice invece aveva il volto coperto con una sciarpa di lana come se volesse difendersi dalla nebbia.

Alla intimazione, Andrea Vivalda rimase interdetto. «I soldi? E perchè?», mormorò. Cercò di commuovere i due banditi. I due non vollero sentir ragione. Allora tentò di giocare d'astuzia: aveva scorto due ragazze che, uscite dal vicino Cenacolo, a passo svelto camminavano sul marciapiedi di corso Massimo D'Azeglio. Con prontezza si lanciò verso di loro invocando aiuto; ma i due banditi gli si gettarono addosso iniziando con lui una colluttazione furiosa. Le due ragazze, forse perchè si erano spaventate intravvedendo nella nebbia quelle tre persone avvinghiate, svoltarono per via S. Pio V.

Andrea Vivalda comprese che non poteva sperare soccorso da passanti. Con uno sforzo disperato si divincolò dai due aggressori sferrando un pugno al volto di quello che teneva la pistola e dando un calcio al ventre al complice, poi entrò nella cabina per aprire il cassetto. Dentro vi teneva una grossa rivoltella.

Purtroppo il [illegible] è a chiusura tipo cassaforte e per aprirlo occorre un certo tempo. Era affannato, la mano tremava, la chiave non voleva entrare nella toppa. In quel momento il bandito esplose il primo colpo che raggiunse il Vivalda al fianco sinistro. Questi si girò, ma un secondo proiettile lo ferì al ventre. Il terzo dei nella spalla. Un quarto si conficcò all'altezza delle reni. Un quinto andò a vuoto. Dopo aver sparato, i due banditi fuggirono dileguandosi per il vicino parco del Valentino.

Neppure il rumore degli spari attirò l'attenzione di alcuna persona. Andrea Vivalda giaceva a terra, tra il sangue che gli usciva copioso dalle quattro ferite, solo sulla soglia della cabina mentre tutt'attorno gravava la nebbia.

Quanto rimase lì in quella posizione? Non è stato accertato. Con la forza della disperazione strisciando per terra si portò sino in corso Vittorio. Era deciso a mettersi sulle rotaie del tram all'altezza della fermata per farsi scorgere almeno dal manovratore. Per fortuna in quel punto si trovava un suo amico: Ermenegildo Monticone.

«Portami all'ospedale, Gildo» ebbe ancora la forza di dire e cadde svenuto. Ermenegildo Monticone si trovò con il corpo del Vivaldi tra le braccia senza sapere che cosa fare. Provò ad urlare, ma inutilmente. Non sapeva che cosa era successo: tuttavia comprendeva che il gestore era in fin di vita. Si pose allora in mezzo al corso Vittorio per fermare la prima auto che passava. Ne passarono tre senza fermarsi. Anzi il guidatore della terza vettura rallentò per urlargli dal finestrino aperto che non disturbasse il prossimo usando una espressione facilmente immaginabile.

Finalmente arrivò una «belvedere» condotta dal dott. Maurizio Fontana, medico di Moncalieri. Facendosi aiutare dal Monticone il medico distese il Vivalda sui [illegible] posteriori [illegible] e di corsa lo trasportò all'ospedale San Giovanni.

Le condizioni del ferito apparvero subito tragiche. Fu deciso un pronto intervento. Intanto la polizia era stata avvertita ed all'ospedale giungevano il dottor Sgarra della «Mobile» e, pochi minuti dopo, il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Rosso. Al magistrato fu possibile rivolgere alcune domande al Vivalda ed ascoltare il racconto della aggressione, mentre il primario prof. Giordanengo si preparava al difficile intervento.

Verso le 23 arrivava il padre dello sventurato che porta il suo medesimo nome: Andrea. Per 18 anni egli è stato il gestore di quel distributore e soltanto da tre mesi s'era ritirato cedendolo al figlio. Alle 23,15 arrivava anche la moglie. La donna era a dormire con il bambino quando sparavano al marito. Un vicino di casa l'accompagnò all'ospedale in auto. L'infelice potè abbracciare il ferito prima che gli infilassero il pentothal dell'anestesia. Andrea Vivalda le sorrise: «Enrico dorme?», domandò. Il singhiozzo impediva alla donna di parlare. Fece cenno di sì col capo. Poi la suora la condusse fuori della sala operatoria.

A mezzanotte la «Mobile» già aveva fermato dieci persone. Tutte le forze disponibili della polizia sono state lanciate alla caccia dei banditi: nella notte cinquanta auto della polizia hanno perlustrato la città.

Anche i carabinieri sono intervenuti al comando del capitano Pasini. Numerosi pregiudicati sorpresi nelle vicinanze del Valentino e nel tratto di corso Vittorio tra il Po e Porta Nuova, sono stati condotti alla «Podgora» per essere interrogati dal maresciallo Vecchio, della Squadra investigativa.

Il difficile intervento chirurgico è terminato all'una e 30. Il prof. Giordanengo, che era stato assistito da cinque medici — i dottori Ferrari, Cibrario, Di Carlo, Baltaira e Massarengo — non si è pronunciato sulla prognosi. Ha detto soltanto che le condizioni del ferito sono serie: i quattro colpi di pistola hanno lacerato il fegato e perforato 10 volte l'intestino tenue provocando altre lesioni di entità minore. Durante l'intervento, al Vivalda sono state praticate quattro trasfusioni, per un totale di oltre un litro e mezzo di sangue, donato da volontari sollecitamente accorsi alla richiesta dei medici.

Una rapina al distributore di corso Massimo D'Azeglio già era stata tentata tre anni or sono. Un giovane aveva intimato all'Andrea Vivalda padre di dargli i denari, ma era sopraggiunto in tempo il figlio — quello che è stato colpito ieri sera — il quale con coraggio si era gettato sull'aggressore disarmandolo.

La vittima: Andrea Vivalda

La moglie dell'aggredito

Il padre di Andrea Vivalda in lacrime accanto al figlio steso sulla barella nella corsia dell'ospedale San Giovanni

Ermenegildo Monticone

**Tentato furto all'«Alfieri»**

Nella notte di sabato ignoti si sono introdotti nella direzione del teatro Alfieri attraverso una porta di sicurezza. Essi hanno messo a soqquadro gli armadi degli uffici senza asportare nulla.

**TEATRI E RITROVI**

*Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52.113*
**Alfieri:** 21,15 Macario e Carla Del Poggio in «Tutte donne meno io».

**Galleria Metropolitana**, ore 10-21: Mostra faunistica, rarità zoolog.

**Al Florida Club** (p. Solferino, tel. 42-822): ore 21,1 Orch. M° Di Nunzio, canti, Martorana e Vigna. **Faro Club:** 21 En.Tu.Ci.Tu. **Fausto Cafè chantant:** Medici 112. **Gaudio:** 15,30 danze; 21 riposo. **Rinaldi** scuola ballo; v. Volta 6. **Trocadero:** ore 21 succ. Sardi.

**Augustus Night Club:** 22-3 Attr. Chatham F. Romi 3; Trombetta Attr. spagnole; 1 3 de S.la Cruz **Columbia Dance:** v. Dello 5 bis. tel. 80-143. Attraz. Orch. Armandi. **Dadone:** ore 21,30-3 danze, arte varia. Orchestra Luna. **Esperia Club** Cavour 5, tel. 44-700 22-3 danze attr. orch. Ferrarone. **Tarantella Bar** dopolavoro, via Amendola 10, tel. 47-889: Arte varia. Allegretti e il suo complesso.

**Palazzo del Ghiaccio:** Bowling Golf Sport 9-16 e 21.

**EL TROCADERO**
Ore 21 decima Lunedì della Moda. Presentazione modelli invernali.

**CINEMATOGRAFI**

**Ambrosio:** Lo scudo dei Falworth, Tony Curtis, J. Leigh, D. Farrar, H. Marshall, techn. CinemaScope. **Astor:** «La grande notte di Casanova» tech. Bob Hope, Fontaine.

**SPETTACOLI**

**Corso:** «Il circo delle meraviglie» in CinemaScope Warnercolor. Clyde Beatty, Pat O'Brien. **Doria:** «Prima di sera», Gaby André, Paolo Stoppa. **Lux** «Pane, amore e gelosia» Gina Lollobrigida, Vittorio De Sica. **Maffei:** «Arrivan le ragazze!» tec. Bob Hope, Tony Martin, A. Dahl. **Metro-Cristallo:** CinemaScope, «I cavalieri della Tavola Rotonda». Robert Taylor, Ava Gardner, Mel Ferrer. Mattinata ore 10.30. **Reposi:** «I gladiatori» tech. CinemaScope, V. Mature, S. Hayward. **Vittoria** «Un americano a Roma» con Alberto Sordi.

**Ariston:** «Un pizzico di follia» Danny Kaye. Technicolor. **Augustus:** «Il letto» Dawn Addams, Françoise Arnoul, Martine Carol, Vittorio De Sica. **Nazionale:** Le amanti di Monsieur Ripois. Gérard Philipe, V. Hobson. **Torino:** «La pista degli elefanti» tec. E. Taylor, D. Andrews Ap 10.

**Alexandra:** Anni facili, Taranto. **Capitol:** Vite vendute, di Clouzot. **Faro:** «Anni facili» Taranto. **Gianduja:** «Inferno sotto zero» Alan Ladd, J. Tetzel, technicolor. **Hollywood:** «Inferno sotto zero» Alan Ladd, J. Tetzel, technicolor. **Ideal:** «Grande carovana» techn. Joan Leslie e Comp. di Riviste Carrè-Zavart 16,15 e 21,15. **Massimo:** «Scandalo di notte» Stanley Holloway, Kay Kendall.

**Principe:** «Inferno sotto zero» technicolor, Alan Ladd, J. Tetzel. **Statuto:** «Scandalo di notte» Stanley Holloway, Kay Kendall. **Adriano** (Sacchi 65): Terrore corre sul filo, Stanwyck, Lancaster. **Alpi:** «Quei sei giorni» Anna Maria Ferrero, F. Cressoy, Lea Padovani. Vietato minori anni 16. **La Perla:** «Mogambo» technicol. Clark Gable e Ava Gardner.

**Asti:** «Questa è la vita» Totò, Fabrizi, W. Chiari. Apertura 10. **Milano:** «Operazione Z» e «Chiamami Madame». Apertura 10. **Olimpia:** «La moglie celebre». **Po:** «Fuggiale misteriose». **P. Nuova:** «Leggenda del Piave». **Regina**, Ammutinamento del Caine. **Romano:** Capitan Furia. Debutto Riv. Fusco-Caroli 16,15 e 21,15. **S. Pellico:** «Canto per te».

**Rosselia:** «Isola della vendetta» J. Mistral, E. Colmer, S. Gomez Gou. Su schermo panoramico. **Italiano** Ultimo ricatto. Robinson. **Mirafiori:** «Singapore». **Viareggio:** Forestiero, tech. Peck.

**Eliseo:** «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, Deborah Kerr, Montgomery Clift, Frank Sinatra. **Fréjus:** Luci della città, Chaplin. **Nuovo:** L'odio colpisce due volte. **S. Paolo:** «Grande speranza» col. Lola Maxwell, R. Baldini, Lulli.

**Belgio:** Amori mezzo secolo, col. **Corallo:** «La rete» E. Podestà. **Eridano:** «Labbra proibite».

**Grapo:** «Il 49° uomo». **Radium:** «Essi vivranno» Bogart. **V. Veneto:** «Dr continuità tech.

**Astra:** «Amore sui tetti». **Bernini:** «L'importanza di chiamarsi Ernesto» technicolor. **Cibrario** Vendetta corsara, Montez. **Excelsior:** «Alvaro piuttosto corsaro» Rascel. Segue cartoni animati a colori «Porta contadino». **Massaua:** «Africa sotto i mari». **Odeon:** Me li mangio vivi. Fern. **Regina Margherita** (corso Francia): «La magnifica preda» tech. **Star:** «Incantevole nemica».

**Adua:** Agguato degli Apaches. V. **Aurora:** «Carmen proibita». **Brescia:** «Via col vento» techn. Gable. Ap. 10,00. Prezzi 300-250. **Fertino:** «Ricercato per [illegible]». **Nord:** «Servizio segreto». **Palermo:** «Morsa d'acciaio» Viet. **Sociale:** «Stella dell'India» col.

**Cabiria:** Messalina, S. Pampanini. **Colosseo:** «Mogambo» technicol. Clark Gable e Ava Gardner. **Italia:** «Il caso Mauritius». **Lingotto:** «I gangsters» Burt Lancaster, Ava Gardner, O'Brien. **Moderno:** Mistero [illegible] nero, 16. **Piemonte:** Fuga Tarzan, Johnny Weissmuller, Margaret [illegible]. **S. Carlo:** «Vite vendute». **Spezia** Torna piccola Sheba. A. [illegible]

**Alba:** «Tempi nostri». Totò. **Apollo:** «India favolosa» techn. **Diana:** «Ulisse» techn. Silvana Mangano, Kirk Douglas, A. Quinn. **Dora:** «L'urlo dei Sioux». **Edera:** «Opinione pubblica». **Lucento:** Giustiziere Tropici. tec. **Lutrario:** «3 soldi nella fontana» CinemaScope technicol. C. Webb. **Roma:** «Finalmente libero».

# Una ragazza provinciale

Laura entrò festosa nella stanza dove la nonna stava ricamando la sua eterna tovaglia da altare. Aveva una lettera in mano e disse:

— Nonna, i conti Grimaldi mi hanno invitata a passare quindici giorni da loro, a Milano. Leggi, la lettera è di Bice, e c'è un poscritto della madre; mi aspettano al più presto.

La signora Elvira prese la lettera, la lesse, poi, finito di leggere, la piegò accuratamente.

— Sono contenta, disse, i Grimaldi sono persone molto per bene e Bice è molto educata, cosa rara nei giovani di oggi. Hai bisogno di un po' di svago, povera Laura, l'inverno in questo paese è noioso e interminabile. Quando desideri partire? E' meglio, rispondendo alla tua amica Bice, che le annunci la data precisa in cui andrai.

Laura si scompigliò i capelli, gesto che le era abituale quando era perplessa:

— Non ti sembra, nonna, che dovrei pensare prima a mettere un po' d'ordine nel mio guardaroba? I Grimaldi ricevono, fanno vita mondana, vanno alla Scala; io, loro ospite, dovrò avere gli abiti adeguati, non voglio sfigurare.

— Non devi sfigurare, voglio che tu abbia dei bellissimi vestiti. Mandiamo a chiamare Zaira e decidiamo subito, con lei, quello che ti devi fare.

Zaira era la sarta di casa da trent'anni. Prima aveva vestito la madre di Laura, adesso, essendo la ragazza rimasta orfana, vestiva lei e la nonna. Era una vecchia sussiegosa e piena di fegato, che malmenava qualsiasi modello per dargli il «quid», diceva, degno di una grande sarta. La signora Elvira e Laura credevano ciecamente alla sua autorità e alla sua bravura. Zaira, quindi, chiamata per telefono, accorse con un grosso rotolo di figurini sotto il braccio e il viso ispirato.

— La vestirò, signorina Laura, come la vestirebbe Dior, proclamò. E' facile, del resto, la nonna ha quattrini e lei un corpo perfetto. Su, mi dica di che cosa ha bisogno.

— Prima di tutto, disse la signora Elvira, di due abiti da sera; cara Zaira, Laura andrà alla Scala, voglio che abbia dei vestiti mirabolanti.

Laura, rossa di gioia, soggiunse:

— Due abiti da sera, uno da mezza sera...

— Uno da pomeriggio e un bel paletò elegante, finì la nonna. Il corredo, quasi, di una sposa. Per viaggio e per il mattino sei equipaggiata, mi pare.

— Sì, i miei soliti vestiti sono belli, ho indispensabile bisogno soltanto di abiti eleganti, quelli che non uso mai qui.

— Al lavoro, allora, Zaira, incitò la signora Elvira; hai portato oltre ai figurini, campioni di chiffon, tulle, crespo, pizzo?

Le tre donne si chiusero in una grave discussione e dopo due ore il guardaroba di Laura era progettato.

— Quanto tempo ti ci vuole per fare tutto? chiese la signora Elvira alla sarta.

— Venti giorni, mi metto interamente a disposizione della signorina Laura.

— Bene, così puoi scrivere a Bice che sarai a Milano per la fine di gennaio, concluse la signora Elvira, rivolgendosi alla nipote.

Da quel giorno Laura visse ore febbrili. La scelta delle stoffe, le prove degli abiti, l'ansia del viaggio che l'aspettava, le rendevano le giornate tanto intense che non si accorgeva più di vivere in un paese della Liguria dove la vita era cristallizzata su abitudini irremovibili. La gioia di andare per quindici giorni in una grande città, ospite di una famiglia dalle abitudini mondane, la esaltava. Anche donna Elvira era un poco esaltata. Adorava la nipote, l'unica persona cara che, morti il marito, la figlia e il genero, le fosse rimasta, e partecipava ad ogni suo sentimento. Zaira, forse, era la più esaltata delle tre poiché, perduta tra pizzi e stoffe finissime, dava finalmente sfogo ai suoi estri, convinta di creare i più bei vestiti della sua lunga carriera di sarta.

Alla fine di gennaio, come era stato preparato, Laura partì per Milano con un baule contenente il guardaroba nuovo di zecca e la nonna la guardò partire raggiante invece che immalinconita. «Sarai la più bella ragazza del gruppo di casa Grimaldi», disse, e fece un segno sulle tempie della nipote come se la benedicesse. La aspettò senza impazienza, sicura che a Milano passasse da una gioia all'altra, ma, dopo una settimana, avendo ricevuto solo una lettera laconica da Laura si irritò un poco e si accusò di troppa indulgenza. «Non dovevo lasciarla andare sola, chissà che cosa combinerà, manco mi scrive...». E, con una certa timidezza, scrisse a Laura di anticipare il suo ritorno, se tutto non procedeva bene. Non credeva certo di essere obbedita, invece Laura anticipò davvero il ritorno e la signora Elvira se la vide arrivare inaspettatamente un pomeriggio a casa.

— Come, esclamò rilevando il viso dal suo eterno ricamo, arrivi senza preannunciarti? e davvero lo anticipo sul giorno fissato? Non stavi dunque bene in casa dei conti Grimaldi?

Laura si tolse il cappello, buttò i guanti su un tavolino e, senza neppure slacciare il paletò, corrucciata, sedette in faccia alla signora Elvira.

— No, nonna, rispose.

— Non me lo hai scritto. E perché non ci stavi bene?

— Perché ero troppo mal vestita.

La signora Elvira si tolse gli occhiali e guardò trasecolata la nipote.

— Ma se avevi il più bel guardaroba del mondo! Pensa a tutto ciò che ti ha fatto Zaira.

— Zaira è una presuntuosa e vecchia sarta di paese; e noi, nonna, tu e io, siamo due goffe e stupide donne di paese.

La signora Elvira reagì con forza:

— Se un guardaroba sbagliato ti porta a questi giudizi, bambina mia, devo incominciare a temere della tua testa. Possibile che...

— Oh, nonna, la interruppe Laura con veemenza, capiscimi, il guardaroba è un pretesto, sì, ma che è servito ad aprirmi gli occhi. [illegible] i miei abiti, i miei pretenziosi, ricchi, ampollosi abiti di provinciale, non sai quali avvilimenti ho sofferto. Ascolta. La sera dopo il mio arrivo, i conti Grimaldi, che sono molto ospitali, hanno invitato tutti gli amici di Bice per festeggiarmi. Era un ricevimento di soli giovani, semplice ed elegante insieme. Io stavo vestendomi nella mia camera, felice di conoscere tante ragazze e ragazzi della mia età; indossavo il vestito da mezza sera di raso verde mare con le rose rosa alla scollatura, quando Bice entrò. Lei indossava una larghissima gonna di velluto di cotone bianco e un golfino senza maniche di lana nera, ma adorabile. Mi guardò e vidi che il sorriso le moriva sulle labbra. «Che cosa hai?» le chiesi. «Niente», mi rispose impacciata; mi girò un po' intorno, con un viso timido che non le conoscevo, poi mi disse a fatica: «Ti metti proprio quel vestito?» «Sì, non ti piace?» Capii che Bice prendeva il coraggio a due mani per rispondere: «No, è un vestito pieno di pretese, pesante e provinciale, per nulla adatto a una ragazza fresca come te. Guardati, ti imbruttisce. «Mi guardai, nonna, nello specchio, vicino a Bice così semplice e signorile e vidi in un lampo tutta la bruttezza del mio vestito, con quelle ridicole rose alla scollatura, e le punture e le trapunture e le arricciature e i rigonfi: sembravo una attricetta di misera varietà. Mi venne da piangere e Bice mi disse: «Non hai che da cambiarti; metti, come me, una gonna un po' elegante e un bel pull-over.» «Non ne ho, risposi; ho soltanto i magniloquenti vestiti fatti da Zaira, la nostra vecchia sarta di paese; guardali, guardali...» Andai all'armadio e mostrai i miei vestiti nuovi a Bice. Ella non potè fare a meno di ridere, pure con il timore di offendermi: «Sono brutti, Laurena, nonostante la bellezza delle stoffe, non puoi indossarli; te lo dico per evitarti delle umiliazioni, visto che sei bella, ma l'abito è quello che ci esprime e...» «Se ci esprime, gridai interrompendola, esprime che sono goffa e provinciale. Lo sono certo, lo sono, ed è inutile che lo nasconda cambiando vestito...». Stavo per prendere fuoco, come mi capita spesso, nonna, ma Bice mi calmò dicendomi: «Sei soltanto provinciale, ma per nulla goffa, anzi sei intelligente, ti basterà una settimana di vita in città per capire quello che è soltanto una crosta superficiale necessaria a vivere in società. Non spaventarti, su, e vieni in camera mia, ti presto un mio vestito». Così quella sera, e tutte le altre, partecipai a ricevimenti e visite coi vestiti di Bice; il mio guardaroba è intatto nel mio baule, nonna...

— Non è un gran male, faremo disfare e rifare tutti i vestiti secondo il gusto che hai acquistato in città.

— Non ho acquistato un bel niente, nonna. Bice voleva consolarmi dicendomi che in una settimana avrei perduto la crosta provinciale. E' difficile, difficilissimo, imparare a vestire, parlare, tacere, muoversi, guardare, [illegible], in una maniera del tutto diversa da quella che è sempre stata la nostra e quella di coloro che ci circondano da diciotto anni. Sono partita di qui provinciale e ritorno provinciale, nonostante abbia fatto molti sforzi per non parerlo. Ma sono sicura che più mi affaticavo per non parerlo, più lo ero. Perchè vedi, nonna, per...

— Ho capito, per non essere provinciali bisogna vivere fuori della provincia, in una grande città.

— Proprio così.

Vi fu un piccolo silenzio, in cui le due donne, la vecchia e la giovane, ascoltarono i propri confusi pensieri; poi la signora Elvira alzò un dito e puntandolo su Laura, chiese:

— E tu hai sofferto, hai sofferto davvero d'essere quella che sei?

— Sì, nonna; non ero meno intelligente nè meno graziosa delle altre, ma ero chiusa nell'ignoranza di tutte, costumi, idee, mode, vicende e parevo stupida.

— Lo parevi, ma non lo eri; non ti sembra che questo sia l'essenziale? Insomma, bambina, che cosa ti importa: il giudizio degli altri, l'impressione che fai agli altri, o ciò che sei?

Laura riflettè un attimo e poi rispose:

— L'uno e l'altro.

La signora Elvira rise:

— Dovevo immaginare che mi avresti risposto così: alla tua età non si può ancora capire che l'unica cosa indispensabile nella vita è essere se stessi. Vuol dire che dovrò decidermi a lasciare il paese, a portarti in una grande città perchè tu non incominci a vivere con delle sensazioni di inferiorità; l'esperienza si acquista vivendo e tutte le mie parole non potrebbero guarirti dell'umiliazione che ti hanno data i tuoi brutti vestiti provinciali...

Così la vecchia signora Elvira, a settant'anni, fece il trasloco più importante della sua vita, lasciò il paese dove era nata, un clima dolce e sano, delle abitudini che l'aiutavano a sopportare le giornate e la sua vecchiaia e andò a vivere a Milano. Nella grande città, bene inteso, non imparò nulla e morì di polmonite. Laura, piangendola, pensò: «Si è sacrificata fino all'ultimo per me, ma a che cosa mi serve il suo esempio?».

Era incamminata su un'altra strada del tutto dissimile da quella che aveva percorso la nonna e la vita in città le aveva già insegnato il costume dei giovani. Alla sua generazione erano riservati impegni, compiti, doveri che erano rimasti sconosciuti alla nonna. Ella non era più la ragazza provinciale, certo, ed aveva già [illegible] dimenticato che la nonna era arrivata a settant'anni, capace di pensare che l'essenziale, nella vita, è essere se stessi. La sua esperienza, che le era necessaria per difendersi, le insegnava cose del tutto diverse. Il sacrificio della signora Elvira non era servito, tutto bene considerato, a nulla.

**Marise Ferro**

# LA REGINA DELL'«APPENDICE»

## Nacque a Firenze "Rina", il primo personaggio di Carolina Invernizio

*Allora, a Firenze, dopo che la capitale era stata trasferita a Roma, ne eran rimasti dei piemontesi!*

*— Però — diceva la moglie del nuovo direttore delle Gabelle — la vita non è più così brillante come prima.*

*Quando loro erano venuti da Voghera, giusto allorchè Firenze era stata proclamata nuova capitale del Regno d'Italia, avevano potuto sistemarsi in una delle più nobili strade fiorentine, via della Colonna, e avevano intrecciato parecchie interessanti relazioni, cosa assai importante, quando si hanno per figli tutte femmine che in quattro e quattr'otto diventano ragazze da marito. Tutte e quattro abbastanza carine, giudiziose, laboriose, savie, Carolina come le altre, solo che lei era un po' fantasiosa, spesso con la testa nelle nuvole e la penna in mano a scrivere storielle. Una specie di mania, pensava la madre. Tante ragazze hanno quella dell'uncinetto o quella del ricamo, e non c'è verso di tenerle lontano dal telaio. Però eran manie più normali di quella dello scrivere, e scrivere cosa, poi!*

*— Mamma, scrivo la storia di Rina.*

*— Chi è Rina?*

*— Una trovatella.*

*— Misericordia! — fece la signora Invernizio, sinceramente scandalizzata. — Che ne sai tu di trovatelle?*

*— Be', me lo immagino.*

### Che cos'hai nella testa?

*A scuola, naturalmente, era brava in italiano, ma anche lì, troppa fantasia e anche una certa audacia.*

*— Bisogna limitare l'immaginazione — badava a dire la direttrice dell'istituto dove Carolina andava a lezione — e lasciare questi giornaletti, queste novelle in cui non c'è nulla di scolastico...*

*Altro che scolastico! Dove andava a tirar fuori quegli argomenti? Giovani principi senza cuore che seducevano ingenue lavandaie, pastorelle vittime dell'amore, subdole rivali capaci di qualunque perfidia... Furono guai. La direttrice mandò a chiamare la madre e si dolse con lei di una figliuola così inquietante.*

*— Eppure, a guardarla...*

*Era una biondina graziosa, dall'aspetto mite, dallo sguardo puro, senza nulla di torbido, di misterioso, di sospetto. Assolutamente nulla.*

*— Carolina, Carolina che cos'hai nella testa?*

*— Nulla di speciale, mammà.*

*— E perchè scrivi, allora?*

*— Mi piace scrivere.*

*— Ma per chi scrivi?*

*— Per me. Mi piace raccontarmi quelle storie.*

*Promise di non scrivere più a scuola, in compenso scriveva di più a casa, chiusa nella sua stanza. Nella famiglia si teneva, per quanto si poteva, segreta la cosa, come si fa di certe stranezze che si teme allontanino i corteggiatori. Dopotutto Carolina aveva diciotto anni, era graziosa, poteva trovare marito, da un momento all'altro, chè il salotto del cavalier Ferdinando Invernizio, direttore delle Gabelle, era ben frequentato; venivano in visita giovani dabbene, di distinte famiglie, impiegati della Real Casa, funzionari importanti, ufficiali del Regio Esercito... Qualcuno di costoro si sarebbe dichiarato una volta o l'altra alla graziosa Carolina. E lei, in camera sua, scriveva...*

*Scrivi, scrivi, a un bel momento la storia di Rina fu terminata. Lei tracciò con soddisfazione la parola Fine in fondo all'ultima pagina, e sulla prima mise il titolo: Rina, o l'Angelo delle Alpi.*

*Eccolo lì il suo primo romanzo, un bel mucchio di fogli, diligentemente ricopiati più di una volta. E adesso? Doveva proprio metterlo nel cassetto e tenerlo lì chiuso, senza darlo a leggere a nessuno? C'eran le sorelle e le amiche, ma Carolina sapeva che nessuna di loro si dedicava alla lettura. E poi, romanzi! Sarebbe stato uno scandalo. C'era mammà, ma per l'amor di Dio, meglio che non mettesse mai gli occhi su quegli scritti, benchè alla fin fine non ci fosse dentro nulla di male e in definitiva la virtù trionfasse di tutto. Chi dunque avrebbe potuto leggerlo? Carolina pensava pensava, con lo sguardo perduto nel vuoto, e come in sogno, vedeva una moltitudine di creature semplici e modeste fissarla, volti timidi, ingenui, contratti in quell'espressione ansiosa di chi attende la spiegazione dei propri sentimenti e degli impulsi naturali dell'animo, occhi lucidi di lacrime, labbra assetate di emozioni, tanta gente che sembrava chiedere a lei, avidamente, le avventure che danno i brividi, le passioni occulte, le tragedie tenebrose, la gioia di vedere i malvagi puniti e i buoni vittoriosi.*

### Alla ricerca d'un editore

*Quella moltitudine era la gente, il pubblico. Il suo pubblico. Ma come arrivarci?*

*Attraverso un editore che avesse stampato il volume.*

*E fu così che un giorno, zitta zitta, Carolina si avviò alla ricerca dell'editore. Era l'anno 1876. La crinolina non andava più di moda, in quel tempo, ma la tournure dava una grazia speciale alle personcine dalla vita sottile e Carolina aveva un vitino che si poteva chiudere fra due mani. Ella indossò il suo abitino di lanetta scozzese in due toni, lilla chiaro e scuro, si coprì le spalle con la pellegrina di peluche, mise il cappellino piumato e sgusciò fuori di casa. Appena in strada raggiunse la chiesa della SS. Annunziata, che era lì presso, s'inginocchiò davanti all'altare della Madonna e pregò fervidamente: era molto religiosa Carolina.*

*Adriano Salani era l'editore a cui ella aveva pensato. Veramente si poteva dire un editore? Aveva una modesta tipografia in via dei Mille, poco più di un bugigattolo e stampava roba da poco, soprattutto canzonette, di quelle che cantavano per la strada i girovaghi vendendole a un soldo l'una ai passanti. Come avrebbe potuto affrontare l'eventualità di stampare un romanzo di una mole non indifferente?*

*Adriano Salani era giovane, allora, e non aveva grande dimestichezza con le scrittrici. Comunque se le immaginava diverse da quella bionda signorina, quasi un adolescente, che si presentava a lui con un grosso pacco in mano. Ce n'erano a Firenze, allora, delle scrittrici, certo... C'era ad esempio, Ida Baccini, poi quella professoressa andata sposa al poeta siciliano Mario Rapisardi, come si chiamava? Giselda Fojanesi... Ma appartenevano al genere austero delle educatrici, delle scrittrici per l'infanzia. C'era soprattutto, quella deliziosa donnina che tutta Firenze conosceva, più per i suoi scandali, che per i suoi versi, Evelina Cattermole Mancini, una ballerina, una specie di donna fatale, che aveva cagionato, a Milano, la morte di un uomo, un bello e bravo giovane, ahimè, suo amante, ucciso in duello dal marito, il bel capitano Eugenio Mancini, un egregio ufficiale... Morte, rovine, disonore per due famiglie e lei era lì che sembrava un angelo... Stava con la nonna in via Del Maglio, girava per Firenze elegantissima, con sbuffi e veli all'ultima moda e collane che le arrivavano alle ginocchia. Scriveva versi e articoli e si firmava «Contessa Lara». Anche il pseudonimo era aristocratico, come tutta lei. L'editore pensava che per le scrittrici un pizzico di scandalo non guasta, anzi è indispensabile; l'esempio più sensazionale veniva dalla francese George Sand, brava quanto si vuole, ma che senza le sue avventure con Musset, Chopin e compagnia bella, non avrebbe certo messo a rumore il mondo come faceva... Ma questa signorinella graziosa dagli occhi puri, cosa mai era capace di scrivere? Che esperienza poteva avere in fatto d'amore?*

*— Di che tratta il romanzo? — egli domandò sbirciando soppesando il manoscritto.*

*Timida dapprincipio, ma poi infervorata, Carolina glie lo raccontò. Si trattava di una trovatella, scoperta in un burrone delle Alpi. Era la figlia di una gentildonna milanese e di un bandito calabrese, ma questo si veniva a sapere dopo molte peripezie...*

### Mente fantasiosa

*Il giovane Salani si portò una mano alla fronte. ...Le Alpi... Una gentildonna milanese... Un bandito calabrese... E tutte quelle complicazioni...*

*— Ma come ha fatto a immaginare, lei, da sola, tutte queste cose?*

*La fanciulla si strinse nelle spalle, alzando su di lui gli occhi innocenti.*

*— Così... Mi piace immaginare tante avventure. Mi viene facile... Mi ci diverto.*

*L'editore riflettè. Se lei si divertiva a scriverle quelle avventure, probabilmente ci sarebbe stato qualcuno che si sarebbe divertito a leggerle. Perchè non tentare? Anche se il successo non sarebbe stato straordinario, ma modesto, anzi modestissimo, e questo era certo, la perdita sarebbe stata minima, tanto più che la signorina non aveva davvero l'aria di essere una di quelle che si illudono sui guadagni e parlano continuamente di denaro. Infatti Carolina non pensava a guadagnare con quel suo scritto e di denaro non si parlò.*

*Tutta contenta Carolina tornò a casa, sperando che la madre e le sorelle non si fossero accorte di quella sua uscita. Fu fortunata. C'era gente in salotto e si faceva musica. C'era anche il giovane tenente dei bersaglieri Marcello Quinterno che sembrò tutto contento quando la vide comparire sulla soglia del salotto.*

*— Dove sei stata Carolina? le chiese la madre preoccupata... Lei si era tolto cappello e pellegrina in fretta, ma il vestitino l'aveva tradita. Finse di non sentire e si avvicinò al pianoforte dove una delle sue sorelle provava una romanza alla moda. Ben presto anche lei si mise a cantare, del tutto dimentica delle sue pratiche editoriali. Nessuno poteva sapere, e lei meno di tutti, che quel giorno stesso cominciava la carriera di una fecondissima e geniale scrittrice popolare e la fortuna di un editore.*

**Carola Prosperi**

(Continua)

Carolina Invernizio al tempo delle sue nozze

E' in corso una vasta operazione "senso"

# Duecento fermi eseguiti a Genova

**Individuate le persone che servirono da "soggetto" per cinquemila fotografie pornografiche e lo studio dove le fotografie stesse vennero eseguite**

Genova, lunedì mattina.

L'operazione «senso» attualmente in corso a Genova ha preso nuovi sviluppi che hanno portato sabato notte all'arresto di modelle e modelli che si prestavano a «posare» per le fotografie pornografiche.

L'operazione si riallaccia alla scoperta, compiuta tempo addietro dalla guardia di Finanza, di alcuni laboratori clandestini specializzati nella fabbricazione di falsi liquori e prodotti di bellezza di marca, che venivano esitati, con etichette abilmente contraffatte, al «mercatino» di piazza Sant'Elena.

Durante le perquisizioni nei «laboratori», come a suo tempo riferito, vennero rinvenute dai finanzieri oltre cinquemila fotografie pornografiche, confezionate in pacchetti e pronte per la distribuzione, oltre a pubblicazioni di carattere osceno.

Naturalmente, dopo quella scoperta, le indagini della polizia presero due strade distinte, una delle quali è appunto quella seguita dall'operazione «senso», collegata alle indagini che si svolgevano contemporaneamente in tutta Italia.

Dopo settimane di indagini, gli agenti della squadra mobile sono riusciti ad accertare l'esistenza nella nostra città della «fabbrica» delle fotografie pornografiche, ossia di uno studio fotografico che si occupava appunto della realizzazione dei soggetti pornografici.

Pazienti appostamenti hanno permesso agli agenti di pervenire all'identificazione delle persone che frequentavano, in qualità di «soggetti», il citato studio fotografico. Per quanto la polizia mantenga un riserbo strettissimo sull'operazione, si è appreso che i «soggetti» sono già stati fermati: tra questi figura anche una donna, certa Vera Betti, di 35 anni. E' stato pure sequestrato abbondante materiale che i «soggetti» delle foto si prodigavano essi stessi a collocare.

A questo proposito il questore ha impartito opportune direttive al comandante la squadra mobile, che ha disposto un'azione su vasta scala. Dalle 22 di sabato sera fino alle tre di ieri mattina infatti l'operazione «senso» si è estesa in diversi quartieri cittadini fra cui, in particolare, quelli di Prà e del Molo. Una settantina di agenti, agli ordini di alcuni funzionari, hanno compiuto numerose retate in locali equivoci, procedendo al fermo di quasi duecento persone, fra cui circa 150 «donnine». Gli agenti hanno effettuato anche puntate a Sampierdarena, dove sono stati visitati alcuni ritrovi malfamati e a Nervi.

Nulla è possibile sapere per ora sui risultati della vasta operazione. Si apprende soltanto che delle 200 persone fermate e tradotte in questura, parte sono stati rilasciate ieri mattina dopo un'attenta verifica dei documenti.

# Caccia ad un assassino dal «volto patibolare»

**Si tratta di un nordafricano che nella notte di Natale strangolò a Parigi un operaio - La vittima aveva in tasca pochi franchi - L'agghiacciante racconto della moglie dell'ucciso**

Nostro servizio particolare

Parigi, lunedì mattina.

Da qualche giorno, e precisamente dalla notte di Natale, la polizia è alla caccia di un individuo il quale, forse per rubare pochi franchi ad un operaio, lo ha strangolato. Di questo individuo non si conosce per il momento che qualche generico particolare, come ad esempio la definizione del suo volto fatta dal proprietario di un bar nel quale egli, a quel che sembra, si era fermato con la sua vittima: «Un nord-africano dalla faccia patibolare». La stessa persona è stata veduta in seguito, a quanto è risultato dall'inchiesta, discutere con l'ucciso, l'operaio Lalyk.

Sono stati effettuati alcuni confronti tra individui fermati e testimoni, ma finora nessuno dei nord-africani sottoposti all'esame è stato riconosciuto come l'individuo che la notte di Natale si accompagnò con il Lalyk.

Nel tardo pomeriggio di quel giorno Dimitri Lalyk, un operaio di cinquantun anno, francese, ma di origine polacca, aveva lasciato l'appartamento che abitava con la moglie, portinaia dello stabile, per recarsi a saldare alcuni debiti che aveva contratto con un commerciante di vini. Uscendo di casa egli aveva indosso duemiladuecento franchi: il debito da saldare era di 1400 franchi. Restavano quindi ottocento franchi. Di quella somma una parte il Lalyk ne usò per acquistare altro vino e berlo sul posto, se è vero, come del resto ha raccontato la moglie, che quando egli ritornò a casa dopo le nove era piuttosto brillo. Lalyk non era un bevitore abituale, ma nelle grandi feste usava darsi un po' dentro. Dopo aver mangiato un boccone, egli era uscito nuovamente, dicendo che sarebbe tornato di lì a poco per portare la consorte al cinema. Aveva in tasca, in quel momento, non più di due o trecento franchi. La consorte era restata in casa ad attenderlo.

Ad un tratto, qualche tempo dopo, la signora Lalyk udì lo scricchiolio del cancello. Passarono pochi istanti e avvertì chiaramente due voci provenire dal cortile: quella del marito, nella quale erano evidenti le inflessioni «pastose» originate dal vino, ed una altra che non conosceva. La signora notò che i due discutevano animatamente, ma non si impressionò perchè uno degli effetti del vino sul marito era proprio quello di sciogliergli la parlantina. Dopo un po' le voci tacquero e la donna attese di sentire i passi del consorte sulle scale. Trascorsero ancora cinque minuti, ma il silenzio più assoluto regnava nel cortile e sulle scale. Preoccupata, la donna decideva di andare a vedere che cosa fosse successo: scesa nel primo cortile, non vide nessuno, entrò allora risolutamente nel secondo cortiletto, posto dietro la casa, nel quale venivano conservati abitualmente i bidoni delle immondizie. Fu appunto lì che, seduto su uno di questi bidoni, Dimitri Lalyk sembrava se ne stesse addormentato appoggiato al muro. La moglie lo chiamò, ma egli non rispose. Lo scosse, credendolo in preda ad una sbornia. Allora lo allungò per terra e fece per slacciargli il colletto: si avvide così che l'uomo aveva intorno al collo, strettamente annodato, un fazzoletto. Anche la cravatta era stretta brutalmente. L'uomo era morto strangolato.

La polizia iniziava la sua inchiesta che però non dava grandi risultati. Si veniva a sapere che il Lalyk aveva effettivamente saldato il debito che aveva contratto col vinaio e si era attardato a bere nel locale. Quando era uscito per la seconda volta, egli si era recato in un'osteria dove aveva consumato dell'altro vino standosene solo in un angolo. Pagato il conto con gli ultimi spiccioli rimastigli, era uscito. Il proprietario di questo secondo locale ricorda la scena perfettamente perchè nella sala erano rimasti due soli clienti: Lalyk ed un uomo, appunto il «nordafricano dalla faccia patibolare». Quando Lalyk uscì, quest'ultimo pagò subito e si allontanò nel buio seguendolo.

Altre persone hanno visto, poco più tardi, i due parlare insieme animatamente. Ma perchè è stato ucciso il Lalyk? Perchè i due discutevano? Perchè, infine, erano rimasti tanto tempo silenziosi nel locale e poi avevano attaccato a parlare per la strada? Si conoscevano o no? A tutte queste domande sarà possibile dare una risposta solo quando il misterioso nordafricano sarà stato trovato: e per trovarlo sono entrati in azione, oggi, anche i cani poliziotti. Questi ultimi hanno annusato a lungo il fazzoletto trovato intorno al collo del povero Lalyk.

**m. s.**

## Oroscopo di domani

Gli astri: Luna in Leone in sestile a Nettuno e quadrato a Venere. Urti femminili e pettegolezzi. Favorevole alle cose spirituali e alle questioni [illegible]. Tipi: Leone, Ariete, Sagittario e Acquario.

**Leone:** la cautela deve presiedere tutto quello che la giornata richiede di attività finanziaria.

**Ariete:** la spiegazione di tutti i vostri dilemmi sta per venire alla luce. Calma e cautela sono consigliabili per mantenere un equilibrio necessario al momento. Interessanti ricerche che possono deviare dal normale cammino.

**Sagittario:** la calma e la comprensione vi svelleranno l'imbroglio che per poco non vi faceva annegare. Un aspetto chiaro e preciso nei rapporti di una persona che sin'ora vi ha assillato.

**Acquario:** una interessante comunicazione vi farà comodo e piacere. La giornata si prospetta sotto un aspetto piuttosto vantaggioso. Dovete approfittare di ogni più piccolo momento.

Per tutti gli altri segni dello zodiaco: **Toro:** lieto incontro, ma un problema da risolvere. **Gemelli:** la partita è quasi vinta, attenzione a non farvi infinocchiare all'ultimo momento. **Cancro:** occorre cambiare idea se volete avere il sopravvento. **Vergine:** non vi nuocerà più a lungo, la vostra pazienza sta per essere coronata. **Bilancia:** chiacchiere di imbecilli alle quali non dovete dare peso. **Scorpione:** la lealtà è più che necessaria specialmente nella riunione serotina. **Capricorno:** non dimenticate mai che il parapioggia non serve per una sola volta. Tenetevelo per norma. **Pesci:** una faccenda ingarbugliata ed un colpo di testa fuori luogo.

**T. Falconidessi**

## Echi di cronaca

## *Due punti preziosi per i grigi in difficile situazione*

# L'Alessandria ritorna alla vittoria

## Quasi deciso tra Juventus e Vörös Lobogò

La direzione della Juventus, espressamente interpellata sulla notizia proveniente da Budapest circa la venuta a Torino della squadra ungherese del Vörös Lobogò (Bandiera Rossa), non solo ha confermato che trattative sono in corso, ma ha anche affermato che l'accordo fra le due società è stato praticamente raggiunto ieri e che non manca ormai che la definizione di alcuni dettagli di carattere organizzativo. Entro domani anche queste difficoltà — tra cui il permesso della Federazione italiana — dovrebbero essere superate.

I giocatori del Vörös Lobogò, tra cui si sono ben sei nazionali, arriveranno a Torino sabato. E' la prima volta nel dopoguerra che una squadra ungherese di società viene in Italia. La partita di domenica è quindi molto attesa.

Il primo goal segnato dall'Alessandria contro il Parma in apertura di gioco (f. Moisio)

### *IL PARMA GIOCA MEGLIO MA E' BATTUTO: 1-2*

## Smersy ha dato il via con un gol al primo minuto

DAL NOSTRO INVIATO

**Alessandria**, lunedì mattina.

*L'Alessandria sta combattendo una battaglia proprio tra la vita e la morte. E' una battaglia di tutte le domeniche, fra vicende alterne e delusioni che succedono alle speranze. Bisogna ricordarsi di quello che fu un tempo l'Alessandria per poter misurare la profondità dell'abisso attuale. Ed è un miracolo, si può dire, di tutti i giorni, questo rinascere alla vita, questa volontà che trionfa di tutte le vicende avverse, questo risalire la china lungo la quale si è scivolati. Giornata buona, quella di ieri: due punti guadagnati, speranze che rifioriscono, ossigeno prezioso per un malato difficile da far guarire.*

*Ma la vittoria vale proprio solamente i due punti conquistati. La prova della squadra grigia non è stata tale da rinfrancare i suoi ammiratori; i motivi di dubbio o addirittura di ansia non sono stati fugati, un enorme punto interrogativo grava sul gioco della squadra che solo a forza di slancio e di impeto è riuscita a scavalcare un avversario migliore sotto l'aspetto tecnico che come comportamento tattico.*

*L'Alessandria è andata in vantaggio subito al primo minuto di gioco in seguito ad una punizione battuta sulla sinistra ad un metro dalla linea di fondo avversaria. Sul tiro di Mirabelli, il centravanti Smersy si buttava in tuffo colpendo la palla di testa e deviandola in rete. Questo successo inatteso parve di buon augurio per la squadra. Per qualche minuto essa continuò sullo slancio di quel goal, ma poi cominciò a manifestarsi la prevalenza del Parma che doveva assumere, durante il primo tempo, una evidenza sempre più marcata. La miglior padronanza della palla, la maggior velocità di quasi tutti gli elementi, un senso tattico più maturo facevano della squadra ospite la dominatrice del gioco.*

*Di fronte ad una manovra che pareva dovesse soverchiarla e che prevaleva per intelligenza di sviluppi ed una prontezza di anticipo che vanamente si cercava di contrastare, l'Alessandria cresse la barriera della sua difesa — mediani e terzini — cioè la sua forza più valida e concreta.*

*Facevano la loro apparizione in squadra, per la prima volta in questa stagione, Bagliani e Giraudo, e bisogna dire che è stato un ritorno provvidenziale. Saldamente piantata sulle sue fondamenta, la squadra grigia poté manovrare l'unica arma che le restava disponibile: il contrattacco. E così che al 27' gli avanti alessandrini piombavano nel campo avversario e Perin, ricevuta la palla da Smersy in area, batteva per la seconda volta, con un tiro a mezza altezza, Manozzi.*

*Ecco dunque la partita avviata al suo destino. Il miglior gioco dei parmensi, il dominio del campo, la mole delle azioni svolte, non contavano nulla. Darin era passato da ala destra a centravanti per dare maggior potenza di penetrazione all'attacco, Vycpalek metteva in opera la sua esperienza già collaudata in imprese ben maggiori e quanto mai preziosa su quel terreno pesantissimo e contro avversari scalmanati ma poco riflessivi, i due laterali rifornivano continuamente gli avanti, aumentandone la potenza d'assalto, eppure non è mai avvenuto che l'attacco emiliano sboccasse in piena azione oltre la barriera difensiva.*

*Lena parò due dei tiri di Vycpalek e di Miniussi, il resto lo fecero terzini e mediani, e lo fecero così bene che se tutta la squadra avesse giocato allo stesso livello della difesa ben altra sarebbe stata, dal punto di vista tecnico e tattico, la prestazione dell'Alessandria.*

*Non crediamo, noi che vedevamo l'Alessandria per la prima volta, di dover approfondire un esame critico che richiederebbe l'appoggio di nuovi controlli, ma è tuttavia perfin troppo facile rilevare che quello che è mancato all'attacco alessandrino di ieri è stato semplicemente il senso del gioco. L'unico elemento che sia emerso è stato Perin, tanto per la qualità che per la quantità del lavoro svolto. Perin si è dimostrato un giocatore tecnicamente dotato, fornito di grande volontà e di spirito di sacrificio, il solo che prima di effettuare un passaggio desse un'occhiata alla situazione.*

*Gli altri ebbero individualmente degli spunti ma hanno dimostrato di essere assai acerbi in fatto di manovra collettiva che richiederebbe ben altro intuito e piazzamento. Niente si improvvisa in questa materia. Il gioco, quando non scaturisce da una grande classe, non può essere che studio e applicazione secondo il metodo didattico del provare e riprovare. All'elogio di Perin dobbiamo aggiungere quello di Albertelli, il solo mediano d'attacco dell'Alessandria, gli altri due avendo assolto prevalentemente compiti difensivi. Albertelli lo mettiamo sulla stessa linea di Perin sia nel gioco che nel rendimento.*

*Se il Parma avesse disputato il secondo tempo con lo stesso slancio del primo, sarebbe forse riuscito a riequilibrare e magari a passare in vantaggio, ma provato dal grande sforzo compiuto, affievolì la sua azione e l'Alessandria poté, nella prima mezz'ora, distendersi per tentare di aumentare il bottino. L'arma del contrattacco passò nelle mani degli ospiti. Al 7' per un atterramento di Erba in area, il Parma usufruiva di un rigore ma Monardi lo sciupava con un tiro a lato. Come per reazione a questo scacco, un minuto dopo scendevano impetuosamente gli avanti parmensi e Darin, che dal posto di contrattacco non s'era più mosso, avuto un bel passaggio da Vycpalek, batteva Lena con un forte tiro da una dozzina di metri.*

*L'Alessandria avrebbe ancora potuto segnare tre minuti dopo con Smersy, ma una prodezza del portiere salvò la situazione. Poi la partita si trascinò senza interesse per risorgere nell'ultimo quarto d'ora con la ripresa dell'offensiva parmense. Sono stati momenti di ansia per la folla alessandrina, ma tutto finì nel nulla. All'Alessandria sono rimasti i due punti; al Parma la palma del miglior gioco che è un riconoscimento purtroppo platonico che non consente nemmeno una soddisfazione morale. Ma l'Alessandria non deve illudersi. Giocatori e allenatore, facciano animo perché il lavoro da fare è molto e ce n'è per tutti.*

**Ettore Berra**

ALESSANDRIA: Lena; Busatti, Bosio; Giraudo, Bagliani, Albertelli; Bocchio, Perin, Smersy, Marra, Mirabelli.

PARMA: Manozzi; Griffith, Monardi; Miniussi, Biancardi, Alfieri; Darin, Schiavon, Erba, Vycpalek, Fontana.

ARBITRO: Maranghi, di Roma.

RETI: Primo tempo: al 1' Smersy (A.) e al 27' Perin (A.). Secondo tempo: all'8' Darin (P.).

### Nella Serie B

RISULTATI: *Alessandria-Parma 2-1; *Arsitaranto-Cagliari 1-1; *Brescia-Monza 1-1; *Como-Legnano 0-0; *Messina-Marzotto 2-0; *Padova-Treviso 3-0; *Palermo-Pavia 3-0; *Salernitana-Modena 1-0; Lanerossi-*Verona 1-0.

CLASSIFICA: Lanerossi punti 23; Padova 20; Legnano 18; Como, Marzotto e Modena 16; Brescia, Palermo, Messina e Treviso 15; Parma e Arsitaranto 14; Pavia 13; Monza 12; Alessandria, Cagliari, Verona e Salernitana 11.

Alessandria, Brescia, Messina e Pavia hanno disputato una partita in meno.

*Sestrese-Vogherese 1-1 — Soltanto al 33' della ripresa la Sestrese ha potuto, per merito di Ghiardoni, pareggiare la rete segnata dal vogherese Fusè al 6' del primo tempo.

## *IV Serie: si lotta alle spalle della imbattuta Pro Vercelli*

# Tentata «invasione» sul campo di Valenza

### Vittoria del Cuneo: 1-0 - L'arbitro annulla una rete della Valenzana, poi mette involontariamente k. o. un giocatore - Trattenuti a stento i tifosi che assediano il direttore di gara - Nessun incidente grave

Dal nostro corrispondente

Valenza Po, lunedì mattina.

L'incontro Valenzana-Cuneo, risoltosi con la vittoria della squadra ospite che ha realizzato una rete decisiva ed è apparsa assai salda nel reparto difensivo, è stato turbato da un incidente fuori del comune. Un giocatore è stato messo k.o. dall'arbitro. La «vittima» è il capitano della Valenzana Operto il quale verso la mezz'ora del secondo tempo, mentre con alcuni compagni di squadra faceva calca attorno al direttore di gara per reclamare sull'annullamento di un goal, era inavvertitamente colpito da un manrovescio. Per dirla in termini pugilistici, Operto veniva «preso d'incontro» e finiva a terra.

L'accaduto suscitava da parte del pubblico una reazione furibonda che per poco non è sfociata in un'invasione del rettangolo di gioco. A fine gara l'arbitro — Frisoni di Brescia — ha subito un vero assedio ed è stato salvato soltanto dal fermo contegno dei carabinieri e di alcuni dirigenti valenzani. Per un momento si è temuto che questo cordone protettivo non fosse sufficiente.

Come spiegare tale intemperanza da parte di un pubblico normalmente cavalleresco e non facile alle esasperazioni? Conviene rifarsi alla cronaca dei fatti.

La partita, dopo un primo tempo equilibrato, stava lentamente avviandosi sui binari della parità nonostante gli sforzi dei locali per raggiungere il successo, quando al 26' della ripresa si è avuta la svolta decisiva che ha generato una serie d'incidenti. L'arbitro aveva espulso in quel momento il centromediano dei locali Mortarino, in seguito a un violento battibecco con il suo diretto avversario Dalcerri. Il pubblico, non ravvisando gli estremi della punizione, incominciò a rumoreggiare, mentre in campo, tra le file dei valenzani, serpeggiava il nervosismo. La partita precipitava al 28' quando Dalcerri sorprendeva con un abile tiro la difesa rossoblù e segnava il goal della vittoria per la sua squadra.

Frustati dallo smacco, i valenzani si buttavano a corpo morto nell'area del Cuneo, decisi a riconquistare il terreno perduto. Ma non era difficile passare. Al 31' in una confusa mischia Barera riusciva a sospingere la palla nella porta cuneese, aiutandosi con la mano, a quanto sembra. Comunque il fallo non era visibile da chi si trovasse anche soltanto a qualche metro di distanza e perciò il pubblico restava assai sorpreso nel constatare che l'arbitro annullava un goal ritenuto più che valido. I fischi e le grida inducevano i giocatori locali a stringersi intorno al direttore di gara, signor Frisoni, di Brescia, per reclamare vivacemente la concessione della rete. L'arbitro non se ne dava per inteso e mentre a braccia protese tentava di rompere il cerchio di uomini che lo stringeva, colpiva il capitano rossoblù Operto, che cadeva a terra rimanendovi alcuni minuti, tanto che in seguito doveva essere portato fuori campo onde rimettersi.

Come reazione a questo fatto, alcuni scalmanati superavano la rete di protezione dalla parte dei popolari, ma erano prontamente trattenuti dallo allenatore della Valenzana, Castello, e da alcuni dirigenti locali, oltre che dalla forza pubblica. La partita poteva così continuare senza che il risultato mutasse, mentre il pubblico continuava a premere contro la rete con fare minaccioso.

Al termine l'arbitro si rifugiava negli spogliatoi sotto la protezione dei carabinieri, che avevano steso un cordone di sicurezza. I tifosi, volendo sfogare contro l'arbitro la loro ira, rimanevano per diverse ore nei pressi degli spogliatoi, ma l'opera persuasiva dei dirigenti locali faceva sì che man mano gli assedianti si diradassero, fino a ridursi a poche unità. A sera inoltrata l'arbitro poteva così lasciare il campo su una macchina, accompagnato dal maresciallo dei carabinieri della stazione di Valenza, per raggiungere la vicina Alessandria.

**g. s.**

### Risultati e classifiche

GIRONE A — Risultati: *Cenisia-Aosta 3-0; *Ivrea-Rapallo 2-0; *Pro Vercelli - Rivarolese 4-1; *Fossano - Spezia-arsenal 1-1; Saluzzo-Borgosesia sospesa per la nebbia; *Sestrese-Vogherese 1-1; Novese-*Vado 1-0; Cuneo-*Valenzana 1-0.

Classifica: Pro Vercelli 26; Ivrea 24; Novese 23; Speziarsenal 21; Biellese e Cuneo 18; Casale 16; Valenzana, Rapallo, Cenisia e Fossano 15; Borgosesia 14; Vogherese e Sestrese 13; Vado 11; Saluzzo e Aosta 10; Rivarolese 8.

Saluzzo e Borgosesia hanno disputato una partita in meno.

GIRONE B — Risultati: *Caninese-Mariano 1-0; Pro Sesto-*Gallaratese 2-1; *Magenta-Masera 1-0; *Meda-Abbiategrasso 0-0; Saronno-*Ponte S. Pietro 3-0; *Pro Lissone - Verbania 1-1; *Sala Varedo-Vigevano 2-2; *Villasanta-Bovisio 3-0; *Vis Nova-Rhodense 2-0.

Classifica: Gallaratese 25; Vigevano 22; Verbania e Sala Varedo 21; Pro Sesto 20; Mariano e Bovisio 18; Vis Nova 16; Saronno 16; Cantù e Villasanta 15; Meda 14; Magenta e Pro Lissone 12; Abbiategrasso 11; Rhodense e Masera 8.

Vigevano, Vis Nova, Pro Lissone e Magenta hanno disputato una gara in meno.

## Il Casale a Biella sfiora il pareggio: 2-3

### La Biellese, in vantaggio per 3 a 0, frena a fatica la controffensiva dei nerostellati

DAL NOSTRO INVIATO

Biella, lunedì mattina.

La Biellese ha rischiato di pareggiare una partita che fino a pochi minuti dalla fine pareva dovesse stravincere.

Al 14' della ripresa il risultato era: Biellese 3 - Casale 0, e con la netta impressione che i bianconeri avessero fallito parecchie occasioni per aumentare il loro vantaggio. Però quando, poco dopo, il casalese Bay ha rotto l'equilibrio con una rete strana se vogliamo, in quanto ottenuta su rimpallo, ma regolare, il bel gioco dei padroni di casa è scomparso come per incanto; si sono visti i dominatori trasformarsi in stanchi e disordinati dominati. La baldanza e la freschezza fisica dei casalesi hanno preso il sopravvento; Musso ha colpito la traversa, mentre il portiere stava a guardare, Rosati ha infilato un secondo pallone alle spalle di Bocca, dopo una azione tutta personale, ed infine Gambino prima e Panza poi hanno sbagliato per un soffio il pareggio.

E' rimasta così la vittoria biellese per 3 a 2, ma è rimasta anche l'impressione che la squadra di Winkler non abbia nè il temperamento, nè la prestanza atletica per condurre con possibilità di successo un campionato di IV serie, dove si lotta più che non si giochi, dove si corre, più che non si manovri. Forse i dirigenti biellesi hanno commesso l'errore di mettere in formazione troppi «tecnici». Piebani, Pisani, Francescon, Ollaro sono ottimi elementi come classe individuale, ma, quando la fatica comincia a farsi sentire, non hanno il temperamento di buttarsi allo sbaraglio.

Il Casale si trova... sull'opposta sponda. Ottimi combattenti i terzini, buono Piccinini, ma insufficienti gli attaccanti, cui non giovano neppure i «suggerimenti» del vecchio Gambino. Una squadra piuttosto «povera» di gioco, almeno a giudicarla dall'esibizione di ieri.

Limitiamo la cronaca agli episodi salienti:

16': primo goal biellese: azione di Francescon, con passaggio a Mancini; corsa lungo la linea laterale dell'ala e centro preciso. Interviene di testa Giraudo. Rete.

22': secondo goal dei padroni di casa. Punizione tirata da Ollaro. Giraudo tenta di passare in mezza rovesciata all'ala Piebani, ma la sfera è fermata dal casalese Miglietta. Giraudo si ritrova la palla tra i piedi e la spedisce in rete.

35': azione di Francescon, con tiro bellissimo, che Rosai para in angolo.

Ripresa:

1': traversa colpita da un tiro improvviso del casalese Panza (è la prima azione pericolosa degli ospiti).

13': manovra Francescon-Piebani; la palla scaraventata dall'ala bianconera verso la rete del Casale è stranamente respinta in campo dalla base interna del montante.

14': Giraudo va avanti sulla sinistra e centra; sulla palla interviene Mancini e il portiere casalese è battuto per la terza volta.

20': azione in profondità di Panza; il tiro finale è di Bay. Palla nella rete biellese.

32': su allungo di Panza scatta Musso, il cui tiro incoccia esatto la traversa.

40': Rosati supera in «dribblings» tre avversari e batte per la seconda volta Bocca con tiro trasversale. Sul finire le due occasioni «d'oro» di Gambino e Panza, ed il fischio di chiusura dell'arbitro, che ferma un'altra azione del Casale.

**Giulio Accatino**

BIELLESE: Bocca; Mancini, Benedetto; Ollaro, Orlando, Travi; Mancini, Francescon, Giraudo, Pisani, Piebani.

CASALE: Rosai; Miglietta, Silva; Piccinini, Sala, Bay; Gambino, Bay, Panza, Rosati, Musso.

ARBITRO: Franzolin di Milano.

RETI: Giraudo (B.) al 16' ed al 22' del primo tempo; Mancini (B.) al 14', Bay (C.) al 20' e Rosati (C.) al 40' della ripresa.

Battuta la Rivarolese (4-1)

### La Pro Vercelli in ritiro domani sul Lago Maggiore

Vercelli, lunedì mattina.

Benché priva di Amaisis (che dovrà rimanere a riposo per un mese in seguito ad uno strappo muscolare) ed affaticata per il recupero di giovedì con l'Ivrea, la Pro Vercelli ha piegato senza troppo fatica la Rivarolese.

I «bianchi» sono andati in vantaggio all'11' con Limberti ed hanno raddoppiato il punteggio al 18' con Francese. I liguri hanno accorciato le distanze al 36' con Pellicari su calcio di rigore concesso per un presunto fallo su Verrina, ma i vercellesi ristabilivano le distanze al 29', grazie ad un altro calcio di rigore, per atterramento di Bosisio, realizzato da Vacelli. Il quarto goal della Pro Vercelli viene segnato da Pensotti al 37' della ripresa.

La Pro Vercelli — a quanto ci risulta — si recherà domani in «ritiro» in una località sul Lago Maggiore per far riposare gli atleti più affaticati e prepararsi in piena tranquillità alla difficile trasferta di domenica prossima a La Spezia.

Novese-*Vado 1-0 — Una rete del centrattacco Campi al 24' della ripresa ha dato la vittoria alla Novese su un Vado che si è battuto bene ma senza molta fortuna. I liguri, dopo aver dominato per tutto il primo tempo colpendo anche due pali, hanno ceduto nella ripresa, provati dalla fatica sostenuta su un terreno pesantissimo.

## Due giocatori espulsi in Cenisia-Aosta: 3-0

Tutta colpa della nebbia, dicono quelli dell'Aosta, battuti per tre reti a zero, ieri sul campo del Cenisia. I rossoneri valdostani hanno continuato a Torino la serie dei risultati negativi che li ha portati al fondo della classifica, ma hanno valide giustificazioni, se non per la nuova sconfitta, almeno per il rilevante passivo col quale tale sconfitta si è determinata.

La squadra di Hirzer aveva retto abbastanza bene il confronto nel primo tempo, subendo una sola rete; poi, incassato di sorpresa un altro goal all'inizio della ripresa, non le era parso vero di poter invocare la sospensione della gara per mancanza di visibilità. La nebbia effettivamente scendeva a tratti sul campo rendendo difficile seguire le fasi della partita, ma per l'arbitro Pecora di Lecco non sussistevano, evidentemente, alla mano, gli estremi per una interruzione dell'incontro.

L'insuccesso delle loro proteste rese nervosi i valdostani, il centravanti Vignolini venne espulso al 24' per intemperanza verbali, l'interno destro Fontana prese la stessa destinazione allo scadere del 90' quando l'Aosta era ormai battuto per tre a zero, e la gara terminò quattro minuti dopo il tempo regolamentare, tra le proteste dei valdostani e i fischi dello scarso pubblico che aveva dovuto «indovinare» nella nebbia la parte più emozionante del confronto.

Gli incidenti, la nebbia, le menomazioni subite dall'Aosta nulla tolgono comunque alla legittimità del successo del Cenisia che tuttavia, in condizioni più regolari ed a ranghi avversari completi avrebbe durato assai maggiore fatica per imporsi. L'undici di Depetrini ha stentato assai a trovare il giusto ritmo di gioco, tanto che nei primi venti minuti l'Aosta ha potuto esercitare un discreto predominio, impegnando Giarda al 3' con Vignolini, sbagliando una facile occasione al 6' con Dasenghi e colpendo un palo al 15' con Tosi su punizione dal limite. In questo periodo l'unico pericolo per la rete rossonera scese da un malinteso tra il portiere Arnaboldi e il mediocentro Biengini che passò indietro il pallone quando il compagno era fuori dai pali: un'autorete evitata per miracolo.

Al 33' il Cenisia riuscì a passare in vantaggio in modo, per la verità, assai fortunoso. Una respinta di un difensore rossonero in seguito a calcio d'angolo mandò il pallone sui piedi del «capitano» dei torinesi. Il laterale sinistro Vaira: questi tirò e colpì la traversa, riprese Marchioretto e deviò in rete da un metro. Pochi minuti dopo il centrattacco Astorri, che si era scambiato di posto con Marchioretto, risentendo di un colpo ad una gamba, falli l'intervento decisivo su un traversone rasoterra di Ferrero.

Nella ripresa, al 4' un calcio di punizione battuto da Marchioretto metteva in azione Gandiglio. Il terzino sinistro titolare schierato ieri con la maglia n. 11 in sostituzione di Cafasso. L'ala sinistra entrava in area, scartava il suo terzino e di destro mandava imparabilmente in rete.

A questo punto cominciavano a scendere folate di nebbia e nascevano gli incidenti già accennati in apertura, che portavano al 24' all'espulsione di Vignolini. Il gioco riprendeva dopo qualche minuto di interruzione e al 36' il Cenisia segnava la terza rete per merito di Marchioretto che insaccava al volo raccogliendo un traversone di Tomiozzo. Al 90' — come si è accennato — avveniva l'espulsione di Fontana, reo di aver importunato l'arbitro ancora sulla questione della nebbia. L'incidente si è verificato nell'area di rigore dell'Aosta, gli spettatori la bruma se ne sono accorti soltanto quando il giocatore è uscito dalla cortina fumogena per dirigersi agli spogliatoi, amabilmente scortato da un segnalinee. La nebbia, insomma, c'era per tutti tranne che per il regolamento.

Bilancio di questa strana gara: un Cenisia sufficientemente autoritario con i punti di forza nell'intera mediana, nell'infaticabile Tomiozzo, Gandiglio e Marchioretto, ed un Aosta sfortunato ma meglio organizzato che in precedenti esibizioni, tanto da autorizzare un certo ottimismo circa le sue possibilità di ripresa. I migliori tra i rossoneri Paduiazzi, Biengini, Roberto e Vignolini, fin quando l'arbitro gli ha permesso di stare in campo.

**GIANNI PIGNATA**

CENISIA: Giarda; Gamberloglio, Torchio; Bellinno, Motin, Vaira; Marchioretto, Tomiozzo, Astorri, Ferrero, Gandiglio.

AOSTA: Arnaboldi; Roberto, Paduiazzi; Isidori, Biengini, Balbis; Dasenghi, Fontana, Vignolini, Scagliarini, Tosi.

ARBITRO: Pecora di Lecco.

RETI: Marchioretto al 33' del primo tempo; Gandiglio al 4', Marchioretto al 36' della ripresa.

*Ivrea-Rapallo 2-0 — Dardanelli al 33' del primo tempo e Cerosa al 23' della ripresa hanno dato la vittoria all'Ivrea, in una vivace partita contro il Rapallo. Gli arancioni, che lasciavano a riposo il centrattacco Tuberosa, sostituito dall'esordiente Franco, hanno colpito due volte il palo con Dardanelli e si sono visti negare due evidenti «penalties» per atterramento di Cerosa. Tra i vincitori si sono distinti Dardanelli, Cerosa, Ubiono e Cappellino, mentre i migliori del Rapallo sono stati Viacava, Corradini e Teneggi.

## Tra Fossano e Spezia giusto 1 a 1

### *Ma la partita, per colpa della nebbia, è durata solo 84 minuti...*

DAL NOSTRO INVIATO

Fossano, lunedì mattina.

*Fossanese e Speziarsenal hanno chiuso alla pari, una rete per parte, una contesa che ha fatto registrare un primo tempo assai bello e combattuto ed una ripresa a colpi di scena, con due goals quasi «invisibili» a causa della nebbia sempre piuttosto fitta e con una interruzione del gioco per la durata di sei minuti. L'arresto dell'incontro è stato causato, a detta dell'arbitro, dalle proteste ostruzionistiche dei calciatori fossanesi, miranti ad ottenere dal direttore di gara la sospensione della partita per la scarsa visibilità, mentre stavano perdendo per 0 a 1. L'arbitro però ha tenuto duro ed ha continuato a controllare da vicino le fasi del confronto fischiandone poi la fine al 90' esatto senza recuperare nemmeno uno dei minuti persi. Un fatto un po' strano, che non trova nessuna giustificazione. Tanto strano che potrebbe perfino giustificare la ripetizione della gara.*

*Le due squadre hanno cominciato a giocare sotto un cielo sereno e con un sole abbastanza caldo. Le prime azioni sono state di marca azzurra ed al 9' il neo nazionale-militare Scaccabarozzi ha impegnato il portiere spezzino con un forte tiro di punizione. Al 17' nuovo pericolo per la rete dei bianchi, salvato quasi miracolosamente da un intervento del terzino Buscaglione che deviava in «corner» un pallone di Scaccabarozzi che aveva sorpreso Mammi. Con il passare del tempo però lo Speziarsenal si faceva minaccioso e prima Visintin, poi l'ex-sampdoriano Rebuzzi impegnavano Cavo in due difficili interventi. Se gli avanti spezzini, ben sostenuti dalla linea mediana imbastivano azioni di un certo rilievo, i fossanesi scendevano più volte pericolosi in area avversaria e quasi allo scadere del tempo soltanto una prodezza dello scattante Mammi impediva ad Audisio di realizzare.*

*Appena iniziato il secondo tempo, il centrattacco azzurro Pochissimo falliva il goal per pochi centimetri, poi, su pronto tiro in corsa di Scaccabarozzi, il portiere Mammi «volava» all'incrocio dei pali ed evitava una sicura rete. Al 16' lo Speziarsenal andava in vantaggio. Mentre una folata di nebbia più spessa riduceva la visibilità, la tredicesima mezzala Costa serviva in profondità Visintin: l'ala scattava decisa e tirava fortissimo in porta battendo nettamente Cavo. Si iniziavano a questo punto le proteste dei fossanesi per ottenere la sospensione della gara, mentre dalle gradinate il pubblico scandiva «nebbia, nebbia».*

*La partita veniva quindi sospesa al 23', come già detto, poi il gioco riprendeva. La Fossanese ripartiva all'attacco e al 38', su passaggio di Audisio, Pochissimo si liberava di Zennaro e, mentre Mammi tentava l'uscita, segnava con un preciso tiro a fil di montante. Ancora qualche battuta senza rilievo poi la fine, con urla e fischi da parte del pubblico scontento.*

*Buono il comportamento dell'arbitro, pronto e sicuro; la decisione di sospendere la contesa spettava a lui solo. Proseguendo a dirigere la partita, ha seguito da vicino e senza sbagliare ogni azione ed ogni intervento. Nelle file spezzine, a posto l'estrema difesa, roddisfatti i laterali Scarpato e Curletto, più che discreta l'ala destra Visintin. Tra i fossanesi ottime le prestazioni di Cattaneo, Parola, Scaccabarozzi.*

**g. bar.**

Speziarsenal: *Mammi; Basilioni, Buscaglione; Scarpato, Zennaro, Curletto; Visintin, Della Casa, Rebuzzi, Costa, Fiumi.*

Fossanese: *Cavo; Cattaneo, Zucca; Bruno, Parola, Leone; Audisio, Scaccabarozzi, Pochissimo, Ferro, Turci.*

Arbitro: *Bevilacqua di Trevigilio.*

### Vittoria di misura in Catania-Pro Patria: 2-1

Catania, lunedì mattina.

Il Catania si è impegnato a fondo solo nel primo tempo ed in questo periodo ha dato una esatta misura del suo valore, facendo saltare il «catenaccio» organizzato dai bustocchi.

Apriva la marcatura al 20' Hansen spedendo al volo in rete una respinta di Uboldi e due minuti dopo i locali raddoppiavano il vantaggio: palla da Spartano a Manenti e lungo lancio verso Gloti che smorzava la palla col petto e la spediva da pochi metri nell'angolino sulla sinistra di Uboldi.

Nella ripresa la Pro Patria metteva in mostra una maggiore intraprendenza, favorita anche da un rallentamento degli avversari, ma gli attaccanti sciupavano malamente i pochi palloni.

Solo al 40' la mezz'ala destra Pratesi raccogliendo un lungo traversone di Garibaldi, tirava deciso raso terra, Bardelli usciva alla disperata riuscendo a deviare sul palo, ma il pallone rimbalzava in rete, eludendo un secondo intervento del portiere.

### La classifica della A

Milan punti 24; Roma 19; Fiorentina, Juventus, Bologna e Torino 18; Inter 17; Catania 16, Genoa 15; Atalanta e Napoli 14, Udinese 13; Sampdoria e Triestina 12; Novara 11; Lazio 10; Spal 9; Pro Patria 8.

Milan, Bologna, Fiorentina ed Udinese una partita in meno.

## Risultato incerto: 3 [oppure 4] a 2 per colpa di un gol in discussione

# Battuti gli azzurri dalla squadra primavera

## Una prova sottovoce

*di* VITTORIO POZZO

BOLOGNA, lunedì mattina.

Questo è un allenamento dello stampo antico: son due squadre organiche contrapposte l'una all'altra, con la rivalità tra i singoli, tolta di mezzo dal fatto che i posti risultano con quasi assoluta certezza già assegnati in precedenza, con uno dei responsabili tecnici in mezzo al campo che funge da arbitro e invece controlla il gioco e parla e consiglia i giocatori — coi fuoriclasse e coi pochi rivali che non vengono puniti — con le reti giuste o non giuste che hanno così poca importanza che non si sa se alcuna convalidata o no.

E' il lavoro sulla falsariga di una volta, democratizzato, deputato, fatto non per cercare la formazione della squadra, ma per favorire l'amalgama della squadra già composta. Non vorremmo asserire in tono perentorio che questa sia la via buona da battere, l'unica utile e positiva. E ciò per ragioni ovvie, per motivi palesi a chiunque non abbia dimenticato il passato.

Diciamo semplicemente a questi sottovoce che questa ci pare una delle vie pratiche e redditizie. Il contrapporre la squadra nazionale vera e propria all'undici della cosiddetta primavera poteva anche contribuire a creare quell'atmosfera di «Possibili contro Probabili» di cui ai primi passi della nostra storia calcistica. Di incontri di quel tipo non ci si sapeva privare all'epoca della nostra rappresentativa.

Per togliersi il fastidio di assegnare i posti della nazionale si lasciava che se li disputassero in campo i giocatori più quotati, i posti stessi. Colle conseguenze di carattere agonistico, per dirla in un termine molto blando, che ognuno può immaginare, per tempi in cui ognuno avrebbe dato l'anima per la conquista della maglia nazionale.

Quella non era la via buona; certamente no: ci valiere degli anni perchè gl'interessati se ne accorgessero. Ma nel caso presente nessuno degli uomini in campo era chiamato a lottare per conquistarsi un posto al sole. Gli uomini della compagine n. 1 non avevano nessun timore di venire retrocessi alla squadra giovanile, non fosse che perchè hanno superato i limiti di età e quelli che militavano fra i giovani avevano già il loro compito, prestabilito e delineato, se circostanze e necessità impreviste non sopravvengono. Nessuna possibilità di cambiamento da una parte o pochissima o nessuna probabilità di cambiamento dall'altra, quindi.

Tutto è filato liscio. E polemiche su questo e su quel giocatore non si sono scatenate. E le due squadre non possono che aver tratto utilità in quanto a coesione e ad intesa dal lavoro svolto e tutto considerato hanno lasciato anche una impressione più che discreta ambo le squadre. Specialmente, si è quasi tentati di dire, per quell'undici della Primavera che si vuol sopprimere e che sta tracciando i suoi ultimi auspici perchè, terminata la fine dell'annata in corso, più non dovrebbe scendere in campo.

Le squadre hanno lasciato una impressione in complesso favorevole, perchè hanno potuto lavorare come tali. Non vogliamo dire che l'orizzonte debba senz'altro dipingersi in rosa dopo questa giornata bolognese di preparazione. Ma è positivo che l'orizzonte stesso si è con essa ulteriormente schiarito, che l'ordine torna a farsi sentire nell'ambiente e che ai due prossimi avvenimenti internazionali si può guardare senza quelle grandi apprensioni alle quali si era dolorosamente dovuti abituare in questi ultimi tempi.

VITTORIO POZZO

### Formazioni e reti

NAZIONALE A: Viola (Ghezzi); Magnini, Ballacci (Giacomazzi); Bergamaschi (Fossati), Ferrario, Moltrasio (Venturi); Vitali, Ricagni, Galli, Bassetto, Frignani.

PRIMAVERA: Stefani (Romano); Rota, Zagatti; Corradi (Montico), Bernasconi (Zanier), Delfino; Olivieri, Pivatelli, Bacci (Virgili), Posio, Savioni.

RETI: Posio (P.) all'11' del primo tempo; Savioni (P.) al 6', Galli (N.) al 7', Olivieri (P.) al 15', Vitali (N.) al 18' della ripresa.

### A Bologna voci indiscrete parlano di Virgili o di Bacci promossi in «A»

# I tecnici non hanno ancora annunciato le nazionali che giocheranno a Bari e a Londra

*Da uno dei nostri inviati*

Bologna, lunedì mattina.

*A larga maggioranza di voti, la rappresentativa primavera risulta vincitrice della nazionale A per 3-2. Hanno segnato per i giovani: Posio nel primo tempo, Savioni e Olivieri nella ripresa; per gli altri: Galli e Vitali, entrambi nella seconda parte della gara.*

*La «elezione dei marcatori» ha avuto luogo a tamburo battente in tribuna-stampa dopo tre palloni terminati a segno. Foni, allenatore in funzione di arbitro, aveva rinunciato a far effettuare la ripresa del gioco da centro campo quando un pallone veniva battuto. In mancanza di indicazioni, è stato quindi necessario ricorrere a una specie di referendum giornalistico: è valido il goal di Posio?*

*«Sì sì e è no. Valido», «Conta il punto di Savioni?». «Sì, all'unanimità». E così via.*

*Sul finire della gara i colleghi di Firenze e il dottor De Pauli, dirigente udinese, scopritore e venditore (con ottimi profitti) del giovane centravanti dei viola, si sono battuti come leoni per far convalidare anche il punto segnato da Virgili con un fortissimo traversone da destra a sinistra.*

*«Foni ha urlato "tira" e il bocia ha calciato con precisione degna di Pecos Bill», sostenevano i toscani.*

*«Ma era partito in fuorigioco. Tre metri di fuorigioco», si ribatteva.*

*Ha vinto l'opposizione. Il goal di Virgili è stato bocciato.*

*La nazionale A risulta così sconfitta per 3-2.*

*L'offesa al prestigio dei moschettieri del resto non c'è stata. A Bologna si è giocato senza pubblico e i goals non contavano. Prova ne sia che Virgili, «respinto» come marcatore, potrebbe essere promosso come centrattacco. Si prospetta il sensazionale trasferimento dalla Primavera alla A. L'irruenza e la solidità del numero 9 della Fiorentina, la possibilità di scambi utili con Boniperti e i passaggi intelligenti di Ricagni (purchè il «pelleza» non si innamori del pallone e non tardi a passarlo come ha fatto ieri in alcune occasioni), potrebbero dare una formula di successo. Il lancio-scordio del 19enne centrattacco è però tutt'altro che deciso. Se ne parla molto, questo sì, e nemmeno si scarta la possibilità di una promozione in A di Bacci. Per restare a Virgili, l'ipotesi favorevole viene sostenuta anche da altre considerazioni. Tra gli azzurri, Galli è apparso fragile e non in forma brillantissima. Tra i verdi sarebbe un peccato sacrificare un Bacci o un Posio per far posto all'indiscutibile Virgili.*

*I dubbi esistono e rimarranno tali ancora per alcuni giorni, poichè i tecnici della nazionale, riunitisi per più di un'ora a porte chiuse dopo la prova, hanno rinunciato all'idea di comunicare le formazioni che sosterranno l'ultimo allenamento mercoledì prossimo. Per induzione, la Nazionale A si prospetta così: Viola; Magnini, Ballacci (con 90 probabilità su 100 favorevoli e le rimanenti 10 per Giacomazzi); Bergamaschi, Ferrario, Moltrasio; Boniperti, Ricagni, Galli (o Virgili), Bassetto, Frignani.*

*Squadra giovanile: Stefani; Rota, Zagatti; Corradi o Montico, Bernasconi, Delfino; Olivieri, Pivatelli, Bacci o Virgili, Posio, Savioni.*

*Per terminare l'elenco dei si dice, si può anche accennare alla convocazione di un nuovo «primavera», al posto di Dal Monte indisposto. Sarà Valentinuzzi? Ed ora, dal mondo delle ipotesi, è meglio atterrare sul solido campo della cronaca. Brevi note sulla brevissima partita, durata 25' il primo tempo e 27' il secondo.*

*Quando i giocatori fanno il loro ingresso, occorre un bel po' di tempo per orizzontarsi a proposito delle maglie. I candidati alla squadra azzurra indossano la casacca verde, che a Londra toccherà invece ai primavera. Questi sono rivestiti di giallo pallido, tinta abitualmente riservata ai nazionali in allenamento. Semplice, caro!*

*L'ultima pietra alla torre di Babele cromatica è offerta da Foni. L'allenatore degli azzurri (in nazionale) e dei neroazzurri (in campionato) ha un maglione rossiccio. Sembra un arancio maturo come il centro mediano Bosco dell'Ivrea (anche per volume). La ruota dei colori prende a girare alle 14,50 dopo 20 minuti di esercizi atletici. Al 3', Bernasconi ribatte due volte sulla linea bianca tiri di Bassetto e Vitali, che hanno messo fuori causa il portiere. Al 10' Viola si tuffa sui piedi di Bacci e sventa un grave pericolo. All'11' lo stesso Bacci lancia Posio e il mediano, trasformato dal Napoli in una magnifica mezzala, avanza e spedisce il pallone a rete. Il «consiglio della stampa sportiva», come si è detto, convalida questo punto.*

*Ancora una parata di Viola su un tiro al volo di Bacci e quindi entra in scena Ricagni. Dapprima sfiora la traversa, poi la colpisce con una pallonata. L'ombra goal non ha fortuna, per pochi centimetri.*

*Nella ripresa, la variazione più notevole è costituita dall'ingresso di Virgili tra i «primavera». Il diciannovenne centravanti non doveva giocare, perchè sabato aveva la febbre. La sua assenza era stata annunciata ufficialmente. Sentendosi in migliori condizioni e considerato che Bacci deve essere prudente per non acuire il dolore alla coscia destra, il ragazzo ha gettato via la tuta ed è corso al centro del campo.*

*Goal di Savioni al 6', rete di Galli per i nazionali al 7' e rete di Olivieri poco dopo. Zagatti, tentando di fermare Ricagni, cade fuori campo ed urta col ginocchio contro la cassetta di un fotografo. Più sfortunato di lui è Rota. Il terzino bolognese viene a trovarsi sulla traiettoria di un bolide stangato a tutta forza da Bassetto. E' come fermare un autotreno appoggiandosi con lo stomaco. Rota crolla a terra, ma la solidità della cassa toracica lo salva dai guai. Il k. o. non dura nemmeno i 10" del pugilato.*

*L'ultimo punto convalidato è di Vitali. L'ala lo ottiene in seguito a una punizione calciata da Ricagni. Al 25' segna Virgili, ma in fuori gioco. Rete annullata. Quasi allo scadere del tempo, un centinaio di tifosi ottiene, in compenso della pazienza dimostrata nell'attesa, l'ingresso premio.*

*Probabilmente nella serata di martedì verranno pure comunicate le formazioni per l'allenamento del giorno successivo. Questo si svolgerà mercoledì a Bologna, sempre a porte chiuse, e sempre opponendo la nazionale alla squadra primavera. E' possibile che, se le squadre saranno già scelte, esse vengano schierate immutate nei due tempi. La nazionale A partirà giovedì alle 7,30 su un elettrotreno speciale e raggiungerà Bari in serata, dopo aver fatto sosta a Pescara per il pranzo.*

*Venerdì gli azzurri svolgeranno un allenamento atletico a Bari. Non è stato fissato il programma per sabato, mentre domenica, com'è noto, la A affronterà la rappresentativa del Belgio. In quanto alla nazionale primavera, essa nei primi giorni della settimana, come è evidente, seguirà lo stesso orario dei moschettieri. Giovedì i primavera si recheranno al campo in mattinata per bagni e massaggi e andranno invece a pranzare a Bazzano, nelle vicinanze di Bologna. Un breve allenamento atletico verrà ancora svolto venerdì. La partenza per Londra, via Milano, in treno è stata fissata per sabato e l'arrivo nella capitale inglese è previsto per domenica pomeriggio. L'incontro tra le speranze italiane ed i giovani calciatori britannici si svolgerà mercoledì 19.*

**Paolo Bertoldi**

Viola cerca vanamente di intervenire su Posio: sarà il primo goal della nazionale Primavera (Tel. a «Stampa Sera»)

### AL CONSIGLIO DELLE LEGHE-CALCIO

# Decisione rimandata per le teletrasmissioni

### Allo studio un possibile accordo con la RAI - Approvati provvedimenti restrittivi circa l'assunzione di giocatori stranieri

Trieste, lunedì mattina.

Il C. N. delle Leghe ha fatto conoscere le sue decisioni sui due argomenti, televisione e stranieri. Almeno per ora, l'obiettivo della tv non verrà [illegible] negli stadi ed è stato rifiutato alla RAI il permesso di trasmettere le telecronache delle partite di campionato nazionale. Per il numero di calciatori stranieri sono stati adottati provvedimenti restrittivi.

Barassi e Chiesa, relatori del celeberrimo art. 45 del regolamento organico riguardante le norme restrittive circa i giocatori stranieri sono stati rapidi nelle loro esposizioni.

Barassi ha riepilogato le varie fasi della questione, ricordando le situazioni e le decisioni prese a Livorno nel '49, a Rapallo e a Roma nel 1950 e '53. Concludendo il suo intervento, Barassi ha invitato il consigliere Chiesa a leggere il testo della proposta che il Consiglio federale ha ritenuto di presentare all'assemblea.

Esso è il seguente: tesseramento giocatori provenienti da federazioni estere (con decorrenza dalla stagione 1955-'56) art. 45, comma C.

1) Le società di divisione nazionale Serie A non possono tesserare per ogni stagione sportiva più di un giocatore proveniente da federazione estera, sempre e in ogni caso con il rispetto della norma del regolamento della FIFA e dell'art. 83 R. O.; le società delle altre categorie non possono tesserare giocatori provenienti da federazioni estere. In caso di retrocessione la società ha la facoltà di conservare nominativamente il giocatore di cui sopra.

2) I giocatori di cittadinanza italiana provenienti da federazioni estere che, osservate le disposizioni della FIFA al riguardo, abbiano partecipato a gare ufficiali internazionali della squadra nazionale A, non sono da computarsi, a partire dalla stagione sportiva successiva, nel numero dei giocatori tesserati per società italiane ai sensi del precedente comma.

3) Le società di serie «A» possono inoltre tesserare un altro giocatore proveniente da federazione estera, sempre che abbia compiuto o compia, entro la stagione sportiva 1954-55, cinque anni sportivi consecutivi di tesseramento per società italiane. I giocatori in questione possono essere trasferiti una sola volta ad altra società, fatta eccezione per coloro che già sono stati trasferiti nell'annata '54-'55, [illegible];

4) Le società di serie «A» che nella stagione sportiva '54-'55 hanno tesserato più di un giocatore trovantesi nella posizione di cui al precedente n. 3, sono autorizzate a conservare nominativamente e fino al massimo di due detti giocatori nelle stagioni sportive successive. La società che trasferisce uno dei suddetti giocatori o rinuncia ad esso nei termini regolamentari, rientra automaticamente nella norma di cui al n. 3;

5) Le società delle altre categorie che nella stagione sportiva '54-'55 hanno tesserato giocatori nella posizione di cui al n. 3 sono autorizzate a conservare nominativamente detti giocatori nelle stagioni sportive successive.

Il testo è stato sottoposto a votazione ed approvato all'unanimità. Alla luce delle nuove norme, Lazio e Udinese dovranno rinunciare a uno straniero ciascuna; Roma è in regola; Milan, Triestina e Bologna che posseggono tre fuori quota dovranno rinunciare a uno. Torino, Udinese, Spal, Sampdoria e Atalanta, che non hanno alcun «fuori quota», potranno assumerne uno. Costui dovrà però essere al primo trasferimento, perchè non è consentito più di un passaggio da una società italiana a un'altra.

Il problema della televisione ha dato luogo a un appassionato dibattito. Oratore chiaro e preciso sul tema è stato l'ing. Barassi. Come si sa, fra la RAI e la FIGC esisteva un accordo di massima, ma fin dal primo inizio l'opposizione delle squadre calcistiche, in particolare di quelle minori, fu assai violenta. Che le preoccupazioni non fossero di natura sentimentale è dimostrato dal fatto che in Inghilterra il giorno dell'incontro teletrasmesso Inghilterra-Germania le partite di campionato inglese svoltesi simultaneamente lamentarono una contrazione dell'incasso nella misura del 30 per cento.

Secondo un'inchiesta fatta dagli esperti italiani si prevede che le nostre società subirebbero in caso di partite teletrasmesse un danno indiretto di 12 milioni settimanali. Il Consiglio delle Leghe dunque, senza prendere una decisione irrevocabile, ne ha presa una dilatoria rimandando alla C.F. il compito di studiare prossimamente tutto ciò che è possibile fare in merito alla trattativa con la RAI.

## Bari - Sanremese: 3-0

### (I pugliesi passano in testa alla classifica della Serie C)

BARI, lunedì mattina.

Il risultato di 3 a 0 a favore del Bari non deve trarre in inganno nel giudicare le due squadre. La Sanremese, pur seccamente sconfitta, non ha per nulla sfigurato. La marcatura dei goals è stata iniziata da Littarelli, che ha portato in vantaggio il Bari con la più classica delle autoreti. Si era al 1' di gioco, ed è stato per questo che i liguri hanno dovuto buttarsi allo sbaraglio per tentare il ricupero. Il Bari ha realizzato ancora nella ripresa al 18' con Bratti ed al 33' con Zecca. Vani gli sforzi degli attaccanti sanremesi, che si sono trovati di fronte una difesa barese assai valida e robusta.

RISULTATI: *Bari-Sanremese 3-0; *Bolzano-Prato 2-2; *Carrarese-Piombino 1-1; *Carbosarda-Catanzaro 0-0; *Cremonese-Lecco 0-0; *Fanfulla-Siracusa 3-2; *Livorno-Lecco 2-1; *Venezia-Piacenza 1-0; *Sambenedettese-Empoli 2-1.

CLASSIFICA: Bari p. 21; Livorno e Empoli 20; Sanremese 18; Cremonese 17; Carbosarda, Catanzaro e Piombino 16; Sambenedettese e Siracusa 15; Lecce 14; Fanfulla 13; Venezia 12; Lecco, Piacenza, Bolzano e Prato 11; Carrarese 10.

## Diana rieletto presidente della F.I.D.A.L. piemontese

L'assemblea annuale delle società atletiche piemontesi, riunitasi ieri nella sede torinese del CONI, ha riconfermato per acclamazione il signor Francesco Diana a presidente del Comitato Regionale FIDAL, del quale sono stati chiamati a far parte in qualità di consiglieri i signori Gola, Rossi, Bertoldo, Isaia, Cendola, Scudellate, Cavallini, Pagliani, Griglio e Risso. Per il Congresso nazionale della FIDAL che si svolgerà prossimamente a Pescara sono stati nominati i seguenti cinque delegati: Bertoldo, Lorenzoni, Vada, Isaia e Borsino.

Nel corso della riunione sono stati consegnati ad Amelia Piccinini e ad Attilio Bravi gli «Oscar» per i migliori atleti

# L'assemblea piemontese delle società ciclistiche

### Si chiede un contributo al Comune per la Milano-Torino e il Giro del Piemonte

I rappresentanti delle società ciclistiche piemontesi si sono riuniti ieri mattina nel Salone della Società Ginnastica in via Magenta, per l'annuale assemblea ordinaria e il rinnovo delle cariche in seno al comitato regionale dell'UVI.

Dopo le prime formalità si è proceduto alla premiazione degli atleti, dirigenti e società piemontesi distintisi nella scorsa annata ciclistica, tra cui in primo luogo Guido Messina, vincitore di un titolo mondiale. Il presidente Malcaro riassumendo nella relazione morale l'attività svolta dai corridori del Piemonte, ha affermato che i risultati sono stati eccellenti; basti considerare la coppa Bernocchi dove i primi cinque arrivati sono stati tutti piemontesi.

Il cav. Fancelli è stato promotore di un o.d.g. in cui fra l'altro si chiede che il Sindaco e la Giunta di Torino vogliano prendere in considerazione le richieste riferentesi alla organizzazione delle classiche ciclistiche Milano-Torino e del Giro del Piemonte. La Società Incremento Motovelodromo, senza un valido appoggio finanziario, si vedrebbe costretta a rinunciare a queste due «classiche» gare.

Venuto in discussione l'atteggiamento della delegazione piemontese al Congresso dell'UVI di Viareggio, Malnero ha fatto notare come solo i delegati piemontesi sono stati lasciati liberi di votare ciascuno secondo la propria coscienza.

Si è passati, quindi, alle elezioni dei nuovi dirigenti. Fatta una rapida rassegna delle forze presenti risulta che le società rappresentate sono 96 con 60 delegati e un totale di voti 160, che corrispondono al 70 per cento degli iscritti. Su proposta del cav. Fancelli, è stato rieletto per acclamazione alla presidenza il sig. Malnero.

Vice-presidenti sono stati eletti Cananzere (con voti 120) e l'avv. Barroni (con voti 89). Infine lo scrutinio, per la nomina degli otto consiglieri ha dato i seguenti risultati: Marchisotto, Bertorello, Gilardetti, Novero Gastaud, Merlino, Tonelli, Sola.

Nel pomeriggio ha avuto luogo l'assemblea ordinaria degli ufficiali di gara aderenti al gruppo piemontese. E' stato riconfermato a presidente il cav. De Michelis e a vice presidente il signor Sartore. Il consiglio è composto da Vannone (voti 64); Rossia (50); Fassone (48); Bruno (40).

### TOTOCALCIO

| Risultato | Partita | Segno |
|---|---|---|
| 3-0 | Bari-Sanremese | 1 |
| 2-2 | Bolzano-Prato | x |
| 0-0 | Carbosarda-Catanzaro | x |
| 1-1 | Carrarese-Piombino | x |
| 0-0 | Cremonese-Lecco | x |
| 3-2 | Fanfulla-Siracusa | 1 |
| 2-1 | Livorno-Lecco | 1 |
| 2-1 | Sambenedettese-Empoli | 1 |
| 1-0 | Venezia-Piacenza | 1 |
| 0-0 | Lucchese-Pisa | 1 |
| 2-1 | Pistoiese-Fabriano | 1 |
| 1-2 | Ternana-Colleferro | 2 |
| 2-1 | Crotone-Cral Cirio | 1 |

### TOTOCALCIO - Monte premi L. 300.334.396

Colonna vincente: 1-X-X; X-X-1; 1-1-1; 1-1-2-1

| Vincitori | Italia | Piemonte | Quote |
|---|---|---|---|
| Con 13 punti | 23 | 1 | L. 6.528.000 |
| Con 12 punti | 636 | 40 | L. 236.000 |

### TOTIP - Col. vinc.: 1-X; 1-1; 1-X; 2-1; 1-1; X-1

| Vincitori | Italia | Piemonte | Quote |
|---|---|---|---|
| Con 12 punti | 193 | 0 | L. 21.741 |
| Con 11 punti | 392 | 7 | L. 10.704 |
| Con 10 punti | 2656 | 88 | L. 1.573 |

### Tremila spettatori per Asti-Acqui: 0-0

Asti, lunedì mattina.

L'atteso incontro Asti-Acqui, che ha raccolto una massa di spettatori raramente vista sul campo astigiano, si è chiuso a reti inviolate. Le due squadre, presentatesi al gran completo, hanno dimostrato fin dall'inizio di temersi reciprocamente, mantenendosi piuttosto guardinghe ed evitando ogni azione troppo aperta. Purtroppo la squadra astigiana non ha potuto giocare con tutti gli uomini in piena efficienza. Dopo pochi minuti di gioco infatti Lauro si è infortunato e non è rientrato che nel secondo tempo, rimanendo confinato all'ala sinistra.

Per la verità, occasioni da goal ne ha avute assai più l'Asti che l'Acqui, senza per altro riuscire a segnare.

Il miglior successo della giornata resta comunque il record dell'afflusso di pubblico registrato al campo sportivo astigiano, che ha visto intorno al rettangolo di gioco 3000 persone provenienti anche da Torino, oltre che dalle province di Alessandria e di Asti.

### Cus Torino-Alessandria rugby

## Incidenti in serie sul campo di Lucento

Numerosi incidenti si sono verificati ieri sul campo Lucento durante e dopo la partita Cus Torino-Alessandria del campionato rugbistico di serie B, vinta contro ogni previsione dal «quindici» alessandrino per 9-8. I torinesi, sono altro in cattiva giornata, sono stati danneggiati dalla direzione del signor Lessani di Milano, che ha permesso sul campo il verificarsi di ogni genere di scorrettezze, intervenendo a sproposito con decisioni che innervosivano ancor più i giocatori.

Il Cus Torino, terminato il primo tempo in vantaggio per 8-0, si vedeva raggiunto e superato nella ripresa dagli alessandrini che, grazie alla tolleranza dell'arbitro, hanno praticato un gioco assai duro. L'espulsione del torinese Vergnano, per un fallo non più grave di altri rimasti impuniti, è stato il colpo che ha deciso definitivamente le sorti della partita. Negli spogliatoi si sono avuti altri incidenti, ma l'arbitro ha potuto allontanarsi dal campo senza danni.

# ULTIME NOTIZIE

# I Mendès-France a villa Rosebery ospiti di Einaudi

**Le ultime passeggiate a Positano e il pericolo corso dal Premier e dalla consorte a causa di tre giganteschi e feroci mastini**

DAL NOSTRO INVIATO

Positano, lunedì mattina.

Dopo tre giorni di cielo color piombo e di pioggia sottile, ieri, verso le 11, v'è stata un'azzurra schiarita e i Mendès-France hanno deciso di profittarne subito per una passeggiata. In mattinata, con l'aiuto della segretaria, Odette Simon, avevano sbrigato la fitta corrispondenza, fra cui ancora nuovi inviti. Uno, da Ischia, sottolineava l'importanza dei recentissimi ritrovamenti fatti a Lacco Ameno da un archeologo italiano, Giorgio Buchner, e da una sua collega olandese, M. Stoop, che, nella necropoli di San Montano, hanno scoperto numerose grandi anfore vinarie che, dai resti umani, apparivano usate come tombe di bambini. Ma sembra da escludersi che gli ospiti facciano gite nel golfo. Poi, sempre prima di uscire, hanno firmato l'albo dei visitatori illustri, mostrando un vivo interesse nel vedere le firme dei celebri violinisti Yehudi Menuhin e Jascha Heifetz, che vennero anch'essi a riposarsi qui.

La prima passeggiata di ieri si sarebbe certo risolta in un grave incidente senza la presenza di spirito di una domestica. Il Premier, avendo visto dal terrazzo del «Sirenuse» una caratteristica torre saracena in un giardino sulla via per Sorrento, aveva pensato di dirigervisi per il tortuoso viottolo che vi scende. Uscito con la signora, avevano fatto una carezza a due bimbi, Fernando e Raffaellino Gaetani, e di colpo, da buoni camminatori, si erano precipitati giù. La torre è in una località detta «La porta», acquistata da Alfredo Pattison, un inglese che cinquant'anni fa fu tra i creatori dell'industria siderurgica a Napoli (dove ora sono a Bagnoli i cantieri Ilva), ed è oggi della figliola, Elisa, che l'ha affittata al console d'Islanda, Dino Eminente, ed alla moglie Trudi Zeiss.

Entrambi gli Eminente erano fuori, alla spiaggia. I positanesi evitano con cura di entrare nel parco che circonda quella villa, per tre giganteschi e feroci mastini, Snappa, Ajax e Ala. Ma i Mendès-France non sapevano nulla e, ignari, hanno proseguito nell'aranceto. Immediatamente le bestie si sono lanciate, abbaiando, ed è stata la cameriera del console, Luisa Cinque che, intuito il pericolo, è corsa impugnando una frusta, gridando e poi legando i cani. Dopo, tranquillizzati, i visitatori si sono spinti fino alla torre ammirando il panorama.

Il discorso sugli antichi predoni e dominatori saraceni fatto per via con il marchese e sindaco Paolo Bersalo, ha fatto ricordare, nella conversazione, l'episodio di un mussulmano, Mohamed Essad Bey, un facoltoso proprietario di pozzi petroliferi di Bakù, esiliato dal suo Paese e venuto in questo dopoguerra sulla costa amalfitana per curarsi. Era condannato dal morbo di Basedow. Prima di morire, lasciò un testamento in cui nominava erede dei suoi pozzi petroliferi (allorché quel governo glieli avrebbe restituiti) il clinico Raffaele Fiorentino, per ricompensarlo delle centinaia di visite non pagate, e il Comune che lo aveva ospitato. Pose però una condizione: essere sepolto «con i piedi rivolti alla Mecca». Per più settimane i positanesi si torturarono: dov'era la Mecca? Poi fu spiegato dagli islamisti che la Mecca è ad Oriente, cioè, in questo caso, verso Salerno. Ed ora, su a Santa Croce, dov'è il cimitero, sorge un monumento (una stele con sopra un turbante e inciso il nome) e sotto, v'è il Bey con i piedi verso il capoluogo della provincia.

Nel primo pomeriggio la coppia è uscita ancora per una passeggiatina solitaria, arrampicandosi fra le vigne, nelle località Prisco e Rurece.

La serata ha visto al «Sirenuse» l'offerta, da parte del sindaco e del Consiglio comunale, della cittadinanza onoraria rappresentata da una gigantesca chiave di bronzo lunga 30 centimetri, del peso di due chilogrammi, opera dello scultore Celestino Petrone, raffigurante un pesce con la testa di drago.

Stamane alle 11, il Presidente e la signora lasciano Positano diretti a Villa Rosebery, dove ricevuti in forma strettamente privata da Einaudi e Donna Ida, si tratterranno fino al pomeriggio.

**Crescenzo Guarino**

## La visita in Vaticano del Presidente francese

**Se le condizioni del Papa si manterranno soddisfacenti, l'udienza avverrà mercoledì**

Città del Vaticano, lunedì m.

Mons. Samorè, Segretario della Congregazione per gli Affari Ecclesiastici Straordinari, ha dichiarato che con ogni probabilità l'udienza pontificia al Primo Ministro francese Mendès-France avverrà nella mattinata di mercoledì, dalle undici a mezzogiorno. Un mutamento nel programma avverrebbe solo se le condizioni di salute di Pio XII, che sono ormai molto soddisfacenti, dovessero, malauguratamente, peggiorare.

Mendès-France sarà accompagnato in Vaticano dalla presidentessa sua consorte, che però verrebbe presentata al Pontefice soltanto al termine del colloquio che il Primo Ministro francese avrà con Pio XII nella sua biblioteca privata.

Il programma della visita sarà fissato in ogni particolare, e tenendo conto dello speciale cerimoniale previsto in Vaticano per il ricevimento dei Capi di Governo, soltanto ventiquattr'ore prima dell'udienza, quando si sarà ben certi che il Santo Padre potrà senza danno sopportarne la fatica.

L'equipaggio dell'aereo a reazione «B-47» che ha battuto il record mondiale di volo senza scalo coprendo la distanza di 21.000 miglia, quasi la circonferenza della Terra. L'aereo ha volato per 47 ore e 35 minuti sempre tra il Nord Africa e l'Inghilterra ed è atterrato all'aeroporto di Fairford, vicino a Londra (Telefoto)

# Un tredici al Totocalcio vinto ad Alessandria

*Sei milioni e mezzo ad un invalido pensionato del lavoro - "La fortuna ti assisterà„ gli aveva preannunciato in sogno la madre defunta - Il curioso destino di un omonimo del fortunato*

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì mattina.

*Ancora una volta i milioni del Totocalcio sono piovuti ad Alessandria e come già due mesi or sono è stato un dipendente della «Borsalino» a vincerli. Il fortunato «tredicista» — cui toccheranno 6 milioni e 489 mila lire — è il signor Francesco Negri, abitante in via Mazzini 12. Soltanto a mezzanotte passata è stato possibile rintracciarlo perchè, non appena sentiti i risultati trasmessi dalla radio, è scappato di casa rifugiandosi presso una figlia sposata, che abita in via Cavour 14.*

*La caccia al neo-milionario ha dato vita a una serie di gustosi episodi perchè nella casa dove abita il vincitore vive un altro Francesco Negri. Quest'ultimo, un giovane di 27 anni, è stato braccato per tutta la sera da torme di amici desiderosi di festeggiarlo e che hanno frugato perfino alcuni cinematografi interrompendo lo spettacolo e le sale da ballo. Finalmente in un locale del centro il giovane è stato rintracciato mentre danzava un tango. Quando si è visto bersagliare dai fotografi, ed ha appreso la ragione di tanto chiasso, ha protestato: «Non gioco al Totocalcio io! Non ho mai giocato! Va bene essere fortunati ma non si può vincere senza aver giocato!»*

*L'attenzione generale si è spostata allora finalmente sul vero milionario. Anche a questa seconda fase delle ricerche ha collaborato mezza città. I giornalisti, letteralmente sospinti da euforici giovanotti che giolvano come se i milioni li avessero guadagnati loro, hanno raggiunto Francesco Negri (quello buono) mentre con la moglie signora Teresa Eco, la figlia Brunetta, il genero signor Mariani e il nipotino Maurizio, stava brindando alla sua buona sorte.*

*Il neo-milionario di Alessandria ha lavorato per oltre 30 anni nel cappellificio Borsalino. Sei anni fa, colpito da una malattia professionale, ha lasciato la fabbrica con una piccola pensione da invalido. Per la famiglia fu una mezza tragedia. A quei tempi il figlio di Francesco Negri, Luciano, stava compiendo gli studi ginnasiali e solo a costo di grandi sacrifici fu possibile farlo continuare.*

Francesco Negri con la moglie

*«E' sempre stato il primo della classe — raccontava ieri sera commosso il signor Negri — ed era un peccato farlo smettere. Ora che ho vinto i milioni potrò mandarlo anche all'università. Studierà legge e avrà una vita più facile di suo padre».*

*Il neo milionario non è alla sua prima vincita, ma le altre volte il destino sembrò prendersi giuoco di lui. Tre anni fa vinse 1500 lire; l'anno scorso 3001 alla fine del 1953 la massima beffa: un «dodici» da 800 lire. «Non ho mai arrischiato più di cento lire alla volta, ma ero convinto di riuscire prima o poi».*

*Un anno fa Francesco Negri perdette la mamma. Da allora quasi ogni notte la vecchietta gli appari in sogno per ripetergli come in una cantilena: «La fortuna ti assisterà». La previsione ieri si è avverata.*

*Sabato, il Negri — che da mesi si privò ogni settimana di qualche sigaretta per raggranellare le cento lire necessarie alla giuocata — ha fatto compilare dalla moglie qualche schedina servendosi del «trottolino». Poi, come per una ispirazione le ha buttate via tutte quante e di suo pugno ha compilato una nuova schedina riempiendo due colonne. La prima è quella che ha vinto. Poi ha vergato il suo nome e cognome e indirizzo: «Volevo scrivere un motto: "Sono stanco di aspettare", ma poi ho cambiato idea pensando che mi avrebbe portato male. Con la fortuna, quella con la effe maiuscola, non bisogna mostrarsi impazienti». Ed ha avuto ragione.*

m. v.

*Oggi l'ultimo colloquio con Ciu En Lai*

# Fallita la missione del segretario dell'ONU?

**Hammarskjoeld non avrebbe ottenuto il rilascio degli 11 aviatori americani accusati di spionaggio - Partirà domani per Canton**

Pechino, lunedì mattina.

*Il segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, avrà oggi un quarto e probabilmente ultimo colloquio con il primo ministro e ministro degli Esteri cinese, Ciu En Lai. Nei tre precedenti colloqui, che hanno avuto la durata complessiva di dodici ore e un quarto, sia Ciu En Lai che Hammarskjoeld hanno avuto modo di precisare il proprio punto di vista relativo alla questione degli undici aviatori americani incarcerati sotto l'accusa di spionaggio.*

*La riunione di oggi, si dice negli ambienti di Pechino, non potrà essere di lunga durata, dato che Hammarskjoeld deve essere presente alle 17,30 al ricevimento offerto in suo onore dall'ambasciatore svedese. Si tratterà più che altro di un colloquio riassuntivo e conclusivo. Hammarskjoeld partirà in aereo domani mattina alle sette per Canton, dove pernotterà. Il giorno seguente prenderà il treno per Shamchun, località situata sul confine di fronte a Hongkong. Attraversata a piedi la frontiera proseguirà per Hongkong in macchina.*

*Negli ambienti dell'ONU, a New York, si mantiene il più rigoroso riserbo circa i risultati dei colloqui di Pechino. Tuttavia alcuni circoli ritengono che il «signor H» sia riuscito, almeno in parte, a raggiungere i suoi scopi, mentre in altri ambienti si parla chiaramente di un fallimento.*

*Quest'ultima ipotesi sarebbe avvalorata dal tono di una trasmissione dell'emittente comunista cinese captata dai servizi di ascolto americani in Giappone. Radio Pechino, infatti, avrebbe accusato gli Stati Uniti di ricorrere all'intimidazione per ottenere il rilascio degli undici aviatori. L'emittente avrebbe anche controbattuto la recente minaccia degli Stati Uniti di ricorrere all'azione diretta nei confronti della Cina nel caso in cui il governo di Pechino non procedesse all'immediata liberazione degli undici aviatori.*

## La difesa della lira e la politica economica

BARI, lunedì mattina.

«Anche in futuro noi vogliamo evitare al Paese avventure monetarie che furono sempre causa di crolli economici e sociali», ha detto ieri il sottosegretario Ferrari-Aggradi. «Difendendo la moneta, noi difendiamo anche categorie benemerite, in particolar modo i risparmiatori e i pensionati». L'oratore, dopo avere sottolineato la favorevole ripercussione all'estero della rapida ripresa italiana, ha così concluso: «Noi vogliamo che lo sforzo di sviluppo e di progresso continui e si accresca nel tempo, nel quadro di una coraggiosa politica economica generale, nella fiducia e nella collaborazione di tutti i ceti produttivi».

Quasi nelle stesse circostanze

## Due donne rapinate per strada ad Alessandria

Alessandria, lunedì mattina.

Una impressionante rapina è avvenuta ieri sera verso le 19 in via Donizetti, una strada parallela al campo sportivo di Alessandria. La signora Giuseppina Ferrari in Sacco, di 60 anni, si accingeva a rincasare quando veniva avvicinata da un giovane ciclista dell'apparente età di 18 anni.

Sceso di bicicletta, lo sconosciuto ha strappato da sotto il braccio della donna la borsetta contenente circa 100 mila lire e documenti vari. Quindi risalito lestamente in macchina, si è dileguato nell'oscurità. La Ferrari, ripresasi dallo spavento, dava l'allarme gridando, ma senza risultato.

Quasi nelle identiche circostanze è stata pure derubata ieri sera, sempre verso le 19, la pellicciaia Argia Lumachi. Un giovane sconosciuto, in piazza Montana, ha portato via alla donna la borsetta con 40 mila lire. L'aggressore l'aveva prima percossa al viso per stordirla. Entrambe le rapine sono state denunciate alla polizia.

*TRE FORCHE NEI PRESSI DI RIETI*

# Stava per impiccare i due figli e se stesso

*La tragedia, provocata dalla gelosia, impedita all'ultimo istante dall'intervento della moglie - Il "fermo„ dell'uomo e le indagini dei carabinieri*

Rieti, lunedì mattina.

Una donna ha salvato da morte per impiccagione i suoi due figli ed il marito. Il fatto è avvenuto a Lisciano, piccola frazione del comune di Vazia. Tale Santo Faraglia, convinto che la moglie Felicia Bartolini lo tradisse, sconvolto dalla gelosia aveva deciso di impiccare i figlioletti Edoardo e Paolo e togliersi a sua volta la vita. Sabato sera per mettere in atto il suo proposito il Faraglia prendeva per mano i due bimbi ed usciva di casa dirigendosi per i campi. La moglie, insospettita dal suo modo di agire, poco dopo l'uscita del consorte, accompagnata da un'amica, si lanciava al suo inseguimento. Giunta in località Barnello, essa vedeva pendere dal fusto d'una pianta di ornello tre pezzi di fune terminanti a forma di cappio, tutti fissati all'altezza di oltre due metri da terra, accanto alle tre forche era il Faraglia che si accingeva ad impiccare i piccoli Edoardo e Paolo.

L'arrivo della donna che disperata e urlante si gettava addosso al marito e il pronto sopraggiungere di altre persone, mandavano a monte l'orrendo crimine. Mentre i due bambini, infreddoliti ed impauriti venivano riportati a casa, alcuni volenterosi riuscivano a convincere il Faraglia a tornare a casa.

Dell'accaduto venivano informati poco più tardi i carabinieri i quali procedevano al fermo del Faraglia ed iniziavano le indagini per appurare le circostanze della mancata tragedia.

CRONACA

## Dimentica il gas aperto e muore avvelenato

Il gas ha fatto un'altra vittima ieri mattina uccidendo nella sua abitazione al terzo piano di via Catania 38, il commerciante Luigi Gandino di 50. Il Gandino viveva solo in un piccolo alloggio composto da camera e cucina. Ieri mattina verso le 10, alcuni inquilini della casa si accorgevano che al terzo piano c'era un fastidioso odore di gas. Poichè pareva che provenisse dall'abitazione del Gandino, bussavano al suo uscio. Dall'interno nessuno rispondeva. Dopo un quarto d'ora l'odore si faceva più insistente e non si aveva più dubbi che fosse gas.

Un giovanotto allora scavalcava il cancello che dal pianerottolo dà sul ballatoio e sfondava la porta a vetri. Il poveretto era steso sul letto già cadavere. Sul fornello aperto c'era un pentolino vuoto. Si presume che egli abbia messo a bollire sabato sera un po' d'acqua e che se ne sia andato a dormire. L'acqua bollendo ha spento il fuoco e il gas, che continuava ad uscire, lo ha avvelenato.

— Un uomo è stato trovato morto in un fienile della villa Turino, in strada Alberoni 18. Lo sventurato si chiama Battista Nosseno fu Secondo, di 42 anni, di professione spazzacamino. Pare che il decesso sia stato causato da assideramento.

# Per due giorni svenuta alla sommità del "Torrazzo„

**La paurosa avventura di una donna: un gancio ha impedito che compisse un tremendo volo**

Cremona, lunedì mattina.

*Una donna è rimasta per due giorni impigliata a un gancio sull'ultimo gradino del «Torrazzo» di Cremona, che com'è noto è la torre campanaria più alta d'Italia.*

*La poveretta, Anna Belloni di anni 41, da Cremona, venerdì scorso era salita sulla grande torre; giunta quasi alla sua sommità, all'altezza di cento metri dal suolo, cadeva battendo la testa e rimanendo svenuta. La poveretta sarebbe precipitata per la scala a chiocciola se le sue sottane non fossero rimaste impigliate in un grosso gancio, che la tenne sospesa senza che ella potesse in alcun modo liberarsi.*

*Nessuno, data la stagione fredda salì nè venerdì nè sabato fino alla sommità della torre; solo ieri due ragazzi fecero la singolare scoperta; dato l'allarme, la Belloni fu prontamente liberata dalla scomoda e pericolosa posizione. La poveretta era priva di sensi per una contusione cranica e per sintomi di congelamento e in preda a forte choc traumatico. E' stata ricoverata con prognosi riservata all'ospedale.*

Il militare americano William Marchuk che insieme al suo connazionale John Noble è stato liberato dalle autorità sovietiche. I due si trovavano da molto tempo nelle prigioni della Germania orientale (Telefoto)

## La salma di Mussolini sarebbe già a Predappio

Forlì, lunedì mattina.

Continua in tutta la Romagna la ridda delle ipotesi e delle congetture sulla ubicazione della salma di Mussolini. C'è chi dice che la salma si trovi al Monte San Paolo a pochi chilometri da Castrocaro, chi a Paderno dove riposano i resti di Arnaldo, della moglie di Arnaldo e del loro figlio Sandro; e c'è chi dice che le spoglie di Mussolini si troverebbero nientemeno nella chiesa di Sant'Antonio in Predappio, celata sotto l'altare maggiore, in custodia al padre Vittorino che fu il confessore particolare della famiglia Mussolini. Ma fra tutte queste ipotesi la più probabile sembra quella che i resti dell'ex duce si trovino, in attesa della definitiva tumulazione nella tomba di famiglia, a San Cassiano Pennino, dove il sarcofago che dovrà accogliere le sue spoglie mortali è già pronto nella cella funeraria, costruito appositamente dal marmorista di Predappio, Mario Proli, con sasso tufaceo fatto espressamente venire dalla Rocca delle Caminate.

Questa notte il profilo di Mussolini scolpito sulla roccia al Passo della Furia appariva illuminato da falò.

Secondo le ultime voci raccolte a Predappio la salma si troverebbe da vari giorni nascosta nel convento dei frati del luogo, in attesa, naturalmente, della tumulazione nella tomba di famiglia e si dice che Edda Mussolini avrebbe chiesto alle autorità governative il permesso di farle celebrare una messa in occasione della tumulazione.

A Predappio continuano ad affluire da ogni parte giornalisti e fotografi.

# Pauroso scontro fra auto e pullman

*Cinque feriti presso Vercelli - Impressionante sciagura a Lodi*

Vercelli, lunedì mattina.

Ieri una «Aurelia», con targa provvisoria Milano, diretta a Torino, a qualche chilometro dalla nostra città ha cozzato contro un autobus in servizio pubblico Vercelli-Selve di Salasco, sulla strada Vercelli-Tronzano. L'auto arabdicava un paracarro e, compiuti alcuni giri, finiva a sinistra in un campo. Ed è stata una vera fortuna per i quattro viaggiatori, poichè se invece di ribaltare a sinistra fosse ribaltata, nei suoi giri, a destra, la macchina sarebbe sicuramente precipitata nel pericoloso canale Naviglio di Ivrea.

L'incidente è avvenuto mentre l'autobus che viaggiava alla sua destra, svoltava per imboccare la strada di Selve di Salasco, posta alla sua sinistra. Proprio mentre le ruote anteriori stavano per compiere l'inizio della curva, giungeva a discreta velocità l'«Aurelia» che evidentemente si era portata a sinistra, perchè il guidatore intuita la manovra del pullman avrebbe voluto sorpassarlo. E' da notare che la macchina seguiva la stessa direttrice dell'autobus. L'autovettura cozzava contro la parte anteriore, rimbalzava girando su se stessa e sradicando un paracarro finiva nel campo. I viaggiatori dell'autobus, che avevano ricevuto una forte scossa, scendevano premurosamente e soccorrevano i quattro infortunati, nessuno dei quali, fortunatamente, era ferito gravemente.

Dall'«Aurelia» usciva subito il dott. Luigi Castria, di 24 anni, da Ischia, residente a Rivarolo che sedeva al volante. E' risultato alquanto malconcio per alcune ferite al volto ed all'occhio sinistro. Dalla macchina veniva pure fatta uscire la signorina Anna Maria Faletti, di 22 anni, nata a Cuorgnè, residente a Rivarolo: aveva leggere ferite al mento e al labbro superiore e al ginocchio destro. Un altro passeggero, il sedicenne Stefano Faletti, da Rivarolo, aveva riportato leggere escoriazioni alla mano sinistra e a un ginocchio. Alquanto più grave era la signora Useglia La Verna Giuseppina, in Faletti, di 47 anni da Torino, residente a Rivarolo, che presentava ferite alla fronte, contusioni all'emitorace sinistro e alla gamba destra. La diagnosi dà pure una probabile frattura costale.

I quattro feriti trasportati all'ospedale di Vercelli, sono stati dichiarati guaribili dai sei ai quindici giorni.

Nell'incidente riportava pure lievi ferite l'autista del pullman, il [illegible] Antonio Tresoldi, di San Martino di Venezze, residente a Crova, che si è recato all'ospedale per farsi medicare una lieve contusione al braccio destro e alla mano destra.

Il bracciante ventiseienne Simone Burdisso ed il muratore venticinquenne Teobaldo Giacosa, [illegible] di Carrù, sono stati ricoverati in [illegible] condizioni all'ospedale di FOSSANO in seguito ad un incidente motociclistico. Il Burdisso alla guida d'una moto e con l'amico sul sellino posteriore, percorreva la provinciale n. 9 Magliano-Alpi-Carrù, in direzione di questo ultimo comune, a grande velocità. Giunto all'altezza del km. 4 il Burdisso, probabilmente appesantito dalle copiose libagioni avvenute poco prima in un locale di Magliano, perdeva il controllo della macchina, sbandava paurosamente e finiva capovolto nel fossato laterale sinistro della strada.

Mentre il Giacosa, che viaggiava sul sellino posteriore, se la caverà con 60 giorni di degenza, le condizioni del Burdisso sono più gravi.

Sabato notte il 60enne Antonio Brianza, residente in frazione Torretta nei pressi di LODI, mentre percorreva in bicicletta una strada di campagna, per un improvviso malore precipitava nella roggia Sandone che scorre accanto alla strada. Ieri i vigili del fuoco, avvertiti dell'accaduto, dopo un'ora di lavoro riuscivano ad estrarre dall'acqua il cadavere del poveretto.

## Si fa decapitare dal treno

Bologna, lunedì mattina.

Nei pressi di Casalecchio, un giovane di 22 anni, Luciano Ropa, da Bologna, si è fatto decapitare dal direttissimo 69, in arrivo da Verona alle 0,14 appoggiando il collo sulla rotaia.

Si ignorano i motivi del tragico gesto.

## Un agente disarmato da tre malviventi

Cremona, lunedì mattina.

Un agente della polizia ferroviaria è stato aggredito e disarmato da tre malviventi che erano penetrati nel negozio di tessuti [illegible] a scopo di furto.

L'agente, che pernotta in casa del [illegible] in una stanza messagli a disposizione, ieri notte, alzatosi per rientrare in servizio, si recava nel retrobottega per prendere una sciarpa colà dimenticata, quando si vedeva puntare contro il petto e la schiena tre rivoltelle da altrettanti malviventi mascherati, i quali gli imponevano di alzare le mani togliendogli il mitra di cui era armato. Quindi i tre lo rinchiudevano in una stanza, dandosi poi alla fuga su una macchina che attendeva sulla strada; prima di uscire però esplodevano un colpo di rivoltella a scopo intimidatorio. Nessuna pezza di stoffa è stata asportata.

# Una eredità di cento milioni lasciata da un emigrato torinese

*Nick Cena, recatosi 45 anni fa negli Stati Uniti, è morto in una città del Connecticut - Si cercano i parenti piemontesi*

Nick Cena, un torinese di 74 anni emigrato quasi mezzo secolo fa negli Stati Uniti, è morto sabato a Waterbury, una città del Connecticut lasciando una cospicua fortuna. Se le notizie giunte sinora sono esatte si tratterebbe di oltre 25 milioni di lire in depositi bancari, circa 25 ettari di terreno e due palazzi: in tutto una cifra che s'aggira sui 100 milioni. Il Cena, scapolo, non ha nessun congiunto in America. «Era un eccentrico — dicono di lui i conoscenti — un piano di gentilezza e di benevolenza».

Ammassata una grande ricchezza in molti anni di affari, qualche tempo fa egli si era ritirato dal lavoro e dalla vita mondana: chiuso in una rozza baracca ammobiliata alla meno peggio con un letto di ferro, una sedia, un tavolo e un fornello a benzina, l'originale miliardario aveva deciso di passare quasi in povertà l'ultima parte della sua vita. Noto a Waterbury per il suo amore per gli animali, la stampa locale dovette occuparsi di lui quando le autorità municipali gli vietarono di tenere con sè un gregge di quaranta capre. Nick Cena risolse il problema vendendo le bestie ad un ente [illegible].

«Strano com'era in vita, è possibile, ora ch'è morto, attendersi da lui qualche altra originalità» sostengono ancora gli amici. Il suo legale avv. John Greco pur non conoscendo ancora il contenuto del testamento ha dichiarato ieri che il Cena aveva manifestato più volte la sua intenzione di lasciare ogni suo bene agli enti assistenziali di Waterbury.

Ciò non potrà avvenire nel caso che l'emigrato abbia dei congiunti in Piemonte ai quali spetterebbe, per legge, una parte del patrimonio e proclamarne la illegittimità. Sino ad ora nessuna ricerca è stata iniziata per chiarire la questione. Non è dato neppure sapere le generalità precise del Cena, quale sia il suo nome italiano, se Domenico o Nicola, e se egli sia veramente nato a Torino. I Cena sono molto numerosi nella nostra città ma originari, quasi tutti, di [illegible]. Non è da escludere che qualche parente dello strambo Nick sia ancora vivo ed abbia da tempo dimenticato l'esistenza dell'emigrato. Ora il miraggio della grossa fortuna, non sarà difficile tuttavia, farli rinnovare il ricordo.

## Un malato di 70 anni si uccide nell'ospedale

Un pensionato di 80 anni si è ucciso stanotte gettandosi dal secondo piano dell'11° reparto dell'ospedale Mauriziano. Lo sventurato si chiama Carlo Costanzo; abitava con tre figli in via Monginevro 63. Un mese addietro era stato ricoverato in osservazione per disturbi gastrici. Negli ultimi tempi, nonostante che il suo stato di salute, grazie alle cure dei sanitari, avesse registrato qualche miglioramento, il Costanzo appariva depresso. Tuttavia nulla nel suo comportamento faceva supporre che egli meditasse il suicidio.

Stanotte verso le ore 0,15, eludendo la sorveglianza delle infermiere, il malato si alzò dal letto e si recò sul pianerottolo del secondo piano del suo reparto; aprì la finestra del balcone, si sporse dalla ringhiera e si gettò nel vuoto. E' deceduto all'istante per frattura della base cranica.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

La cognata Eugenia Ceretti, i nipoti: Mita Fasio, Ugo Abriani con la moglie Tina e il piccolo Roberto; Rossana Abbaldi col marito Dante e figlia Eugenia profondamente addolorati, prendono viva parte al grave lutto che ha colpito la famiglia dell'

**Ing. Francesco Cartesegna**

La S. p. A. Vetreria [illegible] partecipa con profondo cordoglio al lutto della Famiglia per la scomparsa del Dott. Ing. FRANCESCO CARTESEGNA, Consigliere di Amministrazione della Società.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

**Michele Delbosco**

Pensionato FF. SS.

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie Angela Avataneo, il fratello Giovanni, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali martedì 11 corr. alle ore 9, da corso Maroncelli 46, indi la cara Salma sarà trasportata a Poirino nella tomba di famiglia. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi, attorniata dai suoi cari, è spirata il 9 gennaio

**Margherita Ciustetti ved. Besio**

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Anna con il marito Carlo Mulassano e i figli Margherita con il fidanzato dott. architetto Gianni Garbaccio, Giulio e Paola; Pini ved. Chiesa e i figli Iea, Renato, Paola, Lucetta, Manlio e Giovanna; le sorelle Teresa Pagliarino e famiglia, Emma Wirtz; i nipoti Anna Beselli ved. Enrico e figlio, Maria Grassa ved. Secco e figli e i cugini. I funerali avranno luogo martedì 11 corr. alle ore 9, partendo da via Montana 9; indi la cara Salma sarà trasportata a Mondovì nella tomba di famiglia, ove giungerà alle ore 11. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera. Pregasi non inviare fiori.

Andrea Mulassano e il Personale della Ditta G. B. Secco dei Fratelli Carlo e Andrea Mulassano, prendono viva parte al lutto del contitolare Carlo.

Le famiglie Garbaccio e Taglio prendono viva parte al lutto che ha colpito le famiglie Mulassano e Besio.

Munita dei Conforti di N. S. Religione e assistita dai suoi cari, è salita al Cielo l'anima eletta di

**Albina Civelli ved. Groppo**

di anni 80

Straziati dal dolore ne danno annuncio i figli: Alberto con la moglie [illegible], Candido con la moglie Luisa Gilardi, Uina ved. Viscardi, Piero con la moglie Natalia Vietti, i nipoti, la cara Mariuccia che tanto adorava e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 11 corr. alle ore 10,30, partendo dall'abitazione della cara Estinta, via Gradisca 51. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Nipoti e famiglie Chiri, Gilardo, Ratela e Morello partecipano con grande dolore al lutto della famiglia Groppo.

La famiglia Gilardi prende viva parte al dolore del cognato Candido Groppo per la perdita della cara Mamma.

Dopo penose sofferenze è mancata ai suoi cari

**Maria Catterina Ghibellini nata Lenci**

Ne danno il triste annuncio il marito Italo, i figli Amilcare, Attilio, Mira e Italo; i generi, le nuore, nipoti, cognati, cognate, i parenti tutti e l'affezionatissima Teresina Ghione con la mamma. I funerali avranno luogo martedì 11 corr. alle ore 9, partendo da corso Vittorio Emanuele n. 76.

Impiegati e Maestranze della Titanus Film, Agenzia di Torino, prendono viva parte al dolore che ha colpito il loro Direttore Rag. Renato Bertoglio per la immatura perdita della suocera, signora MARIA CATTERINA GHIBELLINI n. LENCI.

E' mancato ai suoi cari

**Antonio Chiola**

d'anni 54

Ne danno il triste annuncio: la moglie Caterina Tessitore; i figli: Liliana con il marito Ermanno Savant, Eraldo; la mamma Carolina Berello; fratelli, sorelle, cognati, cognate, zii, nipoti e cugini. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 in Lanzo Torinese, partendo dall'abitazione.

Lanzo, 10 gennaio 1955.

Vittorio Arisio, Virginia Gelletti, Angela Rufa, raccolti si uniscono al dolore di Liliana, Eraldo e Luigi Chiola, per la perdita del loro padre e fratello ANTONIO CHIOLA.

E' mancata ai suoi cari

**Margherita Dosio in Pistol**

Ne danno il doloroso annuncio il marito, il figlio, la nuora con la nipote ed i parenti tutti. I funerali oggi da via Bergamo 34. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Giardino prende viva parte al dolore della famiglia Pistol.

Cristianamente come visse, è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari la

NOBILDONNA

**Luisa Panseri Francesetti di Mezzenile**

Addolorati ne danno il triste annuncio le sorelle Melania, Berta e i parenti tutti. I funerali in forma modesta e senza fiori, per espresso volere della defunta, avranno luogo domani 11 corr. alle ore 10,30, partendo da via Matteo Pescatore 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze, s'è spenta serenamente all'affetto dei suoi cari

**Amalia Aymar v. Cecchini**

Addolorati ne danno il triste annuncio: la figlia Bianca con il marito Luigi Bezzetti e l'adorata nipotina Fiorella, la sorella Nina, i fratelli, i cognati, le cognate e i nipoti. I funerali avranno luogo martedì 11 corr. alle ore 14,30, partendo da via Taggia 20. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi, è mancata ai suoi cari

**Anna Mola nata Freiria**

Ne danno il doloroso annuncio il marito Bartolomeo, il genero Carlo Baviera, l'affezionata Celestina. I funerali avranno luogo martedì 11 corr. alle ore 9, da via Pigafetta 40, indi la cara Salma sarà trasportata a Piossasco. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Si prega di non inviare fiori.

Dopo lunga laboriosa esistenza è mancato ai suoi cari

**Guido Felice Cianella**

d'anni 78

Danno il doloroso annuncio i figli: Evelina in Mazzelli, Luigi ed Ernesto, con le rispettive famiglie; il fratello Don Giuseppe e la sorella Maria, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, lunedì, alle ore 15 in Gassino Torinese.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

**Eugenio Ottone**

d'anni 88

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio Giulio, le figlie Angela, Teresa, Celestina, Palmina, i generi, le nuore, il cognato Giovanni, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Montecrestese d'Asti il giorno 11 corr. alle ore 10.

Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari

**Michele Turino**

Pensionato FF. SS. - d'anni 72

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 11 c. m. alle ore 10,30, partendo da via Lagrange 51. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

**Maria Conzo ved. Del Re**

Ne danno il tristissimo annuncio i suoi figli, la nuora, i generi, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 10 c. m. alle ore 14,30, partendo da via Montebello 9. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

TORINO - A. IX - N. 8
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

# STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
10 - 11 Gennaio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

## Einaudi e Donna Ida a una "prima„ al San Carlo di Napoli

Il presidente della Repubblica Luigi Einaudi e la consorte Donna Ida (a sinistra nella foto) hanno assistito al Teatro San Carlo di Napoli alla "prima" delle opere: « Il medium », di Gian Carlo Menotti, e « Gianni Schicchi » di Giacomo Puccini. Le due opere sono state molto applaudite. (Publifoto)

## Capitombolo di Alessandra

La principessa Alessandra, figlia della duchessa di Kent, fotografata ieri poco prima di prendere parte a una caccia alla volpe, durante la quale ha fatto una paurosa caduta da cavallo, per fortuna senza farsi male. Infatti la principessa è risalita subito in sella e ha continuato la caccia. (Telefoto)

## La reazione del Casale

A Biella, dopo aver subito tre reti, il Casale nella ripresa è passato alla controffensiva segnando due goals e sfiorando il pareggio. Ecco il 1° punto casalese.

## Ancora misteriose le cause dell'avvelenamento di Alba

La folla sosta davanti all'osteria di Alba nella quale si è svolto l'oscuro dramma dell'avvelenamento in seguito al quale sono morti Margherita Viberti, il figlio Giovanni Nervo e l'amante della donna, Pietro Serini. A destra, nei vasetti, i resti del cibo raccolti in cucina e ora sottoposti ad analisi. (Foto Moisio)

## Proficuo allenamento della nazionale azzurra contro i "giovani„ a Bologna

Due fasi dell'allenamento. A sinistra, i granata Bacci e Moltrasio, scesi in campo in opposte formazioni, mentre osservano un colpo di testa di Olivieri. A destra, Galli, tra Zagatti e Montico, sta per segnare un goal. (Tel. a « Stampa Sera »)

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

OMAGGIO

# STAMPA SERA

TORINO
Anno IX - Numero 8
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-863 al 40-918

LUNEDI' MARTEDI'
10 - 11 Gennaio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)



Alle 13 a villa Rosebery

# L'incontro di Einaudi con i Mendès-France

**Questa sera da Napoli gli ospiti raggiungono Roma per la via di Cassino - Il Premier ha espresso il desiderio di vedere la celebre Abbazia e i luoghi in cui combatterono le truppe francesi comandate dal generale Juin**

(Nostro servizio particolare)

Napoli, lunedì sera.

*Mancava un quarto alle 13 quando, scortata dalla staffetta della «stradale» e seguita da una macchina della «politica», la lunga e nera «berlina» ministeriale di Palazzo Chigi recante il Presidente del Consiglio Pierre Mendès-France e la signora è giunta sulla via che dall'alto di Posillipo scende fino all'ingresso di Villa Rosebery. Questa visita dell'eminente uomo politico francese al Presidente della Repubblica italiana ha carattere strettamente privato.*

*L'auto del Premier aveva lasciato Positano alle 10,35, salutata da un applauso della folla che l'aveva costretta a marciare lentamente, anche per ricevere i numerosi fasci di fiori.*

*Contrariamente ai quattro giorni fin qui trascorsi, oggi il tempo, fin dall'alba, è apparso splendente, luminosissimo, con il cielo d'un azzurro vivo e trasparente sul mare di un carico blu. E nel cielo, con il profumo di viola della primavera che su questa costa, dal clima mitissimo, più si annuncia precoce, vi era un sole d'oro caldo. Insomma, veramente Positano ha ricambiato con il suo più bel sorriso la tenace predilezione di Pierre Mendès-France.*

*Prima di lasciare il pittoresco paesaggio, il Premier e la moglie hanno ringraziato il Sindaco, marchese Paolo Sersale; la signora Lily ha detto: «Peccato, proprio stamane, con una così incantevole giornata». Entrambi, poi, hanno espresso al Commissario capo dott. Maddalena, della Questura di Napoli, il desiderio di recarsi a Roma non via Formia, ma per la via di Cassino, in modo da poter osservare la zona in cui combatterono le truppe francesi comandate dal generale Juin, e la ricostruzione dei paesi, fra cui, particolarmente, il capoluogo, sede della celebre Abbazia.*

*Una breve sosta è stata fatta a Sorrento per ricevervi il saluto del Sindaco, il dottor Agostino Schisano, venuto incontro all'altezza del Museo Correale. Gli ospiti sono scesi dall'auto e hanno dato uno sguardo alla lapide che ricorda i grandi che si soggiornarono da Goethe che a Sorrento compose in tragedie Tasso e l'Ifigenia, le Odi e il Wilhelm Meister (come è inciso in quel marmo) a Stendhal, Byron, Lamartine, Taine, Renan, Wagner, Berlioz e Grieg.*

*Ma il pochissimo tempo ha consentito solo una rapida visita, non al Museo, ma alla vicina Villa Kursaal, già detta «Siracusa» dal titolo nobiliare dei principi borbonici, che ne furono i primi proprietari. E' una villa da cui s'ammira il più bel panorama di Sorrento, quello che, visto proprio da questo punto, De Musset descrisse in Corse in vettura, e Dickens nelle Pictures from Italy. Dopo essere stata della principessa romana Maria Sturzo, fu acquistata dai principi Gortchakow, un cui componente, Wladimiro, fu Gran Cancelliere dello Zar.*

*In questa villa, divenuta soprattutto per opera della principessa Elena Soldatienkov, il centro dell'aristocrazia russa in esilio, nel '36 fu data una grande, fiabesca festa notturna che vide riuniti i principi e i granduchi spodestati dalla Rivoluzione d'Ottobre. E Lily Mendès-France ha osservato, stupita, le impronte piccolissime, eppure di grandezza naturale, impresse nel marmo della veranda, riproducenti le palme dei piedi di una famosa danzatrice, e la scritta: «Qui ha ballato Giulia Sedova, prima ballerina del Teatro Imperiale di San Pietroburgo».*

*Dopo Sorrento, per guadagnare il tempo perduto, il viaggio è continuato velocissimo per Napoli, verso Villa Rosebery.*

*Villa Rosebery ha anch'essa una sua storia, cominciata nel secolo XVIII e tuttora in corso, quando si consideri che in essa vi trascorsero gli ultimi due anni di regno, dalla primavera del '44 al 9 maggio del '46, Vittorio Emanuele III e la regina Elena che, entrambi ancora sovrani, ne partirono, sul Duca degli Abruzzi, quali «Conti di Pollenzo». In seguito la villa è divenuta la residenza privata del Presidente della Repubblica. E infatti Einaudi, quando non è a Roma, a Castelporziano o a Dogliani, è qui che trascorre lunghi periodi di ogni stagione.*

*La villa fu fatta costruire nel 1700 da Maria Antonietta Serra, principessa di Gerace, che ne fece un centro di vita mondana per l'élite della Corte delle Due Sicilie. Fu poi acquistata da Luigi di Borbone conte d'Aquila, fratello di Ferdinando II, che vi riceveva la sua amica Amina Boschetti, «prima ballerina del Real Teatro di San Carlo». In seguito, conosce ancora altri proprietari: un facoltoso commerciante francese, De la Harde, poi lord Archibald Philips Primrose, conte di Rosebery (già ministro del Foreign Office con Gladstone e poi premier) i cui eredi, in un primo tempo l'affittarono all'Ambasciata britannica, di cui la villa fu residenza estiva, e in seguito la donarono a Mussolini dal quale, a sua volta, fu regalata al comune di Napoli che la concesse in uso, durante il loro soggiorno nella città, agli allora principi di Piemonte. E fu Maria José che nel 1934, in ricordo della bambina qui natale, la chiamò «Villa Maria Pia».*

*Nel viale del parco che fiancheggia vecchi e maestosi pini, olmi e querce, i tre edifici di questa stupenda residenza, si trovavano a ricevere gli ospiti, Einaudi e donna Ida. L'incontro, preceduto solo dal saluto che all'ingresso era stato dato dal custode, Gennaro Bergamo (che fu il barcaiuolo di Vittorio Emanuele) e dal prefetto Chiaromonte, ha avuto un tono particolarmente cordiale. Dopo di che il gruppo s'è avviato lentamente alla Piccola Foresteria, un palazzetto semplice a due piani, dove Einaudi alloggia.*

**Crescenzo Guarino**

TUTTA LA POLIZIA MOBILITATA PER LA CATTURA DELL'ATTENTATORE

# Dovuta a un pazzo criminale la strage nel cinema di Ancona?

***La spaventosa scena nel racconto dei testimoni - Quattro bombe lanciate dall'alto della galleria hanno orribilmente dilaniato due donne e ferito una quarantina di persone - Dopo le esplosioni sono echeggiati alcuni colpi di rivoltella: si presume che siano stati sparati da uno spettatore contro l'autore dell'attentato - 20 fermi compiuti dalla Questura mentre si istituiscono posti di blocco alla periferia della città - Senza esito le ricerche nei manicomi della provincia***

## Un appello della Polizia per individuare lo sconosciuto che sparò nella sala

Il cinema Metropolitan di Ancona nel quale si è svolta la tragedia. Sulla facciata campeggia Gina Lollobrigida. (Telefoto «Stampa [illegible]»)

(Nostro servizio particolare)

Ancona, [illegible] sera.

*La direzione delle indagini per il tragico attentato di ieri sera al Cinema «Metropolitan», è stata assunta dall'ispettore generale della P. S. dott. Agnesina, giunto stamane da Roma con il direttissimo delle 5,45. Insieme con il Prefetto, il Questore e il Comandante della Compagnia carabinieri, egli si è recato subito sul luogo ove è avvenuta la strage che ha provocato la morte di due donne ed il ferimento di una quarantina di persone.*

*Sembra accertato che a lanciare le quattro bombe sia stata una sola persona che si trovava addossata alla parete di fondo della galleria, ove sono andati a conficcarsi i proiettili di rivoltella. Questo particolare proverebbe che le rivoltellate sono state esplose da qualche spettatore contro l'autore della strage: quel cittadino esiterebbe ora a presentarsi alla polizia, temendo forse di poter essere incriminato dato che uno dei colpi ha ferito ad una gamba uno spettatore, il rag. Guido Angeloni, ex-direttore dello stesso cinema ove è avvenuto il tragico fatto.*

*In Questura sono continuate per tutta la notte e nelle prime ore del mattino gli interrogatori dei fermati, che sono saliti a una quarantina, ma finora nessun elemento nuovo è trapelato. Prende tuttavia consistenza l'ipotesi di un gesto compiuto da un pazzo criminale, tanto che al manicomio è stato eseguito un controllo, ma nessun ricoverato è risultato mancante.*

*Le deposizioni dei fermati e il racconto di moltissimi testimoni alla terribile scena hanno permesso, intanto, di ricostruire con sufficiente esattezza lo svolgersi della tragedia. Erano le 21 precise: il cinema «Metropolitan», uno dei più centrali e frequentati locali della città, era gremito. Si proiettava il film «Pane, amore e gelosia», e [illegible] avuto da poco inizio il terzo spettacolo della serata. Improvvisamente la semioscurità della sala era rotta da un lampo seguito da una tremenda esplosione. Poiché la deflagrazione proveniva dall'alto della galleria tutti gli spettatori si volgevano istintivamente verso la cabina dell'operatore credendo a un qualche guasto nella macchina di proiezione. Ma nel frattempo si udiva un altro scoppio, seguito a brevissimo intervallo da un terzo, poi da un quarto. In un attimo la sala era in preda al panico: tutti balzavano in piedi precipitandosi verso le uscite e, nello stesso tempo echeggiavano alcuni colpi di rivoltella.*

*Veniva accesa la luce e uno spettacolo terrificante si offriva agli occhi dei presenti: nella galleria, in una poltrona della sesta fila di destra, la seconda dopo il corridoio, giaceva in una pozza di sangue il corpo di una donna indossante un cappotto nero, con la testa nettamente staccata dal busto. Poco più in là, nella seconda fila di centro, il cadavere di un'altra donna con il capo dilaniato. Una quarantina di persone, rimaste più o meno gravemente ferite, si contorcevano per il dolore, chi a terra, chi fuggendo verso l'uscita con il volto e il corpo ricoperti di sangue.*

*Che cosa era avvenuto? Una o più persone (ma sembra, come si è detto, che l'attentato sia opera di uno solo) avevano lanciato dall'estremo angolo destro della galleria quattro bombe a distanza di quattro-cinque secondi una dall'altra. Se ne sono rinvenute le linguette che hanno permesso di stabilire il tipo degli ordigni: bombe S.R.C.M. di modello antiquato.*

*La prima è andata a cadere sulla sesta fila di poltrone di destra ed è quella che ha decapitato la signora Luigina Bartozzi, da Marina di Montemarciano; un'altra è esplosa due file dietro; caduta sulla seconda fila di centro proprio sopra la gradinata di ingresso ha ucciso la signora Elda Pokit, in Pierangeli, ferendo anche il marito, noto dermatologo di Ancona, che era seduto accanto a Lei. La quarta bomba è esplosa poco lontano: sul pianerottolo antistante la gradinata.*

*Un quarto d'ora dopo l'attentato erano già sul luogo le autolettighe della «Croce verde» e della «Croce gialla» e quelle dei vigili del fuoco. I feriti venivano subito avviati all'ospedale anche con macchine private: sì in*

(Continua in 7ª pagina)

L'Arcivescovo di Ancona visita i feriti ricoverati all'ospedale. (Telefoto)

Serrate indagini a Torino per la rapina di corso Massimo D'Azeglio

# Polizia e carabinieri a caccia dei banditi

**Il gestore del chiosco di benzina, crivellato da 4 colpi di pistola, si dibatte fra la vita e la morte - Effettuati centinaia di fermi - La testimonianza di una giovane donna che avrebbe visto in faccia uno dei due aggressori**

Sull'uscio della camera numero 12 al reparto «E pensionati» del San Giovanni, dove si trova tra la vita e la morte Andrea Vivalda, il gestore del distributore di benzina di corso Massimo D'Azeglio c'è affisso un biglietto con scritto: «E' assolutamente proibito entrare. Ordine del Primario». Il divieto vale per tutti, anche per la polizia, anche per il magistrato che ha dovuto rimandare l'interrogatorio del ferito. Le condizioni disperate [illegible] suo stato di prostrazione dopo il difficile intervento operatorio di questa notte, durato due ore e mezzo ed eseguito dal prof. Giordanengo con l'assistenza di cinque medici, non gli permettono di parlare.

Pertanto le indagini della polizia e dei carabinieri continuano sulla scorta di quelle poche frasi che Andrea Vivalda ha potuto mormorare ieri prima che fosse sottoposto all'anestesia. Si sa che i rapinatori erano due: due ragazzi tra i 17 ed i 18 anni. Vestivano malamente. Non erano mascherati. In corso Massimo D'Azeglio davanti al distributore della Petrolcaltex, all'angolo con corso Vittorio, i due giovanissimi rapinatori sono [illegible] a piedi. A piedi sono fuggiti dopo aver sparato i quattro colpi di pistola calibro 6.35 che hanno spappolato il fegato al disgraziato gestore e gli hanno perforato in ben dieci punti l'intestino tenue.

Nel corso della notte ed ancora questa mattina tutta la polizia ed i carabinieri della Squadra investigativa non si sono concessi riposo. Centinaia di giovani e di ragazzi sono stati fermati al Valentino e nella zona che dal Po va alla stazione di Porta Nuova. Ma i carabinieri li hanno rilasciati tutti stamane alle 6,30. L'ultimo fermato dalla Mobile è uscito dalla Questura centrale alle 9. Per ora le indagini non hanno apportato alcun risultato. Le difficoltà che gli organi inquirenti incontrano sono facilmente comprensibili: i due banditi per la loro età sono quasi di certo incensurati, la vittima non li ha riconosciuti e non ha fornito alcuna notizia che ne facilitasse la identificazione.

Che fossero dei «novellini» lo prova il modo con il quale hanno agito. La temerarietà che li ha condotti ad agire alle 22 di domenica in una località abbastanza frequentata — anche se favoriti dalla pesante nebbia — assaltando il gestore di un [illegible] con il pericolo di essere sorpresi dall'arrivo di qualche [illegible] per rifornimento di benzina, e la [illegible] sparatoria con la fuga [illegible] prendere neppure un [illegible] quando sapevano che il fascio delle banconote — 127 mila lire — Andrea Vivalda le aveva messe nella tasca della tuta, sono indizi sicuri che essi mancavano di esperienza.

Stamane alle 10 i carabinieri cercavano due ragazze che assistettero alla scena dell'aggressione, ma fuggirono spaventate. Sono ragazze che

(Continua in 2ª pagina)

Il chiosco della benzina al Valentino ove è avvenuta la tragica aggressione. (foto Moisio)

# Tragica lite nel manicomio di Volterra

***Un pazzo criminale accecato con un pugno da un altro demente - Lo sventurato aveva già perduto anni addietro un occhio in altra rissa***

Volterra, lunedì sera.

Gravi conseguenze ha avuto un episodio di violenza, che si è verificato all'improvviso nel reparto «Charcot» del manicomio di Volterra.

Si stava provvedendo alla distribuzione del latte, quando il ricoverato Celo Xerdet di 60 anni, ha pestato involontariamente il piede ad un altro pazzo, il quarantenne Preste Bocconi. Questi ritenendo di essere stato colpito intenzionalmente, si è voltato di scatto ed ha sferrato un violento pugno sulla faccia dello Xerdet colpendolo ad un occhio prima che gli infermieri presenti potessero accorrere. Il colpito, emettendo un acuto grido di dolore, è stramazzato a terra. Ne è nato un gran subbuglio e mentre alcuni accorsi provvedevano ad immobilizzare il Bocconi, altri pensavano a trasportare il ferito all'infermeria del reparto, dove il sanitario gli ha riscontrato lo spappolamento del bulbo oculare sinistro con la perdita della vista.

Lo Xerdet che è di nazionalità albanese ed aveva prestato servizio nell'Arma dei carabinieri con il grado di tenente, dopo questo incidente rimarrà completamente cieco in quanto alcuni anni prima aveva perduto — sempre a causa di un colpo ricevuto in una rissa — l'occhio destro.

## Disastrosa sciagura ferroviaria in Brasile

**I morti sarebbero quaranta ed i feriti un centinaio**

RIO DE JANEIRO, lunedì sera.

Secondo notizie pervenute soltanto stanotte a Rio de Janeiro, e ancora molto confuse, si è verificata nel tardo pomeriggio di sabato, nella parte settentrionale del Brasile, una grave sciagura ferroviaria nella quale sembra siano morte più di 40 persone e un centinaio siano rimaste ferite, parecchie in modo grave.

Le prime notizie successivamente pervenute dicono che un treno viaggiatori, della «Compagnia ferroviaria del Brasile Orientale», è deragliato nei pressi di São Cristovão, sulla linea fra Bahia e Aracajú, capitale questa dello Stato di Sergipe, circa 1500 chilometri a nord di Rio de Janeiro, sulla costa orientale brasiliana.

La stazione radio di Aracajú ha trasmesso appelli urgenti per donazioni di sangue. I feriti sono stati trasportati all'ospedale di São Cristovão. Mancano per ora altri particolari.

# Le Borse oggi

## A TORINO

| | 7 | 10 | | 7 | 10 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ren.5 | 81 50 | 81 50 | s.Ges. | 19.350 | 19.350 |
| Red3' | 80 30 | 81 50 | An.Ass. | 13.500 | 13.400 |
| » i. s. | 84 40 | 83 60 | [illegible] | 3500 | 3500 |
| Red3½ | 81 30 | 81 50 | [illegible] | 1765 | 1750 |
| » i. s. | 81 40 | 81 60 | Tes. M. | 181 — | 180 — |
| Red5% | 94 — | 93 70 | Italgas | 1550 | 1622 |
| » i. s. | 94 10 | 93 80 | Sip | 1495 | 1490 |
| Red5% | 92 — | 92 50 | Terni | 281 — | 280 — |
| » i. s. | 92 10 | 92 50 | F.O.E. | 705 — | 715 — |
| Ric3½ | 71 80 | 71 60 | Unes | 655 — | 661 50 |
| » i. s. | 71 70 | 71 70 | Stet | 2865 | 2930 |
| Ric5% | 91 50 | 91 50 | [illegible] | 2700 | 2695 |
| » i. c. | 91 60 | 91 60 | [illegible] | 2800 | 2750 |
| Bn.'59 | 97 15 | 97 05 | [illegible] | 430 — | 410 — |
| » '60 | 97 30 | 97 — | Fiat | 1500 | 1509 |
| » '61 | 96 85 | 96 60 | Lavagn. | — | — |
| » '62 | 96 45 | 96 40 | [illegible] | 75 15 | 75 10 |
| » '63 | 96 55 | 96 50 | Incet | 418 — | 426 50 |
| Edil4½ | 91 25 | 92 — | Viscos. | 1140 | 1150 |
| Iri 5% | 91 — | 91 — | Finsid. | 554 — | 552 — |
| Imm4% | 96 — | 96 — | [illegible] | 350 — | 340 — |
| Imm5% | 97 80 | 98 50 | Ansaldo | 2000 | 2000 |
| Iri4% | 210 — | 210 — | Breda | 1775 | 1810 |
| Imm5% | 95 60 | 95 60 | [illegible] | 2540 | 2530 |
| Iri-El.c | 102 85 | 102 90 | Cir | 3020 | 3020 |
| [illegible] | — | — | Snia | 1700 | 1795 |
| »5%53 | 88 50 | 88 50 | Anic | 1820 | 1821 |
| »5%37 | 88 50 | 88 50 | Rum.c. | 1800 | 1800 |
| [illegible] | 91 — | 91 — | [illegible] | 3830 | 3850 |
| » 4% | 94 50 | 94 50 | [illegible] | 2018 | 2094 |
| » 3.5% | 89 — | 89 — | [illegible] | 3080 | 3040 |
| I. Nap. | 91 75 | 91 75 | Unica | 100 — | 99 50 |
| [illegible] | 99 — | 99 — | Cart.it. | 4700 | 4650 |
| F.Alc. | 94 [illegible] | 94 50 | Burgo | 13.900 | 13.900 |
| [illegible] | 93 [illegible] | 93 60 | Cem.A | 29.200 | 29.200 |
| [illegible] | 94 [illegible] | 94 — | Cem.F | 1905 | 1905 |
| [illegible] | 93 [illegible] | 93 50 | F.Elett. | 1145 | 1165 |
| »FF.S. | 91 — | 90 60 | M.A.I. | 16.400 | 16.400 |
| Fin4% | 98 [illegible] | 98 50 | [illegible] | 63 50 | 64 — |
| Pir.6% | 100 [illegible] | 100 50 | Valdar. | 4900 | 4900 |
| Oliv.7% | 104 [illegible] | 104 — | [illegible] | 1210 | 1205 |
| » '53 | 106 [illegible] | 107 — | [illegible] | 1360 | 1350 |
| [illegible] | 100 [illegible] | 100 50 | Ferrar. | 180 — | 180 — |
| [illegible] | 101 50 | 101 — | [illegible] | 1050 | 1050 |
| [illegible] | 101 50 | 101 — | West. | 605 — | 615 — |
| [illegible] | 103 — | 103 — | [illegible] | 505 — | 500 — |
| [illegible] | 109 — | 109 — | [illegible] | 410 — | 420 — |
| [illegible] | 103 — | 108 — | Pirelli | 2900 | 3150 |
| West.7 | 99 80 | 100 90 | [illegible] | 1810 | 1805 |
| [illegible] | 91 — | 91 — | [illegible] | 890 — | 897 — |
| Cart7% | 104 — | 103 25 | [illegible] | 365 — | 376 — |
| [illegible] | 98 50 | 98 — | Talco | 17.750 | 17.750 |
| [illegible] | 91 75 | 92 50 | [illegible] | 11.535 | 11.550 |
| [illegible] | 100 50 | 100 — | [illegible] | 270 — | 270 — |
| [illegible] | 100 25 | 99 50 | [illegible] | 169 — | [illegible] |
| [illegible] | 97 80 | 97 80 | [illegible] | 3800 | [illegible] |
| [illegible] | 97 25 | 98 — | [illegible] | 3430 | [illegible] |
| [illegible] | 94 50 | 94 — | [illegible] | 2510 | [illegible] |
| [illegible] | 99 40 | 98 80 | [illegible] | 17 — | 17 — |
| Sip 6% | 98 25 | 98 50 | Invest | 3700 | 3700 |
| [illegible] | 90 — | 90 — | [illegible] | 3700 | 3660 |
| [illegible] | 91 50 | 91 50 | [illegible] | 3640 | 3645 |
| [illegible] | 93 — | 92 75 | [illegible] | 436 — | 440 — |
| [illegible] | 2965 | 2950 | [illegible] | 4100 | 4075 |

Su un volume di affari nettamente diminuito, il mercato si addentra oggi in uno sviluppo molto contrastato, che interessa anche le Fiat. Le Italgas, invece, sono oggetto di vivaci e copiose compere e concludono su prezzi molto vicini ai massimi raggiunti, in netto vantaggio dalle chiusure di venerdì scorso.

Nei rimanenti settori attività slegata e frammentaria con intonazione generalmente riflessiva, per quanto il quadro di chiusura rifletta un fondo resistente. Uno strappo iniziale di compere sulle Montepo-ni non ha seguito e il titolo termina [illegible]. Le Incet concludono in netto vantaggio.

Titoli di Stato stazionari.

Nel dopoborsa il mercato è ancora irregolare e nervoso, con la conferma di una tendenza [illegible] riflessiva.

Diritti Fiat a pagamento 100; diritti Romana Zuccheri 1185.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York [illegible]; dollaro canadese 648.

*Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa:* sterlina oro 6000-6100; marengo 4325-4425; sterlina unit. 1660-1700; dollaro carta [illegible]; franco svizzero 148,50-149,50; franco francese 167-170; oro fino 724-734; argento 18,60-19.

## A MILANO

Milano, lunedì sera.

Stamane l'apertura confermava i prezzi massimi raggiunti nelle contrattazioni private di sabato, specie su Fiat e Pirelli. Successivamente interveniva una fase di assestamento, durante la quale i titoli venivano scambiati copiosamente, senza produrre oscillazioni di grande rilievo.

In chiusura, una lieve prevalenza di offerte faceva segnare sul listino i prezzi minimi della giornata. Ciò malgrado, era degno di rilievo la sostenutezza delle due Pirelli affiancate dalla Linoleum e dai principali valori del gruppo chimico come Anic, Gas Torino e Rumianca. Ben tenuti anche i finanziari e gli assicurativi. In buona vista la Edison.

Diritti Fiat 138.

Nel comparto del reddito fisso, richieste le obbligazioni industriali. Ben difesi i Buoni del Tesoro.

Dollaro U.S.A. 624,85; dollaro canadese 645,50.

*Ecco i prezzi:* Generali 18.340; Fibre 2300; Viscosa 1806; Finsider 550; Montecatini 2048; Ansaldo 2000; Centrale 10.860; Fiat 1493; Nebiolo 28,40; Edison 2885; Sip 1496; Terni 298,50; Unes 651; Stet 2940; Romana Zuccheri 2310; [illegible]; [illegible] 1784; Italgas 1610; Rumianca 1802; Burgo 13.750; Italcementi 11.875; Pirelli 3190; Pirelli e C. 2940.

*Prezzi informativi:* Sterlina oro [illegible]; marengo 4400-4450; sterlina unitaria 1700-1720; dollaro carta 639-641; franco svizzero 148,25-148,75; franco franc. 166,50-169,50; oro fino 726-730; argento 18,70-19.

# CRONACA CITTADINA

**Febbrile interrogatorio del centinaio di persone fermate per l'aggressione al gestore del chiosco**

# La pista per catturare i banditi sarà forse rivelata da una donna

**Sopraluogo della polizia scientifica stamane in corso Massimo d'Azeglio: il sanguinoso assalto dei due rapinatori ricostruito in ogni particolare - Tre anni addietro il padre di Andrea Vivalda era rimasto vittima di un analogo colpo brigantesco - Le disperate condizioni del ferito**

**LA RICOSTRUZIONE DELL'ASSALTO AL DISTRIBUTORIO:** i rapinatori spararono al Vivalda allontanandosi quindi verso il Valentino, seguendo l'itinerario segnato dalla linea punteggiata. Due ragazze che erano sull'angolo di corso Massimo d'Azeglio con via Pio V (il punto è indicato dai due triangoli) spaventate fuggirono. Il ferito si trascinò fino a corso Vittorio Emanuele (il percorso è indicato dalla linea tratteggiata). L'amico Ermenegildo Monticone lo trovò, semi-svenuto, sulla banchina del tram, segnata dall'asterisco

*(Segue dalla 1ª pagina)*

erano uscite verso le 22,30 dal vicino Cenacolo e pertanto non dovrebbe essere impossibile rintracciarle. La Mobile invece ha fatto eseguire un minuzioso sopraluogo dalla squadra di polizia scientifica nel distributorio e punta su una donna che spontaneamente si è recata dal dott. Sgarra alle 8 a dichiarare che nel tardo pomeriggio di ieri aveva incontrato al Valentino un ragazzo con una pistola in tasca. Con il ragazzo si era trattenuta un quarto d'ora passeggiando: prima di lasciarsi egli le avrebbe detto: «Senza soldi non si fa nulla. Ma stasera ti assicuro che sarò ricco». Era uno dei due rapinatori?

I due banditi dovevano sapere che Andrea Vivalda

La vittima: Andrea Vivalda

chiudeva il chiosco alle 22,30 portandosi a casa sua in via San Pio V 29 l'incasso della giornata. Attesero che fossero le 22,18 per agire: su quell'ora sono rimaste ferme le lancette dell'orologio del disgraziato gestore che si è rotto quando egli cadde a terra. Essi si avvicinavano al distributore chiedendo al Vivalda di indicargli il percorso per raggiungere Porta Nuova. Una nebbia densa gravava sulla località. Non si vedevano passanti: le poche automobili filavano silenziose. Andrea Vivalda, che stava contando l'incasso della giornata — 127 mila lire — si alzò mettendo i denari nella tasca della tuta ed uscì dalla cabina. «Seguano quel corso — disse indicando corso Vittorio — e vadano sempre diritto. Troveranno la stazione. Non possono sbagliare».

La moglie dell'aggredito

I due giovani invece di ringraziarlo gli si avvicinarono. Poi uno trasse di tasca una piccola pistola, l'altro ingiunse di consegnare l'incasso. «Abbiamo bisogno di denari. Basta dirlo a tutto. Non fare storie. Ubbidisci o ti facciamo fuori».

Alla intimazione, Andrea Vivalda rimase interdetto: «I soldi? E perchè?», mormorò. Cercò di [illegible] i due banditi. I due non vollero sentir ragione. Allora tentò di giocare d'astuzia: aveva scorto due ragazze che, uscite dal vicino Cenacolo, a passo svelto camminavano sul marciapiedi di corso Massimo D'Azeglio. Con prontezza si lanciò verso di loro invocando aiuto; ma i due banditi gli si gettarono addosso iniziando con lui una colluttazione furiosa. Le due ragazze, forse perchè si erano spaventate intravvedendo nella nebbia quelle tre persone avvinghiate, svoltarono per via S. Pio V.

Andrea Vivalda comprese che non poteva sperare soccorso da passanti. Con uno sforzo disperato si divincolò dai due aggressori sferrando un pugno al volto di quello che teneva la pistola e dando un calcio al ventre al complice, poi entrò nella cabina per aprire il cassetto. Dentro vi teneva una grossa rivoltella.

Purtroppo il cassetto è a chiusura tipo [illegible] e per aprirlo occorre un certo tempo. Era affannato, la mano tremava, la chiave non voleva entrare nella toppa. In quel momento il bandito esplose il primo colpo che raggiunse il Vivalda al fianco sinistro. Questi si girò, ma un secondo proiettile lo ferì al ventre. Il terzo finì nella spalla. Un quarto si conficcò all'altezza delle reni. Un quinto andò a vuoto. Dopo aver sparato, i ragazzi fuggirono dileguandosi per il vicino parco del Valentino.

Neppure il rumore degli spari attirò l'attenzione di alcuna persona. Andrea Vivalda giaceva a terra, tra il sangue che gli usciva copioso dalle quattro ferite, sola sulla soglia della cabina di vetro mentre tutt'attorno gravava la nebbia.

Quanto rimase là in quella posizione? Non è stato accertato. Con la forza della disperazione strisciando per terra si portò sino in corso Vittorio. Era deciso a mettersi sulle rotaie del tram all'altezza della fermata per farsi scorgere almeno dal manovratore. Per fortuna in quel punto si trovava un suo amico: Ermenegildo Monticone.

«Portami all'ospedale, Gildo» ebbe ancora la forza di dire e cadde svenuto. Ermenegildo Monticone si trovò con il corpo del Vivalda tra le braccia senza sapere che cosa fare. Provò ad urlare, ma inutilmente. Non sapeva che cosa era successo: tuttavia comprendeva che il gestore era in fin di vita. Si pose allora in mezzo al corso Vittorio per fermare la prima auto che passava.

Finalmente arrivò una «belvedere» condotta dal dottor Maurizio Fontana, medico di Moncalieri. Facendosi aiutare dal Monticone il medico distese il Vivalda sui sedili posteriori abbassati e di corsa lo trasportò all'ospedale San Giovanni.

Le condizioni del ferito apparvero subito tragiche. Fu deciso un pronto intervento.

Intanto la polizia era stata avvertita e all'ospedale giungevano il dott. Sgarra della «Mobile» e, pochi minuti dopo, il sostituto Procuratore della Repubblica dottor Rosso. Al magistrato fu possibile rivolgere alcune domande al Vivalda, ed ascoltare il racconto dell'aggressione, mentre il primario prof. Giordanengo si preparava al difficile intervento.

Verso le 23 arrivava il padre dello sventurato che porta il suo medesimo nome: Andrea. Per 18 anni egli è stato il gestore di quel distributorio e soltanto da tre mesi si era ritirato cedendolo al figlio. Alle 23,15 arrivava anche la moglie Carmen Amarena di 25 anni. La donna era a dormire con il piccolo Enrico di 8 anni, quando sparavano al marito. Un vicino di casa l'accompagnò all'ospedale in auto. L'infelice potè abbracciare il ferito prima che gli iniettassero il pentothal dell'anestesia. Andrea Vivalda le sorrise: «Enrico dorme?», domandò. Il singhiozzo impediva alla donna di parlare. Fece cenno di sì col capo. Poi la suora la condusse fuori della sala operatoria.

Da ieri sera la moglie non ha abbandonato il capezzale del ferito: insieme con Andrea Vivalda padre. Stamane questi è andato ad aprire il chiosco ed il suo posto nella camera numero 12 è stato preso dalla vecchia madre della vittima, Agnese Della Ferrara Vivalda. Il piccolo Enrico non sa ancora nulla di quanto è successo al suo papà. Si è sorpreso stamane di non aver visto la mamma, ma lo hanno tranquillizzato con una pietosa bugia.

Per tutta la mattinata i clienti del distributorio sono passati a chiedere ad Andrea Vivalda padre notizie dell'aggressione. «Ma perchè mai, si domandavano, ha rischiato la vita per 127 mila lire?». Lo ha chiesto ieri sera anche la moglie ed il ferito non ha risposto: «Erano così giovani. Mi pareva che con un cassetto li potessi spaventare. Invece...».

Una rapina al distributorio di corso Massimo D'Azeglio già era stata tentata tre anni or sono. Un giovane aveva intimato all'Andrea Vivalda padre di dargli i denari, ma era sopraggiunto in tempo il figlio — quello che è stato colpito ieri sera — il quale con coraggio si era gettato sull'aggressore disarmandolo.

Andrea Vivalda, alla vista del figlio in fin di vita, è scoppiato in pianto disperato. I medici sono dovuti intervenire per trarlo al di fuori della saletta del pronto soccorso

**La giovane donna bruciata ha trascorso una notte di tormenti**

# Ore d'angosciosa attesa per la sorte di due vite

***Solo all'alba Linda Burdino ha potuto assopirsi - Scongiurato per ora il pericolo del «blocco renale» grazie al trapianto della pelle - Il dramma del bambino di otto anni che ha strappato la poveretta da sicura morte***

Franco Marmello, che per primo soccorse la sventurata

*Linda Burdino — la giovane sposa che sabato aveva avuto il corpo straziato dalle fiamme appiccate da una stufetta elettrica alla vestaglia della donna, nella stanzino da bagno — ha trascorso una notte agitata. Solo verso l'alba ha potuto assopirsi, ma si è trattato di una pausa di breve durata alle sue indicibili sofferenze. I medici, che da sabato mattina si prodigano per strapparla alla morte, non nascondono che le condizioni della Burdino sono tuttora preoccupanti, nonostante il tempestivo trapianto, sulle piaghe che il fuoco ha aperto su quasi tutto il corpo della poveretta, dei lembi di pelle offerti dai 28 «volontari» accorsi — insieme a numerosi altri generosi — all'appello della Radio.*

*Fino a questo momento, il pericolo più grave in casi del genere — il blocco renale — sembra scongiurato. Ma la terribile scossa, patita subito dalla Burdino al momento della disgrazia, e le angosciose ore vissute durante la lunga, delicata ed estenuante operazione del trapianto cutaneo hanno avuto inevitabili ripercussioni sul cuore della giovane, che questa mattina presentava sintomi di aritmia cardiaca. Ma non è questa complicazione che allarma i medici: un cuore giovane e sano è sempre possibile risanarlo. L'incognita è rappresentata dall'insorgere o meno del blocco renale. Nessuna minaccia, per ora, riguarda alla creaturina che la sposa porta in seno.*

*Sono emersi, frattanto, nuovi particolari sulla tragedia di cui la Burdino è rimasta vittima, mentre si accingeva a fare il bagno. Quando la donna si era recata nello stanzino dov'era stata installata la vasca — e che era riscaldato dalla piccola stufa elettrica che doveva provocare la sciagura — in cucina era rimasto un ragazzo di otto anni, Franco Marmello, figlio dei vicini di casa dei Burdino. Il ragazzo leggeva un giornalino, quando la sua attenzione fu richiamata dalle grida disperate della donna. Uscì nel corridoio, vide la signora Linda appoggiata allo stipite della porta dello stanzino, con la vestaglia in fiamme.*

*Dando prova di una presenza di spirito singolare per la sua età, il piccolo Franco le gridò: «Togliti la vestaglia, fa' presto». Purtroppo la Burdino non era più in grado di seguire il consiglio. Nel tentativo di spegnere le fiamme aveva già riportato profonde ustioni alle mani, e le dita non potevano più compiere i movimenti necessari per sbottonare la vestaglia. Inoltre, l'indumento era chiuso verso la scollatura da una spilla.*

*Allora il ragazzo, per non essere trasformato a sua volta in rogo, afferrò la scopa e con questa sospinse la donna verso il pianerottolo, dopo aver spalancato la porta d'ingresso. Accorsero i coinquilini, e finalmente le fiamme furono soffocate. Se il ragazzo si fosse lasciato prendere dal panico o fosse fuggito, la Burdino sarebbe morta carbonizzata. Per l'emozione e lo spavento, Franco ha dovuto mettersi a letto, con la febbre.*

**TEATRI E RITROVI**

*Prezzi, biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 42.123*
Alfieri: 21,15 Macario e Carlo Dal Poggio in «Tutte donne meno io»

Galleria Metropolitana, ore 10-24: Mostra faunistica, rarità zoolog.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-622): ore 21-1 Orch. Di Nunzio, cant. Mariorana e Vigna. Faro Club: 21 En.Te.Ci.To. Fassio Cafè chantant: Medici 112. Gaudio: 18,30 danze; 21 riposo. Rinaldi scuola ballo: v. Volta 6. Trocadero: ore 21 conc. Bardi.

Augustus Night Club: 22-3 Attr. Chatham 7 Rosel 3; Trombetta. Attr. spagnuole: 1-3 de Mia Cruz. Colombia Dancing: v. Goito 3 bis tel. 61-141 Attraz. Orch. Armand. Badoner: ore 21,30-2 danze, arte varia. Orchestra Lana. Estoril Club Cavour 5, tel. 44-790 22-3 danze attr. orch. Ferrarone. Tavernetta Bar gelateria, via A. [illegible] 10, tel. 47-833: Arte varia. Allegria e il suo complesso

Palazzo del Ghiaccio: Bowling Golf Sport 9-15 e 21

**EL TROCADERO**
Ore 21 ultimo Lunedì della Moda. Presentazione modelli invernali.

**CINEMATOGRAFI**

Ambrosio: La spada dei Falworth, Tony Curtis, J. Leigh, D. Ferrar, H. Marshall, techn. CinemaScope. Astor: «La grande notte di Casanova» tech. Bob Hope, Fontaine.

# SPETTACOLI

Corso: Al circo delle meraviglie, in CinemaScope Warnercolor. Cly. de Beatty, Pat O'Brien. Doria: «Prima di sera», Gaby André, Paolo Stoppa. Lux: «Pane, amore e gelosia» Gina Lollobrigida, Vittorio De Sica. Maffei: «Arrivan le ragazze!» tec. Bob Hope, Tony Martin, R. Dahl. Metro-Cristallo: CinemaScope: «I cavalieri della Tavola Rotonda», Robert Taylor, Ava Gardner, Mel Ferrer. Mattinata ore 10,30. Reposi: «I gladiatori» tech. CinemaScope, V. Mature, S. Hayward. Vittoria: «Un americano a Roma» con Alberto Sordi

Artisti: «Un pizzico di follia» Danny Kaye, Technicolor. Augustus: «Il letto» Dawn Addams, Françoise Arnoul, Martine Carol, Vittorio De Sica. Nazionale: Le amanti di Monsieur Ripois, Gérard Philipe, V. Hobson. Torino: «La pista degli elefanti» tec. E. Taylor, D. Andrews. Ap. 10

Alexandra: Anni facili, Taranto. Capitol: Vite vendute, di Clouzot. Faro: «Anni facili» Taranto. Gianduja: «Inferno sotto zero» Alan Ladd, J. Tetzel, technicolor. Hollywood: «Inferno sotto zero» Alan Ladd, J. Tetzel, technicolor. Ideal: «Grande carovana» techn. Joan Leslie e Comp. di Riviste Carrè-Zavart 16,15 - 21,15. Massimo: «Scandalo di notte» Stanley Holloway, Kay Kendall.

Principe: «Inferno sotto zero» technicolor: Alan Ladd, J. Tetzel. Statuto: «Scandalo di notte» Stanley Holloway, Kay Kendall.

Adriano (Sacchi 65): Terrore corre sul filo, Stanwyck, Lancaster. Alpi: «Guai ai vinti» Anna Maria Ferrero, P. Cressoy, Lea Padovani. Vietato minori anni 16. La Perla: «Mogambo» technicol. Clark Gable e Ava Gardner.

Asti: «Questa è la vita» Totò, Fabrizi, W. Chiari. Apertura 10. Milano: «Operazione Z» e «Chiamatemi Madame». Apertura 10. Olimpia: «La moglie celebre». Po: «Pugnale misterioso». P. Nuova: «Leggenda del Piave» Regina: Ammutinamento del Caine. Romano: Capitan Furia, Debutto Riv. Fosco-Cardil 16,15 e 21,15. S. Pellico: «Canto per te».

Esperia: «Isola della vendetta» J. Mistral, E. Colmor, R. Goose. Cou. Su schermo panoramico. Italiano: Ultimo ricatto, Robinson. Mirafiori: «Singapore». Viareggio: Forestiero, tech. Peck.

Eliseo: «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, Deborah Kerr, Montgomery Clift, Frank Sinatra. Préjus: Luci della città, Chaplin. Nuovo: L'odio colpisce due volte. S. Paolo: «Grande speranza» col Lois Maxwell, R. Baldini, Lulli.

Belgio: Amori mezzo secolo, col. Corallo: «La roia» R. Podestà. Eridano: «Labbra proibite».

Ongpa: «Il 49° uomo». Radium: «Essi vivranno» Bogart. V. Veneto: «6° continente» tech.

Astra: «Amore sul tetti». Iternini: «L'importanza di chiamarsi Ernesto» technicolor. Olibrario: Vendetta corsara. Montes. Excelsior: «Alvaro piuttosto corsaro» Rascel, Segue cartoni animati a colori «Festa contadino». Manzoni: «Africa sotto i mari». Odeon: Mr. [illegible]. Fera. Regina Margherita (corso Francia): «La magnifica preda» tech. Star: «Incantevole nemica».

Ada: Augusto degli Apaches. V. Aurora: «Carmen proibita». Brescia: «Via col vento» techn. Gable. Ap. 13,30. Prezzi 300-350. Fortino: «Ricercato per omicidio». Nord: «Servizio segreto». Palermo: «Morsa d'acciaio» Vict. Sociale: «Stella dell'India» col.

Cabiria: Messalina, S. Pampanini. Colosseo: «Mogambo» technicol. Clark Gable e Ava Gardner. Italia: «Il caso Maurizius». Lingotto: «I gangsters» Burt Lancaster, Ava Gardner, O'Brien. Moderno: Mistero castello nero, 16. Piemonte: Fuga Tarzan, Johnny Weissmuller, Margaret Sullivan. S. Carlo: «Vite vendute». Spezia: Torna piccola Sheba. A. 16

Alba: «Tempi nostri». Totò. Apollo: «India favolosa» techn. Diana: «Ulisse» techn. Silvana Mangano, Kirk Douglas, A. Quinn. Dora: «L'urlo dei Sioux». Edera: «Opinione pubblica». Lucento: Giustiziere Tropici, tec. Lutrario: «I soldi nella fontana» CinemaScope technicol. C. Webb. Roma: «Finalmente libero».

# Una ragazza provinciale

Laura entrò festosa nella stanza dove la nonna stava ricamando la sua eterna tovaglia da altare. Aveva una lettera in mano e disse:

— Nonna, i conti Grimaldi mi hanno invitata a passare quindici giorni da loro, a Milano. Leggi, la lettera è di Bice, e c'è un poscritto della madre: mi aspettano al più presto.

La signora Elvira prese la lettera, la lesse, poi, finito di leggere, la piegò accuratamente.

— Sono contenta, disse, i Grimaldi sono persone molto per bene e Bice è molto educata, cosa rara nei giovani di oggi. Hai bisogno di un po' di svago, povera Laura, l'inverno in questo paese è [illegible] e interminabile. Quando desideri partire? E' meglio, rispondendo alla tua amica Bice, che le annunci la data precisa in cui andrai.

Laura si scompigliò i capelli, gesto che le era abituale quando era perplessa:

— Non ti sembra, nonna, che dovrei pensare prima a mettere un po' d'ordine nel [illegible] guardaroba? I Grimaldi ricevono, fanno vita mondana, vanno alla Scala; io, [illegible] ospite, dovrò avere [illegible] abiti adeguati, [illegible] voglio sfigurare.

— Non devi sfigurare, voglio che tu abbia dei bellissimi vestiti. Mandiamo a chiamare Zaira e decidiamo subito, con lei, quello che ti devi fare.

Zaira era la sarta di casa da trent'anni. Prima aveva vestito la madre di Laura, adesso, essendo la ragazza [illegible] orfana, vestiva lei e la nonna. Era [illegible] vecchia autorevole e [illegible] foga, che malmenava qualsiasi modello per dargli il «gold», diceva, degno di [illegible] grande [illegible]. La signora Elvira e Laura credevano ciecamente alla sua autorità e alla sua bravura. Zaira, quindi, chiamata per telefono, accorse con un grosso rotolo di figurini sotto il braccio e il viso ispirato.

— La vestirò, signorina Laura, come la vestirebbe Dior, proclamò. E' facile, del resto, la nonna ha quattrini e lei [illegible] corpo perfetto. Su, mi [illegible] di che cosa ha bisogno.

— Prima di tutto, disse la signora Elvira, di due abiti da sera; cara Zaira, Laura [illegible] alla Scala, voglio che abbia dei [illegible] vestiti mirabolanti...

Laura, rossa [illegible] gioia, aggiunse:

— Due abiti da sera, uno da mezza sera...

— Uno da pomeriggio e un bel paletò elegante. [illegible] la [illegible]na. Il corredo, quasi, [illegible] una sposa. Per viaggio e per il mattino sei equipaggiata, mi pare.

— Sì, i miei soliti [illegible] sono belli, ho indispensabile bisogno soltanto di abiti eleganti, quelli che non uso mai qui.

— Al lavoro, allora, Zaira, incitò la signora Elvira: hai portato oltre ai figurini, campioni di chiffon, tulle, [illegible]po, pizzo?

Le tre donne si chiusero in [illegible] grave discussione e dopo due ore il guardaroba di Laura era progettato.

— Quanto tempo ti ci vuole per fare tutto? chiese la signora Elvira alla sarta.

— Venti giorni, mi [illegible] interamente a disposizione della signorina Laura.

— Bene, così puoi [illegible] a Bice che sarai a Milano per la fine di gennaio, concluse la signora Elvira, rivolgendosi [illegible] nipote.

Da quel giorno Laura visse ore [illegible]. La scelta delle stoffe, le prove degli abiti, l'ansia del viaggio che l'aspettava, le rendevano le giornate tanto intense che non si accorgeva più di vivere in un paese della Liguria dove la vita era cristallizzata in abitudini irremovibili. La [illegible] di andare per quindici giorni in una grande città, ospite di una famiglia dalle abitudini mondane, la esaltava. Anche donna Elvira era un poco esaltata. Adorava la nipote, l'unica persona cara che, morti il marito, la figlia e il genero, le fosse rimasta, e partecipava di ogni suo sentimento. Zaira, forse, era la più esaltata [illegible] tre poiché, perduta tra pezze e stoffe finissime, dava finalmente sfogo ai suoi estri, convinta di creare i più bei vestiti della sua lunga carriera di sarta.

Alla fine di gennaio, [illegible] era stato preparato, Laura partì per Milano con un baule contenente il guardaroba nuovo di zecca, e la [illegible] la guardò partire raggiante invece che immalinconita. «Sarai la più bella ragazza del gruppo di casa Grimaldi», disse, e fece [illegible] segno sulle tempie della nipote come se la benedicesse. La aspettò senza impazienza, [illegible] che a Milano passava da [illegible] gioia all'altra, ma, dopo [illegible] settimana, avendo ricevuto solo una lettera laconica [illegible] Laura si irritò un poco e si accusò di troppa indulgenza: «Non dovevo lasciarla andare sola, chissà che cosa combinerà, manco mi [illegible]». E, con una certa timidezza, scrisse a Laura di anticipare il suo ritorno, se tutto non procedeva bene. Non credeva certo di essere obbedita, invece Laura anticipò davvero il ritorno e la signora Elvira se la vide arrivare inaspettatamente un pomeriggio a casa.

— Come, esclamò sollevando il viso dal suo eterno ricamo, arrivi senza preannunciarti? E davvero in anticipo sul giorno fissato? Non stavi dunque bene in casa [illegible] conti Grimaldi?

Laura si tolse il cappello, buttò i guanti su un tavolino e, senza neppure slacciare il paletò, corrucciata, sedette in faccia alla signora Elvira.

— No, nonna, rispose.

— Non me lo hai scritto. [illegible] perché [illegible] stavi bene?

— Perché [illegible] troppo mal vestita.

La signora [illegible] si tolse gli occhiali e guardò trasecolata la nipote:

— Ma se avevi il più bel guardaroba del mondo! Pensa a tutto ciò che ti ha fatto Zaira.

— Zaira è una presuntuosa e vecchia [illegible] di paese; e noi, nonna, tu e io, siamo due goffe e stupide donne di paese.

La signora Elvira reagì con forza:

— Se un guardaroba sbagliato ti porta a questi giudizi, bambina mia, devo incominciare a [illegible] della tua testa. Possibile che...

— Oh, nonna, la interruppe Laura con veemenza, capiscimi, il guardaroba è un pretesto, sì, su, ma che è servito ad aprirmi gli occhi. Attraverso i miei abiti, i miei pretenziosi, ricchi, ampollosi abiti di provinciale, [illegible] non sai quali avvilimenti ho sofferto. Ascolta. La sera dopo il [illegible] arrivo, i conti Grimaldi, che [illegible] molto ospitali, hanno invitato tutti [illegible] amici di Bice [illegible] festeggiarmi. Era un [illegible]mento [illegible] belli giovani, semplice ed eleganti insieme. Io [illegible] venendomi nella mia camera, felice di conoscere tante ragazze e ragazzi della mia età, indossavo il vestito da mezza sera di raso verde mare con [illegible] [illegible] alla scollatura, quando Bice [illegible]trò. Lei indossava una larghissima gonna di velluto di cotone bianco e un golfino senza maniche di lana nera, era adorabile. Mi guardò e vidi che il [illegible] le moriva sulle labbra. «Che cosa hai?» le chiesi. «Niente», mi rispose impacciata; mi girò un po' intorno, con un viso timido che non le conoscevo, [illegible] mi disse a fatica: «Ti metti proprio quel vestito?» «Sì, non ti piace?». Capii che Bice prendeva il [illegible] a due mani per rispondere: «No, è un vestito pieno di pretese, pesante e provinciale, per nulla adatto a una bella ragazza fresca come te. Guardati, ti imbruttisce». «Mi guardai, nonna, nello specchio, vicina a Bice così semplice e signorile e vidi in un lampo tutta la bruttezza del mio vestito, con quelle ridicole [illegible] alla scollatura, e le puntore e le trapuntore e le arricciature e i rigonfi: sembravo una [illegible] di [illegible] varietà. Mi venne da piangere e Bice mi disse: «Non hai che da cambiarti; metti, [illegible]mo, una [illegible] un po' elegante e un bel pull-over.» «Non ne ho, risposi, ho soltanto i magniloquenti vestiti fatti da Zaira, la nostra vecchia sarta di paese; guardali, guardali...» Andai all'armadio e mostrai i miei vestiti nuovi a Bice. Ella non poté fare a meno di ridere, pure con il timore di offendermi: «Sono brutti, Lauretta, nonostante la bellezza delle stoffe, non puoi indossarli; te lo dico per evitarti delle umiliazioni, visto che sei bella, ma l'abito è quello che ci esprime e...» «Se ci esprime, gridai interrompendola, esprime che [illegible] goffa e provinciale. Lo [illegible] certo, lo sono, ed è inutile che lo nasconda cambiando vestito...». Stavo per prendere fuoco, [illegible] mi capita spesso, nonna, ma Bice mi calmò dicendomi: «Sei soltanto provinciale, ma per nulla goffa, [illegible] sei intelligente, ti basterà una settimana di vita in città per capire quello che è soltanto una crosta superficiale necessaria a vivere in società. Non spaventarti, su, e vieni in camera mia, ti presto un mio vestito». Così quella sera, e [illegible] le altre, partecipai a ricevimenti e visite coi vestiti di Bice. Il mio guardaroba è [illegible] nel mio baule. [illegible]...

— Non è [illegible] gran male, faremo disfare e rifare tutti i vestiti secondo il gusto che hai acquistato in città.

— Non ho acquistato un bel niente, nonna. Bice voleva [illegible]solarmi dicendomi che in una settimana avrei perduto la crosta provinciale. [illegible] difficile, difficilissimo. Imparare a vestire, parlare, tacere, muoversi, guardare, pensare, in una maniera [illegible] tutta diversa da quella che è sempre [illegible] la nostra e quella di coloro che ci circondano da dici[illegible] anni. Sono partita di qui provinciale e ritorno provinciale, nonostante abbia fatto molti sforzi per non parerlo. Ma [illegible] alcuna che più mi affaticavo per non parerlo, più lo ero. Perché vedi, nonna, per...

— Ho capito, per non [illegible] provinciali bisogna vivere fuori della provincia, in una grande città.

— Proprio così.

Vi fu un piccolo silenzio, in cui le due donne, la vecchia e la giovane, ascoltarono i propri confusi pensieri; poi la signora Elvira alzò un dito e puntandolo su Laura, chiese:

— E tu [illegible] sofferto, hai sofferto davvero d'essere quella che sei?

— Sì, nonna; non ero meno intelligente né meno graziosa delle altre, ma ero chiusa nell'ignoranza di tutto, costumi, idee, mode, vicende e parevo stupida.

— Lo parevi, [illegible] lo [illegible]; non ti sembra che [illegible] sia l'essenziale? Insomma, bambina, che cosa ti importa: il giudizio degli altri, l'impressione che fai agli altri, o ciò che sei?

Laura rifletté [illegible] attimo e poi rispose:

— L'uno e l'altro.

La signora Elvira rise:

— Dovevo immaginare che mi avresti risposto così: alla tua età [illegible] si può [illegible] capire che l'unica cosa indispensabile nella vita è essere se stessi. Vuol dire che dovrò decidermi a lasciare il paese, a portarti in una grande città perché tu non incominci a vivere con delle sensazioni di inferiorità; l'esperienza si acquista vivendo e tutte le mie parole non potrebbero guarirti dell'umiliazione che ti hanno dato i tuoi brutti vestiti provinciali...

Così la vecchia signora Elvira, a settant'anni, fece il trasloco più importante della [illegible], lasciò il paese dove [illegible], un clima dolce e sano, delle abitudini che l'aiutavano a sopportare le giornate e la sua vecchiaia e andò a vivere a Milano. Nella grande città, bene inteso, non imparò nulla e morì di polmonite. Laura, piangendola, pensò: «[illegible] sacrificata fino all'ultimo per me, ma a che cosa mi serve il [illegible] esempio?».

[illegible] incamminata su un'altra strada del tutto dissimile da quella che aveva percorso la nonna e la vita in città le aveva già insegnato il costume dei giovani. Alla [illegible] generazione [illegible]no riservati impegni, compiti, doveri che erano rimasti sconosciuti alla nonna. Ella non [illegible] più la ragazza provinciale, [illegible]to, ed [illegible] del [illegible] dimenticato che la nonna [illegible] arrivata a settant'anni, capace di pensare che l'essenziale, nella vita, è essere se stessi. La sua esperienza, che le era necessaria per difendersi, le insegnava cose del tutto diverse. Il sacrificio della signora Elvira [illegible] era servito, [illegible] bene considerato, a nulla.

[illegible] Fegro

# LA REGINA DELL'«APPENDICE»

## Nacque a Firenze "Rina" il primo personaggio di Carolina Invernizio

*Allora, a Firenze, dopo che la capitale era stata trasferita a Roma, ne eran rimasti [illegible] dei piemontesi!*

*— Però — diceva la moglie del nuovo direttore delle Gabelle — la vita non è più così brillante [illegible] prima.*

*Quando loro erano venuti da Voghera, giusto allorché Firenze [illegible] stata proclamata [illegible] capitale del [illegible]gno d'Italia, [illegible] potuto sistemarsi in una delle più nobili strade fiorentine, via della Colonna, e avevano intrecciato parecchie interessanti relazioni, [illegible] [illegible] importante, quando si hanno per figli tutte femmine [illegible] le quattro e quattr'otto diventan[illegible] ragazze da marito. Tutte e quattro abbastanza carine, giudiziose, laboriose, sane, Carolina come le altre, solo che lei era un po' fantasiosa, spesso con la testa nelle nuvole e la penna in mano a scrivere storielle. Una specie di mania, pensava la madre. Tante ragazze hanno quella dell'uncinetto o quella del ricamo, e [illegible] c'è verso di tenerle lontane [illegible] telaio. Però eran manie più normali di quella dello scrivere, a scrivere cosa, poi?*

*— Mamma, [illegible] la storia di Rina.*

*— Chi è Rina?*

*— Una trovatella.*

*— Misericordia! — fece la signora Invernizio, sinceramente scandalizzata. — Che ne sai tu di trovatelle?*

*— Be', me la immagino.*

### Che cos'h[illegible]

*[illegible] scuola, naturalmente, era brava in italiano, ma anche lì, troppa fantasia e anche una certa audacia.*

*— Bisogna limitare l'immaginazione — andava a dire la direttrice dell'istituto dove [illegible] andava a lezione — e lasciare questi giornaletti, queste novelle in cui non c'è nulla di scolastico...*

*Altro che scolastico! Dove andava a tirar fuori quegli argomenti? Giovani principi [illegible] [illegible] che seducevano ingenue lavandaie, pastorelle vittime dell'amore, subdole rivali capaci di qualunque perfidia... Furono guai. La direttrice mandò a chiamare la madre e si dolse con lei di una figliuola così inquietante.*

*— Eppure, a guardarla...*

*Era una biondina graziosa, dall'aspetto mite, dallo sguardo puro, [illegible] nulla di torbido, di misterioso, di sospetto. Assolutamente nulla.*

*— Carolina, Carolina che cos'hai nella testa?*

*— Nulla di speciale, [illegible]mà.*

*— E perché scrivi, allora?*

*— Mi piace scrivere.*

*— Ma per chi scrivi?*

*— Per me. Mi piace raccontarmi quelle storie.*

*Promise di [illegible] scrivere più a scuola, in compenso scrisse di più a casa, chiusa nella sua stanza. Nella famiglia si teneva, per quanto si poteva, segreta la cosa, come [illegible] fa di certe [illegible] che si teme allontanino i [illegible] nascenti. Dopotutto Carolina aveva diciotto anni, era graziosa, poteva trovare marito, da un momento all'altro, ché il salotto del cavalier Ferdinando Invernizio, direttore delle Gabelle, era ben frequentato; venivano in molte piovani dabbene, [illegible] distinte famiglie, impiegati della Real Casa, funzionari importanti, ufficiali del Regio Esercito... Qualcuno di costoro si sarebbe dichiarato una volta o l'altra alla graziosa Carolina. E lei, in camera sua, scriveva...*

*Scrivi, scrivi, a [illegible] bei momenti la storia di Rina fu terminata. [illegible] la parola Fine in fondo all'ultima pagina, e sulla prima [illegible] il titolo: Rina, o l'Angelo delle Alpi. [illegible] il primo [illegible] nel mucchio di fogli, diligentemente ricopiati più di una volta. E adesso? Doveva proprio metterlo nel cassetto e [illegible] lì chiuso, senza darlo a leggere a nessuno? C'eran le sorelle e le amiche, ma Carolina sapeva che nessuna di loro si dedicava alla lettura. E poi, romanzi! Sarebbe stato uno scandalo. C'era mamma, ma per l'amor di Dio, meglio che [illegible] mettesse mai gli occhi su quegli scritti, benché alla fin fine non ci fosse dentro nulla di male e in definitiva la virtù trionfasse di tutto. Chi dunque avrebbe potuto leggerlo? Carolina pensava pensava, con lo sguardo perduto nel vuoto, e come in sogno, [illegible] una moltitudine di creature semplici e modeste assorte, volti timidi, ingenui, contratti in quell'espressione ansiosa di chi attende la spiegazione dei propri sentimenti e degli impulsi naturali dell'animo, [illegible] occhi lucidi di lacrime, [illegible] avvinte di emozioni, tanta gente che sembrava chiedere a lei, avidamente, le avventure che danno i brividi, le passioni occulte, le tragedie tenebrose, la gioia di vedere i malvagi puniti e i buoni vittoriosi.*

### Alla ricerca d'un editore

*Quella moltitudine era la gente, il pubblico. Il suo pubblico [illegible] come arrivarci?*

*Attraverso un editore che [illegible] stampato il volume.*

*E fu così [illegible] un giorno, zitta zitta, Carolina se n'andò alla ricerca dell'editore. Era l'anno 187[illegible]. La crinolina [illegible] andava più di moda, in quel tempo, [illegible] la tournure dava una grazia speciale alla personcina dalla vita sottile e Carolina [illegible] un vitino che si poteva chiudere fra due mani, [illegible] indossò il suo abitino di lanetta scozzese in due toni, lilla chiaro e scuro, si coprì le spalle con la pellegrina di peluche, mise il cappellino piumato e sgusciò fuori di casa. Appena in strada raggiunse la chiesa della SS. Annunziata, che era lì presso, s'inginocchiò davanti all'altare della Madonna e pregò fervidamente: era molto religiosa Carolina.*

*Adriano Salani era l'editore [illegible] cui ella aveva pensato. Veramente si poteva dire un editore? Aveva una modesta tipografia in via dei Mille, poco più di un [illegible] e stampava roba da poco, soprattutto canzonette, quelle che cantavano per la strada i girovaghi vendendole a un [illegible] l'una ai passanti. Come avrebbe potuto affrontare l'eventualità di stampare un romanzo di una mole non indifferente?*

*Adriano Salani era giovane, allora, e non aveva grande dimestichezza con le scrittrici. Comunque se le immaginava diverse da quella bionda signorina, quasi un'adolescente, che si presentava a lui con un grosso pacco in mano. Ce n'erano a Firenze, allora, delle scrittrici, certo... C'era ad esempio, Ida Baccini, poi quella professoressa [illegible] andata sposa al poeta siciliano Mario Rapisardi, come si chiamava? Giselda Fojanesi... Ma appartenevano al genere austero delle educatrici, delle scrittrici per l'infanzia. C'era soprattutto, quella deliziosa donnina che tutta Firenze [illegible], più per i suoi scandali, che per i suoi versi, Evelina Cattermole Mancini, una bellezza, una specie di donna fatale, che aveva cagionato, a Milano, la morte di un uomo, un bello e bravo giovane, ahimè, suo amante, ucciso in duello dal marito, il bel capitano Eugenio Mancini, un egregio ufficiale... Morte, rovine, disonore per due famiglie e lei era lì che sembrava un angelo... Stava [illegible] la [illegible] in [illegible] Del Maglio, girava per Firenze elegantissima, con sbuffi e veli all'ultima moda e collane che le arrivavano [illegible] ginocchio. Scriveva versi e articoli e si firmava «Contessa Lara». Anche il pseudonimo era aristocratico, come tutto lei. [illegible] pensava che per le scrittrici un pizzico di scandalo non guasta, anzi è indispensabile; l'esempio più sensazionale veniva dalla francese George Sand, brava quanto si vuole, ma che senza le sue avventure con Musset, Chopin e compagnia bella, non avrebbe certo messo a rumore il [illegible] [illegible] faceva... Ma questa signorinella graziosa dagli occhi puri, cosa mai era capace di scrivere? Che esperienza poteva avere di fatti d'amore?*

*— Di che tratta il romanzo? — egli domandò scettico soppesando il manoscritto.*

*[illegible] dapprincipio, ma poi infervorata, Carolina glie lo raccontò. Si trattava di una trovatella, scoperta [illegible] [illegible] burrone [illegible] Alpi. Era la figlia di una gentildonna milanese e di un bandito calabrese ma questo si [illegible] a sapere dopo molte peripezie...*

*Il giovane Salani si portò una mano alla fronte. «Le Alpi... Una gentildonna milanese... [illegible] bandito calabrese... E tutte quelle complicazioni...*

*— Ma come ha fatto a immaginare, lei, da sola, tutte queste cose?*

*La fanciulla si strinse nelle spalle, alzando su di lui gli occhi innocenti.*

*— Così... Mi piace immaginare tante avventure. Mi viene facile... Mi ci diverto.*

*L'editore rifletté. Se lei si divertiva a scrivere quelle avventure, probabilmente ci sarebbe stato qualcuno che si sarebbe divertito a leggerle. Perché non tentare? Anche se il successo [illegible] sarebbe stato straordinario, [illegible] modesto, anzi modestissimo, e quanto [illegible] certo, la perdita sarebbe stata minima, tanto più che la signorina non aveva davvero l'aria di essere una di quelle che si illudono sui guadagni e parlano continuamente di denaro. Infatti Carolina [illegible] pensava a guadagnare con quel suo scritto e di denaro [illegible] si parlò.*

*Tutta contenta Carolina tornò a [illegible] sperando che la madre e le sorelle non si fossero accorte di quella [illegible] uscita. Fu fortunata. C'era gente in salotto e si faceva musica. C'era anche il giovane tenente dei bersaglieri Marcello Quinterno che sembrò tutto contento quando la vide comparire sulla soglia del salotto.*

*— Dove sei stata Carolina? le chiese la madre preoccupata... [illegible] tolto cappello e pellegrina in fretta, ma il vestitino l'aveva tradita. Finse di [illegible] sentire e si avvicinò al pianoforte dove una delle sue sorelle provava una [illegible] [illegible] modo. Ben presto anche lei si mise a cantare, del tutto dimentica delle [illegible] pratiche editoriali. Nessuno poteva sapere, e [illegible] meno di tutti, che quel giorno stesso cominciava la [illegible]riera di una fecondissima e geniale scrittrice popolare e la fortuna di un editore.*

Carola Prosperi

(Continua)

Carolina Invernizio al tempo delle sue nozze

E' in [illegible] operazione "[illegible]"

# Duecento fermi eseguiti a Genova

*Individuate le persone che servirono da "soggetto" per cinquemila fotografie pornografiche e lo studio dove le fotografie stesse [illegible] eseguite*

Genova, lunedì sera.

L'operazione «senso» attualmente in corso a Genova ha preso nuovi sviluppi che hanno portato sabato notte all'arresto di modelle e modelli che si prestavano a «posare» per le fotografie pornografiche.

L'operazione si riallaccia alla scoperta, compiuta tempo addietro dalla guardia di Finanza, di alcuni laboratori clandestini specializzati nella fabbricazione di falsi liquori e prodotti di bellezza di [illegible] [illegible] venivano esitati, con etichette abilmente contraffatte, al «mercatino» di piazza Sant'Elena.

Durante le perquisizioni nei «laboratori», come a suo tempo riferito, [illegible] rinvenute dai finanzieri oltre cinquemila fotografie pornografiche, con[illegible]te in pacchetti e pronte per la distribuzione, oltre a pubblicazioni di carattere osceno.

Naturalmente, dopo quella scoperta, le indagini della polizia presero due strade distinte, una delle quali è appunto quella seguita dall'operazione «senso», collegata alle indagini che si svolgevano contemporaneamente in tutta Italia.

Dopo settimane di indagini, gli agenti della squadra mobile sono riusciti ad accertare l'esistenza nella nostra città della «fabbrica» delle fotografie pornografiche, ossia, di uno studio fotografico che si occupava appunto della realizzazione dei soggetti pornografici.

Pazienti appostamenti hanno permesso agli agenti di pervenire all'identificazione delle persone che frequentavano, in qualità di «soggetti», il citato studio fotografico. Per quanto la polizia mantenga un riserbo strettissimo sull'operazione, si è appreso che i «soggetti» sono già stati fermati; fra questi figura anche [illegible] donna, certa V[illegible] Belli, di [illegible] anni. E' stato pure sequestrato abbondante materiale che i «soggetti» delle foto si prodigavano essi stessi a collocare.

A questo proposito il questore ha impartito opportune direttive al comandante la squadra mobile, che ha disposto un'azione su vasta scala. Dalle 22 di sabato sera fino alle tre di ieri mattina infatti l'operazione «senso» si è estesa in diversi quartieri cittadini fra cui, in particolare, quelli di Prè e del Molo. Una settantina di agenti, agli ordini di alcuni funzionari, hanno compiuto numerose retate in locali equivoci, procedendo al fermo di quasi duecento persone, fra cui circa 150 «donnine». Gli agenti hanno effettuato anche puntate a Sampierdarena, [illegible] sono [illegible] visitati alcuni ritrovi malfamati e a Nervi.

Nulla è possibile sapere per ora sui risultati della vasta operazione. Si apprende soltanto che delle 200 persone fermate e tradotte in questura, parte [illegible] rilasciate ieri mattina dopo un'attenta verifica dei documenti.

# Caccia [illegible] un assassino dal «volto patibolare»

## Si tratta di un nordafricano [illegible] strangolò a Parigi un operaio — La vittima [illegible] in tasca pochi franchi - L'agghiacciante racconto [illegible]la moglie dell'ucciso

Nostro servizio particolare

Parigi, lunedì sera.

Da qualche giorno, e precisamente dalla notte di Natale, la polizia è alla [illegible] di un individuo il quale, forse per rubare pochi franchi [illegible] un operaio, lo ha strangolato. Di questo individuo non si conosce per il [illegible] che qualche generico particolare, come ad esempio la definizione del suo volto fatta dal proprietario di un bar nel quale egli, a quel che sembra, si era fermato con la sua vittima: «Un nord-africano dalla faccia patibolare». La stessa persona è stata veduta in seguito, a quanto è risultato dall'inchiesta, discutere con l'ucciso, l'operaio Lalyk.

Sono stati effettuati [illegible] confronti tra individui fermati e testimoni, ma finora nessuno dei nord-africani sottoposti all'esame è stato riconosciuto come l'individuo che la notte di Natale si accompagnò con il Lalyk.

Nel tardo pomeriggio di quel giorno Dimitri Lalyk, un operaio di cinquantun anno, francese, ma di origine polacca, aveva lasciato l'appartamento che abitava con la moglie, [illegible] dello stabile, per recarsi a saldare alcuni debiti che aveva contratto con un commerciante di vini. Uscendo di casa egli aveva indosso duemiladuecento franchi; il debito da saldare era di 1400 franchi. Restavano quindi ottocento franchi. Di questa somma una parte il Lalyk la usò per acquistare altro vino e berlo sul posto, se è vero, come del resto ha raccontato la moglie, che quando egli ritornò a casa [illegible] nove era piuttosto brillo. Lalyk non era un bevitore abituale, ma nelle grandi feste usava darci un po' dentro. Dopo a[illegible] mangiato [illegible] boccone, egli era uscito nuovamente, dicendo che sarebbe tornato di lì a poco per portare la consorte al cinema. Aveva in tasca, in quel momento, non più di due o trecento franchi. La consorte era restata in casa ad attenderlo.

Ad un tratto, qualche tempo dopo, la signora Lalyk udì lo [illegible] del cancello. P[illegible] pochi istanti e avvertì chiaramente due voci provenire [illegible] cortile: quella del marito, nella quale erano evid[illegible] le [illegible] e pastose [illegible] dal vino, ed una altra che non conosceva. La st[illegible] notò che i [illegible] discutevano animatamente, ma non si impressionò perché uno [illegible] gli effetti [illegible] vino sul marito era proprio quello di sciogliergli la parlantina. Dopo un po' le voci tacquero e la donna attese di sentire i passi del consorte [illegible] scale. Trascorsero ancora cinque minuti, ma il silenzio più assoluto regnava nel cortile e sulle scale. Preoccupata, la donna decideva di andare a vedere [illegible] se fosse successo: scesa nel primo cortile, non [illegible]no, entrò allora risolutamente nel secondo cortiletto, posto dietro la casa, nel quale venivano conservati abitualmente i bidoni delle immondizie. Fu appunto lì che, seduto su uno di questi bidoni, Dimitri Lalyk sembrava se ne st[illegible] addormentato, appoggiato al muro. La [illegible] lo chiamò, ma egli non rispose. Lo scosse, credendolo in preda ad una sbornia. Allora lo allungò per terra e fece per slacciargli il colletto: si avvide [illegible] che l'uomo aveva intorno al collo, strettamente annodato, un fazzoletto. Anche la cravatta era stretta brutalmente. L'uomo era morto strangolato.

La polizia iniziava la sua [illegible] che però non dava grandi risultati. Si veniva a sapere che il Lalyk aveva effettivamente saldato il debito che [illegible] contratto col vinaio e si [illegible] attardato a bere nel locale. Quando [illegible] per la seconda volta, egli si era recato in un'osteria dove [illegible]va consumato dell'altro vino standosene solo in un angolo. Pagato il conto con gli ultimi spiccioli rimastigli, era uscito. Il proprietario di questo [illegible] locale ricorda la scena perfettamente perché nella sala erano rimasti due soli clienti: Lalyk ed un uomo, appunto il «[illegible]dafricano dalla faccia patibolare». Quando Lalyk uscì, quest'ultimo pagò subito e si allontanò nel buio seguendolo.

Altre persone hanno visto, poco [illegible], i due parlare insieme animatamente. [illegible] perché è stato ucciso il Lalyk? Perché i due discutevano? Perché, infine, erano rimasti tanto tempo silenziosi nel locale e poi avevano attaccato a parlare per la strada? Si conoscevano o no? A tutte queste domande sarà possibile dare una risposta solo quando il misterioso nordafricano sarà [illegible] trovato: e per trovarlo [illegible] entrati in azione, oggi, anche i [illegible] poliziotti. Questi ultimi hanno annusato a lungo il fazzoletto trovato intorno al collo del povero Lalyk.

s. s.

Gli astri: Luna in Leone in sestile a Nettuno e quadrato a Venere. Urti famigliari e pettegolezzi. Favorevole alle cose spirituali e alle questioni ultraterrene. Tipi: Leone, Ariete, Sagittario e Acquario.

Leone: la cautela deve presiedere [illegible] tutto quello che la giornata richiede di attività finanziaria.

Ariete: la spiegazione di tutti i vostri dilemmi sta per venire alla luce. Calma e cautela sono consigliabili per mantenere un equilibrio necessario al momento. Interessanti ricerche che [illegible] deviare dal normale cammino.

Sagittario: la [illegible] e la [illegible] pressione vi [illegible] l'imbroglio che per [illegible] non vi faceva [illegible] aspetto chiaro e [illegible] nei rapporti di una persona che sin'ora vi ha assillato.

Acquario: una piacevole comunicazione vi farà comodo e piacere. La giornata si prospetta sotto un aspetto piuttosto vantaggioso. Dovete approfittare di ogni più piccolo momento.

Per tutti gli altri segni dello zodiaco: Toro: lieto incontro, ma un problema da risolvere. Gemelli: la partita è quasi vinta, attenzione a non farvi infinocchiare all'ultimo momento. Cancro: occorre cambiare idea se volete avere il sopravvento. Vergine: non vi nuocerà più a lungo. [illegible] sta per essere coronata. Bilancia: chiacchiere di imbecilli alle quali non dovete dare peso. Scorpione: la realtà è più che accettabile specialmente nella riunione serotina. Capricorno: non dimenticate mai che il parapioggia non serve per una sola volta. Tenacevole per norma. Pesci: una faccenda ingarbugliata ed un colpo di testa fuori luogo.

T. [illegible]

## Echi [illegible] cronaca

# ULTIME NOTIZIE

## Discorso dell'on. Scelba sugli incontri internazionali e la difesa dello Stato

**«In politica estera vogliamo la pace nella sicurezza e la prosperità nella libertà; sul piano interno riaffermiamo il proposito del Governo di tutelare le istituzioni democratiche, mettendo i comunisti in condizione di non nuocere» - Gli obiettivi politici di Mendès-France e le prime riunioni degli esperti italiani e francesi**

Roma, lunedì sera.

Ai prossimi incontri internazionali l'on. Scelba ha accennato ieri nel corso di un discorso pronunciato a Roma per sottolineare i passi compiuti dal nostro Paese sulla via della ricostruzione e delle intese internazionali. «Nei prossimi incontri di Roma, di Londra e di Washington — ha detto Scelba — noi porteremo la voce del nostro Paese e la forza della nostra tradizione cristiana, che è l'essenza stessa della civiltà moderna. Noi siamo per la pace; ma vogliamo — ha soggiunto — la pace sicura, la prosperità nella libertà».

Il Governo persegue la pace non soltanto sul piano internazionale, ma anche su quello interno: «La pacificazione interna — ha detto ancora Scelba — è possibile soltanto sul terreno dell'accettazione del metodo democratico: la storia di questo dopoguerra documenta che dovunque il comunismo si è affermato la libertà è tramontata».

I propositi più volte espressi dal Governo di difendere le istituzioni democratiche mettendo i comunisti in posizione di non nuocere sono stati dal Presidente del Consiglio riaffermati fuori da ogni equivoco: «Lo Stato democratico — egli ha detto a questo proposito — è in grado di difendere la libertà e intende perseguire questa azione senza tentennamenti nè debolezze, e siamo sicuri di poter contare su quanti hanno il culto della libertà».

Per il partito comunista Scelba ha avuto espressioni molto dure: questo partito «mira a sgretolare lo Stato democratico e ad annullare la personalità umana»; ed è per questo che tocca alla D. C. affrontare tutte le sue responsabilità e adeguare la sua azione ai problemi politici concreti.

Accennando più specificamente all'azione dei d. c., l'on. Scelba ha detto che il partito deve porsi sempre più come intermediario tra il Governo e il popolo, e ha infine avuto qualche esortazione ad una maggiore disciplina.

Il problema dei patti agrari è tuttora al centro delle discussioni della coalizione governativa e Scelba ha anche ieri riconfermato il suo pensiero: «Questo problema — egli ha detto — non può che essere regolato sulla base della dottrina sociale cristiana, la quale riconosce e afferma il diritto di proprietà. Nè si può prescindere dall'esistenza di cinque milioni di piccoli proprietari, i cui diritti vanno equamente tutelati».

Come si vede il Presidente del Consiglio ha ribadito la sua nota posizione, che è pienamente condivisa dai liberali. Il vice-segretario del partito, Bozzi, ha anzi aggiunto che la giusta causa, così come la vedono i socialdemocratici, incide a tal punto sul diritto di proprietà da fare ritenere incostituzionale una legge che la facesse propria.

Mendès-France compie domani a Roma il suo quarantottesimo anno; e avrà una giornata abbastanza faticosa: alle 10 riceverà il ministro Vanoni che subito dopo partirà per Parigi dove parteciperà ai lavori del Consiglio dell'OECE; alle 11 si recherà a Palazzo Chigi in visita a Martino che lo accompagnerà poi a Villa Madama, dove si terrà con Scelba la prima conferenza a tre. Nel pomeriggio il Premier francese si recherà a Montecitorio e a Palazzo Madama: l'incontro fra Gronchi e Mendès-France potrebbe avere aspetti non propriamente protocollari: nel colloquio verrebbero affrontati i problemi del post-U.E.O. per far sì che le voci che si sono levate alla Camera francese e a quella italiana per un tentativo di distensione con il mondo orientale non restino lettera morta.

Il Primo Ministro francese giunge stasera in automobile a Roma, dopo essere stato a colazione a Villa Rosebery, a Napoli, ospite del Presidente della Repubblica. Gli obiettivi che Mendès-France si propone nei suoi incontri romani sono già noti: egli vuole arrivare ad una collaborazione, che i francesi chiamano «triangolare», fra Roma, Bonn e Parigi e che prevede da una parte l'incontro delle forze produttive dei tre Paesi in Africa e dall'altra il «pool» degli armamenti. Ma da Bonn non si sono avuti consensi entusiastici a questo «pool», sicchè nei loro colloqui i due Primi Ministri non potranno non tenerne conto.

Vi è poi una serie di problemi e questioni di minore importanza che le delegazioni tecniche italiana e francese stanno esaminando a Palazzo Chigi con reciproca soddisfazione. Le riunioni, iniziatesi ieri mattina, sono proseguite anche oggi. Per mandare avanti rapidamente i lavori, la conferenza tecnica si è divisa in due gruppi: uno economico (presieduto da parte italiana dal ministro Corrias, e da parte francese dal signor Wormser) e uno politico, diretto da Magistrati e Seydoux.

Il «gruppo politico» ha già raggiunto un'intesa sui problemi relativi alle regioni finitime di frontiera, lasciati in sospeso dal trattato di pace, con particolare riferimento alle facilitazioni di transito; sulle [illegible] dei rispettivi cittadini residenti nell'altro Paese (sono state approvate due convenzioni, una consolare e l'altra di mutua assistenza giudiziaria, le quali saranno firmate in questi giorni); sullo «status» degli italiani residenti in Tunisia e le questioni relative ai beni dei nostri connazionali in quel territorio. Altre questioni politico-culturali in esame sono: più intensa collaborazione nel campo radiofonico, equiparazione dei titoli di studio, ecc.

Tra le questioni economiche all'esame dell'apposito «gruppo di lavoro» sono: l'interscambio tra i due Paesi, che come si sa è a noi sfavorevole; il traforo del Monte Bianco (il relativo accordo già ratificato da parte italiana attende l'approvazione del Parlamento francese); l'ampliamento della strada Ventimiglia - Mentone, per eliminare la strozzatura di Ponte San Luigi; il ripristino della ferrovia Cuneo-Ventimiglia; intese per l'emigrazione permanente e per l'emigrazione stagionale; e così via.

p. a. p.

L'equipaggio dell'aereo a reazione «B-47» che ha battuto il record mondiale di volo senza scalo coprendo la distanza di 21.700 miglia, quasi la circonferenza della Terra. L'aereo ha volato per 47 ore e 35 minuti sempre tra il Nord Africa e l'Inghilterra ed è atterrato all'aeroporto di Fairford, vicino a Londra (Telefoto)

## La strage di Ancona

(Segue dalla 1a pagina)

tutto, ai quali vanno aggiunti tre bimbi medicati all'ospedaletto Salesi per ferite di lieve entità. Eccone i nomi:

[illegible] Martinelli, Domenico e Anna Maria Verdi, Anna e Ida Mengoli, Pietro Zannacci, Nella Balocchi, Aurora Milvia, Guido e Giancarlo Schiavinelli, Arnaldo Pasqualini e Nanda [illegible].

Contemporaneamente alle autoambulanze giungevano al cinema «Metropolitan» forti reparti di polizia e di carabinieri con il questore dott. Calabrese. Venivano subito stesi cordoni di agenti intorno all'edificio nella speranza di riuscire a catturare l'ignoto attentatore prima che lasciasse la sala. Alcune persone venivano fermate. Nel frattempo tutta la provincia era posta in stato di allarme.

Mentre pattuglioni si recavano alla stazione (dove altre persone sono state fermate) veniva steso intorno alla città un cordone di sicurezza con l'istituzione di posti di blocco sulle vie di comunicazione. I fermati, portati in Questura, venivano subito interrogati, ma la maggior parte era soltanto in grado di fornire alcuni particolari sulla tragica scena.

Un giornalista che era nel cinema con la figlia ha narrato: «Dopo le quattro esplosioni ho cercato di fare opera di persuasione presso il pubblico che in preda al più vivo panico si era precipitato a una delle uscite di sicurezza con l'intento di lasciare il locale in massa. Di fronte al pericolo che la ressa procurasse altre vittime ho raccomandato la calma dicendo: «Per amor del Cielo uscite uno per uno: se saremo calmi usciremo tutti incolumi, ma se vi accalcate insieme ne deriverà una strage». Per fortuna gli spettatori mi hanno dato ascolto e sono stato aiutato in questa opera di persuasione dal comandante della polizia notturna signor [illegible] che si trovava per caso nel cinema.

Una delle bombe — ha continuato il testimone — è esplosa a pochi metri di distanza dal punto in cui mi trovavo. E' da notare che sarei stato molto più vicino a una delle signore rimaste decapitate, se non avessi dato ascolto a mia figlia la quale, visto che nella sala prima dell'inizio dello spettacolo entravano continuamente nuovi spettatori, a un certo momento mi ha detto: «Vogliamo andare più avanti?». E così ci siamo spostati. La luce poco dopo si è spenta ed è cominciata la proiezione. Alcuni minuti e si sono udite le deflagrazioni».

Anche l'interno del cinema, nel frattempo sgombrato dalla folla, veniva attentamente perquisito: la sala presentava un sinistro aspetto. Poltrone rovesciate, macchie di sangue dappertutto, i segni delle schegge sui muri e sul pavimento. Le salme delle due donne non erano ancora state rimosse: vennero pietosamente ricomposte e trasportate all'obitorio alle 23.30, dopo aver ricevuto la benedizione del Cardinale Arcivescovo che già si era recato all'ospedale per confortare i feriti.

Gli interrogatori di coloro che sono considerati «testimoni oculari» del tragico fatto sono presenti stamane. Naturalmente alla Questura e al Comando dei carabinieri si mantiene un comprensibile riserbo attorno all'episodio. Si sa comunque che fra i primi testimoni interrogati, figurano due giovani maschere del cinema, Tina Caracciolo e Maria Giorgini, le quali avrebbero notato, seppure di sfuggita, l'ombra dell'individuo che, dall'alto della gradinata della galleria, ha lanciato i mortali ordigni sul pubblico.

La Questura intanto ha diramato un appello all'ignoto spettatore che avrebbe sparato contro l'autore del-

Uno dei feriti della tragica esplosione. (Telefoto)

l'attentato. Ecco il testo del comunicato: «Tutti i cittadini che siano a conoscenza, anche indiretta, di fatti e circostanze che comunque si riferiscano al grave delitto perpetrato la sera del 9 corr. nel locale cinema Metropolitan, sono invitati a presentarsi con la massima urgenza in Questura. Considerata l'eccezionale efferatezza del delitto, si confida che tutti i cittadini sentiranno il dovere di collaborare con l'autorità perchè siano assicurati alla Giustizia i responsabili».

«Essendo inoltre — continua l'appello — emersi elementi che fanno ritenere che un cittadino, nel tentativo di contrastare l'azione delittuosa verificatasi ieri sera al cinema «Metropolitan», abbia esploso alcuni colpi d'arma da fuoco in direzione dell'autore del grave misfatto, dimostrando così encomiabile coraggio civile, il Questore della provincia di Ancona lo invita a presentarsi nel suo ufficio per deporre su quanto è stato oggetto, nella circostanza, della sua diretta osservazione. Tale deposizione è particolarmente utile e urgente ai fini di giustizia e pertanto si fa appello al senso civico dell'interessato».

Le condizioni dei molti feriti sono migliorate. I più gravi appaiono Danilo Talevi, al quale una scheggia ha asportato l'occhio sinistro; Amalia Giorgini, maschera del cinema, che ha riportato una ferita penetrante al bulbo dell'occhio sinistro; Evandro Battistoni e Ida Fazi, che hanno riportato varie ferite giudicate guaribili in due mesi.

Molti sono stati dimessi nella notte, dopo le medicazioni, per cui il numero dei ricoverati ammonta ora a 44.

a. s.

### Nel porto di Ancona

## Fermati gli equipaggi di due piroscafi stranieri?

Ancona, lunedì sera.

A mezzogiorno si è appreso che la Questura avrebbe posto il fermo su due piroscafi stranieri che si trovano ormeggiati in porto, il «Livno» di nazionalità jugoslava e il «Capitain Lukis», battente bandiera greca. Questa misura sarebbe stata adottata in seguito a quanto dichiarato da alcune persone le quali hanno affermato che nella serata di ieri si aggiravano per la città alcuni marittimi avvinazzati.

Il Questore, interrogato in proposito, ha detto di non poter confermare nè peraltro smentire di aver dato disposizioni in merito al presunto «fermo» dei piroscafi stranieri.

## L'annuncio a Scelba

### Un ispettore generale di P.S. inviato ad Ancona

Roma, lunedì sera.

Quando ieri sera, poco dopo le 22, un alto funzionario del Ministero degli Interni, telefonò al presidente Scelba per comunicargli i primi sommari dati sulla «pioggia di bombe» nel cinema di Ancona, lo trovò quasi incredulo. Se si toglie la breve interruzione di sette mesi, seguita alle elezioni del giugno 1953, l'on. Scelba è alla direzione del Ministero degli Interni da quasi otto anni; ebbene, mai gli era capitato, finora, di ricevere comunicazione di un «fatto così terrificante».

Nella serata stessa di ieri, non appena si ebbero le prime tragiche notizie, Scelba dispose l'immediata partenza per Ancona di un ispettore generale di P. S.

Il sottosegretario agli Interni, on. Carlo Russo, ci ha dichiarato che «l'ispettore ha già iniziato il suo lavoro e che si può fin da ora nettamente escludere ogni movente politico nel drammatico fatto di Ancona».

## Selvaggia aggressione a un ricevitore del "Toto,,

*Atterratolo con un randello, i banditi tentano d'impadronirsi dell'incasso - Il provvidenziale intervento di un passante - Indagini dei carabinieri di Albano*

Roma, lunedì sera.

Il tempestivo intervento di un uomo è valso a scongiurare una grave rapina ordita ai danni del gestore della ricevitoria del «Totocalcio» di Albano. L'aggressione segue di poche ore un altro criminoso gesto perpetrato, sempre nelle vicinanze della cittadina laziale, ai danni di uno studente.

Due sconosciuti, dopo avere atterrato, servendosi di un grosso randello, il gestore della ricevitoria, si erano già impadroniti di una borsa di pelle che l'aggredito recava sotto braccio e nella quale era custodito l'ingente incasso delle giocate. La selvaggia aggressione è avvenuta poco dopo la mezzanotte. Il rag. Augusto Tanni, proprietario di una rivendita di tabacchi, dopo aver chiuso il negozio aveva posto il voluminoso incasso delle [illegible] del «Totocalcio» nella sua cartella e si era diretto verso la propria abitazione. I due sconosciuti raggiungevano il ragioniere alle spalle e gli vibravano una forte randellata al capo, impossessandosi quindi della preziosa borsa che il Tanni aveva lasciato cadere a terra.

Prima di perdere i sensi il rag. Tanni aveva tuttavia la presenza di spirito di urlare e le sue grida richiamavano la attenzione d'un passante, il prof. De Cesare. Quest'ultimo, accorso sul posto dell'aggressione, si dava a inseguire i malviventi i quali riuscivano, tuttavia, a dileguarsi.

I carabinieri hanno già iniziato un vasto rastrellamento nella zona per la pronta cattura dei banditi.

## La salma di Mussolini non è in Romagna

### Edda Ciano ha smentito le voci sulla traslazione nel cimitero di Predappio

Napoli, lunedì sera.

Proveniente da Roma è giunta oggi a Napoli Edda Ciano che si è incontrata, in un albergo del lungomare con la madre Rachele Mussolini, e col fratello Romano. Tutti e tre si sono poi recati, a bordo del piroscafo «Esperia», col quale Edda Ciano è partita alle 24 per l'Egitto. Rachele e Romano Mussolini hanno lasciato il piroscafo verso le ore 20.

Poco dopo, nel bar del piroscafo, Edda Ciano, che era in compagnia del cantante Giuseppe Capuano, della pittrice Bianchini De Feo e di altri amici, ha dichiarato ad alcuni giornalisti che l'avevano interrogata in proposito: «I resti di Mussolini non sono stati ancora traslati nel piccolo cimitero di San-Cassiano. La traslazione non è neppure imminente, anzi pare certo che passerà ancora del tempo prima che possano trovare la loro definitiva sistemazione accanto alle tombe della madre e del figlio Bruno. Quando avverrà il trasporio in Romagna non so; ma se sarà deciso di fare una nuova tumulazione alla salma, non c'è dubbio che essa avverrà nel cimitero di Predappio nella tomba di famiglia».

Edda Ciano ha poi detto: «Parto per un periodo di vacanza, ma non mancherò naturalmente di curare alcuni interessi di famiglia».

La quarta "Conferenza nazionale,, del PCI

## Togliatti respinge le critiche e difende la sua politica

*Il comunismo italiano deve restare collegato allo Stato-guida sovietico - Parole di cortesia per Vidali e per Secchia e di sarcasmo per coloro che lo hanno definito vecchio, stanco e in declino*

Roma, lunedì sera.

A quattro anni di distanza dall'ultimo congresso, si è aperta ieri mattina, al teatro Adriano, la quarta «Conferenza nazionale» del P.C.I.

Togliatti ha parlato per tre ore, svolgendo la relazione sul primo punto all'ordine del giorno, «La lotta dei comunisti per la pace, la libertà, il socialismo». Egli, nell'ultima parte del suo intervento ha preso apertamente posizione contro la «eresia di sinistra» che da qualche tempo va fermentando nel suo partito e che si è manifestata vivacemente nel dibattito introduttivo alla «conferenza». Le critiche che la «base» ha rivolto alla linea politica seguita dai dirigenti le ha definite, per molti versi, «abbaglianti». Al fondo di tale insoddisfazioni ci sarebbe soltanto lo smarrimento per il non riuscire esattamente a prevedere che cosa potrà accadere nel futuro, e invece i comunisti non debbono andare «alla ricerca di profezie». Il futuro sarà quello che i comunisti stessi sapranno forgiarsi, senza dimenticare mai che la situazione italiana è legata alla lotta che «tutte le forze di pace svolgono nel mondo». Nessun comunismo nazionale, quindi: il comunismo italiano deve restare ben collegato allo Stato-guida sovietico.

Anche le insoddisfazioni manifestate per la condotta nel P.C.I. in politica economica sono state fermamente respinte da Togliatti. Il «controllo democratico» sui monopoli non esclude, ha detto, la lotta per le nazionalizzazioni, le agitazioni per obiettivi specifici non debbono essere poste come alternativa alle agitazioni per obiettivi politici generali: bisogna evitare «schematismi» e contrapposizioni, decidere caso per caso, adoperarsi su vari settori contemporaneamente.

Va da sè che, pur ammettendo tutti i vari elementi di insoddisfazione e di critica, il leader del PCI ha escluso categoricamente che essi possano intaccare l'unità del partito o dar vita a vere e proprie correnti, capeggiate da questo o quell'esponente della direzione. Ha avuto una parola di cortesia per Vidali, un'altra per Secchia e molto di sarcastico disprezzo per «le oche, i somari e i cantastorie» che lo hanno definito vecchio, stanco, in declino.

Da quanto si è detto della replica alle opposizioni interne risulterà comunque chiaro, ci sembra, il tono complessivo del discorso, che è stato di difesa e piena riconferma della vecchia linea politica che lo stesso Togliatti ha impresso al partito sin dai tempi ormai lontani di Bari e di Salerno.

La diagnosi della situazione interna ed internazionale è restata quella che ormai si è imparato a conoscere, con degli aggiustamenti marginali consigliati dalle circostanze. A giudizio di Togliatti, la situazione internazionale è oggi «più aspra e più grave», ma la «coesistenza» e anzi la «convivenza» è ancora possibile, sempre che gli occidentali prendano in considerazione le «proposte pacifiche» dell'Unione Sovietica.

Anche la situazione interna, secondo Togliatti, «è preoccupante, in parte desolante», per l'oscurantismo della classe dirigente borghese e il cieco anticomunismo; ha affermato che, se non si modificheranno le condizioni e gli orientamenti di oggi, si andrà verso un tentativo di reazione aperta, e quindi verso il crollo e la guerra civile. Ma ha subito aggiunto che i comunisti, unitamente ai socialisti (il «patto d'unità di azione» era stato esaltato da Morandi, che aveva portato il saluto del PSI, e Togliatti vi si è riferito spesso, senza peraltro approfondire il tema dei rapporti tra i due partiti di sinistra) si batteranno perchè ciò non avvenga. Ha poi detto che i socialcomunisti non chiedono di partecipare al Governo, dichiarano anzi di voler entrare solo in un Governo a orientamento socialista, ma sono disposti ad appoggiare qualsiasi Governo che voglia la pace, restauri le libertà fondamentali, lavori per elevare il tenore di vita del popolo (e così Nenni è avvertito che avrà Togliatti sempre accanto, in ogni tentativo di accostamento).

La consegna finale che il segretario del PCI ha dato al suo partito è di lavorare di più, di impegnarsi di più, di fare maggiore propaganda, non risparmiarsi con la scusa che si è adatti soltanto a più grandi ed eroiche imprese. Prospettive a tale lavoro Togliatti ne ha aperte poche, per non dire nessuna. Ma questo è il punto di tutta la linea politica che da lui prende il nome e che — secondo i suoi critici in seno al partito — si risolve in un immobilismo non diverso da quello che gli stessi comunisti rimproverano ai loro avversari.

Enzo Forcella

CRONACA

Tragica scoperta in un alloggio di via Morghen

## Trova il padre ucciso dal gas

Un'altra sciagura provocata da infiltrazioni - Anche un commerciante avvelenato dalle esalazioni in via Catania

Un anziano professionista è stato trovato questa mattina ucciso dal gas nella sua abitazione. E' stata la stessa figlia della vittima a fare la tragica scoperta.

Da venerdì scorso il ragioniere Alessandro Orioli, di 64 anni, abitante al piano terreno in via Morghen 34, non era più stato visto da alcuno. Impensierito, il portinaio della casa, Giacomo Zaccarini, aveva cercato ieri sera di avvertire per telefono le due figlie, ma non era riuscito a rintracciarle. Questa mattina rinnovava il tentativo e finalmente una delle figlie accorreva, portando con sè la chiave dell'appartamento.

Assieme alla portinaia, apriva l'uscio dell'alloggio del padre: le due donne scorgevano nell'anticamera il cappello ed il soprabito del ragioniere appesi all'attaccapanni. Intuivano che qualcosa di irreparabile doveva essere accaduto, ma non avevano il coraggio di visitare il resto dell'alloggio. Passava in quel momento per la scala un fattorino di un'agenzia di recapiti. Con l'aiuto di questi, entravano nella cucina, invasa dal gas: il ragioniere giaceva a terra cadavere.

■ Alle 0,15 di questa mattina è stato trasportato all'ospedale San Giovanni, da un'autolettiga municipale, il cinquantaseienne Giovanbattista Barbero, domiciliato con la moglie in un alloggetto di via Carnaia 22. La donna verso le 0.30 era entrata nella camera del marito per svegliarlo, e lo aveva trovato in stato di incoscienza. Non rispondeva ai richiami, nè agli scossoni.

Nella camera stagnava un odore di gas; allora la donna intuì che il poveretto era rimasto avvelenato dalle esalazioni. Chiese aiuto ai vicini, e poco dopo un'autoambulanza deponeva il Barbero al «pronto soccorso» dell'ospedale. I medici, dopo le cure del caso, lo hanno dichiarato in osservazione.

Poichè nella stanza in cui dorme il Barbero non esistono fornelli a gas, e poichè negli altri locali dell'alloggio non si sentiva odore di gas, è logico pensare che il Barbero sia stato intossicato durante il sonno da esalazioni trapelate da qualche falla della tubazione.

— Un'altra vittima del gas in via Catania 18. Il commerciante Luigi Gandino, di 60 anni, è stato trovato morto ieri mattina alle 10 dai coinquilini. Si presume che egli abbia messo a bollire sabato sera un po' d'acqua e sia andato a dormire. Il liquido traboccando spense il fuoco ed il gas, continuando a defluire, uccise l'uomo.

## Signora rapinata da un giovane ciclista

ALESSANDRIA, lun. sera.

Una impressionante rapina è avvenuta ieri sera verso le 19 in via Donizetti, una strada parallela al campo sportivo di Alessandria. La signora Giuseppina Ferrari in Sacco, di 50 anni, si accingeva a rincasare quando veniva avvicinata da un giovane ciclista dell'apparente età di 18 anni.

Sceso di bicicletta, lo sconosciuto ha strappato da sotto il braccio della donna la borsetta contenente circa 100 mila lire e documenti vari. Quindi risaliva lestamente in macchina, si è dileguato nell'oscurità. La Ferrari, ripresasi dallo spavento, dava l'allarme gridando, ma senza risultato.

## Il matematico prof. Severi ferito in uno scontro

Perugia, lunedì sera.

*L'accademico pontificio e presidente dell'Istituto di Alta Matematica di Roma, professore Francesco Severi, di 75 anni, da Arezzo, è rimasto ferito in un incidente stradale sulla via Tiberina, nei pressi di Todi.*

*Il prof. Severi che guidava una «1100», per cause non precisate, è andato a cozzare contro un autocarro. Trasportato all'ospedale di Todi, l'illustre studioso vi è stato ricoverato con una prognosi di un mese circa, avendo riportato fratture alla clavicola destra e all'omoplata sinistro con stato di choc. Gli altri passeggeri dell'auto e il conducente del camion sono rimasti invece incolumi.*

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

## ORRIBILE DELITTO DI UN RAGAZZO IN AMERICA

## Un tredicenne uccide la matrigna perchè era troppo severa con lui

New York, lunedì sera.

La polizia di Mineola (New York) ha comunicato che un ragazzo di tredici anni ha confessato di essere l'autore di un delitto quasi perfetto, ma che il padre del giovane si è rifiutato di credere al suo racconto.

L'omicida è un certo Kenneth Cocoran «junior», figlio di un tenente di marina, il quale ha ammesso senza rimorsi di aver ucciso la sua madrigna, Irma Cocoran di 42 anni, poichè lo «annoiava». Kenneth ha confessato il suo delitto dopo un interrogatorio protrattosi per diverse ore ed ha confermato ogni cosa al padre. «Non mi importa che cosa il ragazzo ha dichiarato a voi — ha detto il disgraziato padre. Non posso credere che mio figlio abbia commesso un così orribile delitto».

Il fatto è accaduto l'altra sera mentre la signora Cocoran stava tornando a casa dopo aver effettuato alcune compere. Le Autorità ritennero la sua morte dovuta a cause naturali sino al momento in cui il medico della polizia incaricato dell'autopsia del cadavere scoprì nel cuore della donna una pallottola di fucile.

Kenneth aveva litigato la sera prima con la madrigna e le aveva detto che essa era troppo severa con lui. Quando la vide uscire di casa si armò di un fucile e si nascose dietro una siepe in attesa del suo ritorno. Quando giunse vicino a lui Kenneth sparò un solo colpo raggiungendola al cuore. Un vicino, Raymond Martin, vide il corpo della donna steso sulla strada e chiamò immediatamente il medico della famiglia Cocoran.

Questi, che curava da tempo la Cocoran per mal di cuore, ritenne la morte dovuta ad un attacco cardiaco e firmò un certificato di morte consegnandolo al medico della Contea, dottor Ralph Whipple che lo accettò senza sospettare minimamente l'accaduto tanto più che dal foro fatto dalla pallottola non era uscita che qualche goccia di sangue.

Un altro grave delitto è stato scoperto a Waukegan, nell'Illinois. Una certa Alice Miller, di 28 anni, una bellissima ragazza di origine russa, ha ucciso il fidanzato con il quale lavorava in un ufficio commerciale della città. La vittima è tale Charles Marks «junior», di 25 anni.

La Miller ha dichiarato: «Non volevo ucciderlo, ma solamente spaventarlo. Ci aveva avvicinato una reciproca simpatia e ci eravamo fidanzati. Ma ad un certo punto egli si rifiutò di tener fede ai suoi impegni».

La polizia ha comunicato che il Marks e la madre avevano accompagnato in automobile la Miller sino alla stazione ferroviaria dovendosi essa recare a trovare alcuni amici residenti in una città vicina. Improvvisamente la giovane, che era seduta nella parte posteriore della vettura, estrasse dalla borsetta una rivoltella di fabbricazione italiana ed esplose due colpi contro il Marks.

Munita dei Conforti religiosi, attorniata dai suoi cari, è spirata il 9 gennaio

**Margherita Giustetti ved. Besio**

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Anna con il marito Carlo Mulassano e i figli Margherita con il fidanzato dott. architetto Gianni Garbaccio, Giulio e Paola; Pina ved. Chiesa e i figli Ina, Renato, Paola, Lucetta, Manlio e Giovanna; le sorelle Teresa Pagliarino e famiglia, Emma Wirtz; i nipoti Anna Benelli ved. Enrico e figlio, Maria Greco ved. Secco e figli e i cugini. I funerali avranno luogo martedì 11 corr. alle ore 9, partendo da via Montano 9; indi la cara Salma sarà trasportata a Mondovì nella tomba di famiglia, ove giungerà alle ore 11. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera. Pregasi non inviare fiori.

Andrea Mulassano e il Personale della Ditta G. B. Secco dei Fratelli Carlo e Andrea Mulassano, prendono viva parte al lutto del contitolare Carlo.

Le famiglie Garbaccio e Taglia prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Mulassano e Besio.

La famiglia Chiesa con profondo rimpianto, partecipano al lutto per la scomparsa della signora MARGHERITA GIUSTETTI Ved. BESIO.

Gli amici Secchi e Ferotti prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa della signora MARGHERITA BESIO.

Munita dei Conforti di N. S. Religione e assistita dai suoi cari, è salita al Cielo l'anima eletta di

**Albina Civelli ved. Groppo**

di anni 80

Straziati dal dolore ne danno annuncio i figli: Alberto con la moglie Clementina Comoglio, Candido con la moglie Lucia Gilardi, Gina ved. Viscardi, Piero con la moglie Natalia Viotti, i nipoti, la cara Marilena che tanto adorava e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 11 corr. alle ore 10.30, partendo dall'abitazione della cara Estinta, via Gradisca 64. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Nipoti e famiglia Chini, Girardo, Balbis e Morello partecipano con grande dolore al lutto della famiglia Groppo.

La famiglia Gilardi prende viva parte al dolore del cognato Candido Groppo per la perdita della cara Mamma.

Dopo penose sofferenze è mancata ai suoi cari

**Maria Catterina Ghibellini nata Lenci**

Ne danno il triste annuncio il marito Italo, i figli Amilcare, Attilio, Mira e Italia; i generi, la nuora, nipoti, cognati, cognate, i parenti tutti e l'affezionatissima Teresina Ghione con la mamma. I funerali avranno luogo martedì 11 corr. alle ore 9, partendo da corso Vittorio Emanuele n. 16.

Impiegati e Maestranze della Filande Fila, Agenzia di Torino, prendono viva parte al dolore che ha colpito il loro Direttore Rag. Renato Bertoglio per la immatura perdita della suocera, signora MARIA CATTERINA GHIBELLINI n. LENCI.

E' mancato ai suoi cari

**Antonio Chiola**

d'anni 64

Ne danno il triste annuncio: la moglie Caterina Tessitore; i figli: Liliana con il marito Ermanno Savant, Eraldo; la mamma Carolina Borello; fratelli, sorelle, cognati, cognate, zii, nipoti e cugini. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 in Lanzo Torinese, partendo dall'abitazione.

Lanzo, 10 gennaio 1955.

Vittorio Artom, Virginia Galletti, Angela Buffa, rattristati si uniscono al dolore di Liliana, Eraldo e Luigi Chiola, per la perdita del loro padre e fratello ANTONIO CHIOLA.

E' mancata ai suoi cari

**Margherita Desio in Pistol**

Ne danno il doloroso annuncio il marito, il figlio, la nuora con la nipote ed i parenti tutti. I funerali oggi da via Borgone 34. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Giardino prende viva parte al dolore della famiglia Pistol.

Cristianamente come visse, è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari la

NOBILDONNA

**Luisa Panseri Francesetti di Mezzenile**

Addolorati ne danno il triste annuncio la sorella Melania Berta e i parenti tutti. I funerali in forma modesta e senza fiori, per espressa volontà della defunta, avranno luogo domani 11 corr. alle ore 10.30, partendo da corso Stati Uniti n. 4. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze, l'8 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

**Amalia Aymar v. Cocchini**

Addolorati ne danno il triste annuncio: la figlia Bianca con il marito Luigi Bignotti e l'adorata nipotina Isabella, la sorella Nina, i fratelli, i cognati, le cognate e i nipoti. I funerali avranno luogo martedì 11 corr. alle ore 14.30, partendo da via Tagge 30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi, è mancata ai suoi cari

**Anna Mela nata Freiria**

Ne danno il doloroso annuncio il marito Bartolomeo, il genero Carlo Ravizza, l'affezionata Cristiana. I funerali avranno luogo martedì 11 corr. alle ore 8, da via Pigafetta 40, indi la cara Salma sarà trasportata a Piossasco. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Si prega di non inviare fiori.

Dopo lunga laboriosa [illegible] è mancato ai suoi cari

**Guido Felice Gianella**

d'anni 79

Danno il doloroso annuncio i figli: Eralina in Mazzelli, Luigi ed Ernesto, con le rispettive famiglie; il fratello Don Giuseppe e la sorella Maria, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, lunedì, alle ore 15 in Cassine Torinese.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

**Eugenio Ottone**

d'anni 86

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio Giulio, le figlie Angela, Teresa, Quintilia, Palmina, i generi, le nuore, il cognato Giovanni, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Mombercelli d'Asti il giorno 11 corr. alle ore 10.

Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari

**Michele Turino**

Pensionato FF. SS. - d'anni 73

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 11 c. m. alle ore 10.30, partendo da via Lagrangia 31. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La cognata Eugenia Ceruti, i nipoti: Milo Fasio, Ugo Abriani con la moglie Tina e il piccolo Roberto; Rossana Assaldi col marito Dante e figlia Eugenia profondamente addolorati, prendono viva parte al grave lutto che ha colpito la famiglia dell'

**Ing. Francesco Cartesegna**

La S. p. A. Vetrocoke partecipa con profondo cordoglio al lutto della Famiglia per la scomparsa del Dott. Ing. FRANCESCO CARTESEGNA, Consigliere di Amministrazione della Società.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

**Michele Dalbesco**

Pensionato FF. SS.

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie Angela Avalasse, il fratello Giovanni, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali martedì 11 corr. alle ore 9, da corso Marconi 45, indi la cara Salma sarà trasportata a Poirino nella tomba di famiglia. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

**Maria Conza ved. Del Re**

Ne danno il tristissimo annuncio i suoi figli, le nuore, i generi, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 10 c. m. alle ore 14.30, partendo da via Montebello 9. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

TORINO - A. IX - N. 8
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

# STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
10 - 11 Gennaio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

## Einaudi e Donna Ida a una "prima,, al San Carlo di Napoli

Il presidente della Repubblica Luigi Einaudi e la consorte Donna Ida (a sinistra nella foto) hanno assistito al Teatro San Carlo di Napoli alla "prima" delle opere: « Il medium », di Gian Carlo Menotti, e « Gianni Schicchi » di Giacomo Puccini. Le due opere sono state molto applaudite. (Publifoto)

## Capitombolo di Alessandra

La principessa Alessandra, figlia della duchessa di Kent, fotografata ieri poco prima di prendere parte a una caccia alla volpe, durante la quale ha fatto una paurosa caduta da cavallo, per fortuna senza farsi male. Infatti la principessa è risalita subito in sella e ha continuato la caccia. (Telefoto)

## La reazione del Casale

A Biella, dopo aver subito tre reti, il Casale nella ripresa è passato alla controffensiva segnando due goals e sfiorando il pareggio. Ecco il 1° punto casalese.

## Ancora misteriose le cause dell'avvelenamento di Alba

La folla sosta davanti all'osteria di Alba nella quale si è svolto l'oscuro dramma dell'avvelenamento in seguito al quale sono morti Margherita Viberti, il figlio Giovanni Nervo e l'amante della donna, Pietro Serini. A destra, nei vasetti, i resti del cibo raccolti in cucina e ora sottoposti ad analisi. [Foto Moisio)

## Proficuo allenamento della nazionale azzurra contro i "giovani,, a Bologna

Due fasi dell'allenamento. A sinistra, i granata Bacci e Moltrasio, scesi in campo in opposte formazioni, mentre osservano un colpo di testa di Olivieri. A destra, Galli, tra Zagatti e Montico, sta per segnare un goal. (Tel. a « Stampa Sera »)